

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA *giorn. 1.9*



N. 15

15 APRILE 1941 XIX

Truppe italiane sul fronte greco: in prima linea, mascherato dalla folta vegetazione un mortaio è in azione contro il nemico

1941 IX

A P E R I T I V O

A P E R O L

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE • BARBIERI PADOVA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Resurrezione in Cirene

Il britanno fuggiasco: — Resurrezione a così breve scadenza!

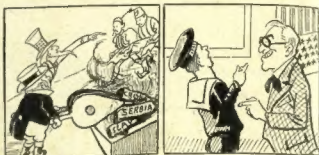
Un segno svanito

— Le truppe inglesi hanno evacuato Bengali.

— Entrata strategica. — Ma intanto addio corona della Cirene da voi promessi.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Gli attizzatori dell'incendio

— Venite a darvi una mano: si tratta di salvare la civiltà in Europa.

Libertà americana

— Perché il sequestro di navi italiane e germaniche da parte di un paese che proclama la libertà?

— Appunto perché l'America è il paese della libertà può prendersi la medesima di padroncini della roba altrui.

Tanto la debolezza organica quanto la decadenza precoce si vincono e guariscono con l'ALCHEBIOGENO

Dr. CRAVERO

raccomandato come ottimo a cura ricostituente

In tutte le Farmacie



COLLEZIONE VIAGGI

SANDRO VOLTA

LA CORTE DI RE YAHIA

Volume in-8° con 40 illustrazioni. . . Lire 15 netto

COLLEZIONE VESPA

CARLO SALSA

Questo stramaledetto amore

ROMANZO

Una "grande firma" ha definito questo libro.

«Questo amore che noi abbiamo stramaledetto con delle bestemmie e che l'autore di "Trincee" ha stramaledetto con un'opera d'arte.

Volume in-16° Lire 15 netto

GARZANTI EDITORE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Rischio e Marea di fabbrica depositata* —

Ridono naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, bruno o se conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e non fa cadere i capelli. È un medicinale certificato e per i vantaggi di sua efficacia garantita da notissimi certificati e per i vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12.- e 1/2 a bottiglia L. 2.- anticipate, franco di porto.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (L. 3), per togliere istantaneamente e perfettamente le catture e nero la faccia e i capelli. — Per posta L. 12.- anticipate.

CONFEZIONE CHIMICO SOVRANO (L. 2). Riduce alla lingua ed ai muscoli bianchi il primitivo colore bianco, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta L. 12.- anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (L. 3), per togliere istantaneamente e perfettamente le catture e nero la faccia e i capelli. — Per posta L. 12.- anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (L. 3), per togliere istantaneamente e perfettamente le catture e nero la faccia e i capelli. — Per posta L. 12.- anticipate.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

PICCOLA COLLANA STORICA

ORAZIO PEDRAZZI

SPAGNA DI DIO

L'autore ci fa conoscere lo Spagna eterna che al di sopra di guerre civili, di ogni contesa si appoggiava alla tradizione mitica dei grandi secoli per restare vicino a Dio.

Volume in-8° Lire 15 netto
Rilegato in tela e oro . . . Lire 25 netto

GARZANTI EDITORE

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE UNA GRANDE OPERA:

L'ARMATA TEDESCA
da HINDENBURG a HITLER
1919-1936
EDIZIONE GARZANTI

Come ha potuto la Germania spezzata a Versailles giungere alla grandezza odierna? Questo libro serenamente imparziale dà una risposta esauriente.




 S. A. FREUND BALLOR & C.
 TORINO
 DISTILLATORI DAL
 1856

Prunella
Ballor

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR

Il tradimento di Belgrado.

GIAN PAOLO CALLEGARI

Di Cheren e dei suoi difensori.

AMEDEO TOSTI

Nuova fase della guerra.

GIUSEPPE CAPUTI

Fra il Danubio e il Sahara.

ANGELO PICCIOLO

Il Principe Eroe.

MICHELE BIANCALE

La scultura di Corrado Vigni.

ANTONIO MUÑOZ

L'incoronazione di Francesco Petrarca in Campidoglio.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

CARLO GATTI

La chiusura della Stagione al Teatro Reale dell'Opera.

MARCO RAMPERTI

Cristel Johns canterà la messa grande.

A. MORANDOTTI

La Berlino di quarant'anni fa.

LEONIDA REPACI

Ribalte a lumi spenti.

BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi. Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 C/C POSTALE N. 314.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46-48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851



Allegro

L'opere di fama mondiale che sfida alla pari l'opera tutta le lane da stati di sicurezza. Provenire il nostro libro modello e senza sempre sbarbari inpossibilmente. In vendita nei migliori negozi. Prezzo L. 30.-, 35.-, 40.-, 45.-, 50.-, 55.-, 60.-, 65.-, 70.-, 75.-, 80.-, 85.-, 90.-, 95.-, 100.-, 105.-, 110.-, 115.-, 120.-, 125.-, 130.-, 135.-, 140.-, 145.-, 150.-, 155.-, 160.-, 165.-, 170.-, 175.-, 180.-, 185.-, 190.-, 195.-, 200.-, 205.-, 210.-, 215.-, 220.-, 225.-, 230.-, 235.-, 240.-, 245.-, 250.-, 255.-, 260.-, 265.-, 270.-, 275.-, 280.-, 285.-, 290.-, 295.-, 300.-, 305.-, 310.-, 315.-, 320.-, 325.-, 330.-, 335.-, 340.-, 345.-, 350.-, 355.-, 360.-, 365.-, 370.-, 375.-, 380.-, 385.-, 390.-, 395.-, 400.-, 405.-, 410.-, 415.-, 420.-, 425.-, 430.-, 435.-, 440.-, 445.-, 450.-, 455.-, 460.-, 465.-, 470.-, 475.-, 480.-, 485.-, 490.-, 495.-, 500.-, 505.-, 510.-, 515.-, 520.-, 525.-, 530.-, 535.-, 540.-, 545.-, 550.-, 555.-, 560.-, 565.-, 570.-, 575.-, 580.-, 585.-, 590.-, 595.-, 600.-, 605.-, 610.-, 615.-, 620.-, 625.-, 630.-, 635.-, 640.-, 645.-, 650.-, 655.-, 660.-, 665.-, 670.-, 675.-, 680.-, 685.-, 690.-, 695.-, 700.-, 705.-, 710.-, 715.-, 720.-, 725.-, 730.-, 735.-, 740.-, 745.-, 750.-, 755.-, 760.-, 765.-, 770.-, 775.-, 780.-, 785.-, 790.-, 795.-, 800.-, 805.-, 810.-, 815.-, 820.-, 825.-, 830.-, 835.-, 840.-, 845.-, 850.-, 855.-, 860.-, 865.-, 870.-, 875.-, 880.-, 885.-, 890.-, 895.-, 900.-, 905.-, 910.-, 915.-, 920.-, 925.-, 930.-, 935.-, 940.-, 945.-, 950.-, 955.-, 960.-, 965.-, 970.-, 975.-, 980.-, 985.-, 990.-, 995.-, 1000.-, 1005.-, 1010.-, 1015.-, 1020.-, 1025.-, 1030.-, 1035.-, 1040.-, 1045.-, 1050.-, 1055.-, 1060.-, 1065.-, 1070.-, 1075.-, 1080.-, 1085.-, 1090.-, 1095.-, 1100.-, 1105.-, 1110.-, 1115.-, 1120.-, 1125.-, 1130.-, 1135.-, 1140.-, 1145.-, 1150.-, 1155.-, 1160.-, 1165.-, 1170.-, 1175.-, 1180.-, 1185.-, 1190.-, 1195.-, 1200.-, 1205.-, 1210.-, 1215.-, 1220.-, 1225.-, 1230.-, 1235.-, 1240.-, 1245.-, 1250.-, 1255.-, 1260.-, 1265.-, 1270.-, 1275.-, 1280.-, 1285.-, 1290.-, 1295.-, 1300.-, 1305.-, 1310.-, 1315.-, 1320.-, 1325.-, 1330.-, 1335.-, 1340.-, 1345.-, 1350.-, 1355.-, 1360.-, 1365.-, 1370.-, 1375.-, 1380.-, 1385.-, 1390.-, 1395.-, 1400.-, 1405.-, 1410.-, 1415.-, 1420.-, 1425.-, 1430.-, 1435.-, 1440.-, 1445.-, 1450.-, 1455.-, 1460.-, 1465.-, 1470.-, 1475.-, 1480.-, 1485.-, 1490.-, 1495.-, 1500.-, 1505.-, 1510.-, 1515.-, 1520.-, 1525.-, 1530.-, 1535.-, 1540.-, 1545.-, 1550.-, 1555.-, 1560.-, 1565.-, 1570.-, 1575.-, 1580.-, 1585.-, 1590.-, 1595.-, 1600.-, 1605.-, 1610.-, 1615.-, 1620.-, 1625.-, 1630.-, 1635.-, 1640.-, 1645.-, 1650.-, 1655.-, 1660.-, 1665.-, 1670.-, 1675.-, 1680.-, 1685.-, 1690.-, 1695.-, 1700.-, 1705.-, 1710.-, 1715.-, 1720.-, 1725.-, 1730.-, 1735.-, 1740.-, 1745.-, 1750.-, 1755.-, 1760.-, 1765.-, 1770.-, 1775.-, 1780.-, 1785.-, 1790.-, 1795.-, 1800.-, 1805.-, 1810.-, 1815.-, 1820.-, 1825.-, 1830.-, 1835.-, 1840.-, 1845.-, 1850.-, 1855.-, 1860.-, 1865.-, 1870.-, 1875.-, 1880.-, 1885.-, 1890.-, 1895.-, 1900.-, 1905.-, 1910.-, 1915.-, 1920.-, 1925.-, 1930.-, 1935.-, 1940.-, 1945.-, 1950.-, 1955.-, 1960.-, 1965.-, 1970.-, 1975.-, 1980.-, 1985.-, 1990.-, 1995.-, 2000.-, 2005.-, 2010.-, 2015.-, 2020.-, 2025.-, 2030.-, 2035.-, 2040.-, 2045.-, 2050.-, 2055.-, 2060.-, 2065.-, 2070.-, 2075.-, 2080.-, 2085.-, 2090.-, 2095.-, 2100.-, 2105.-, 2110.-, 2115.-, 2120.-, 2125.-, 2130.-, 2135.-, 2140.-, 2145.-, 2150.-, 2155.-, 2160.-, 2165.-, 2170.-, 2175.-, 2180.-, 2185.-, 2190.-, 2195.-, 2200.-, 2205.-, 2210.-, 2215.-, 2220.-, 2225.-, 2230.-, 2235.-, 2240.-, 2245.-, 2250.-, 2255.-, 2260.-, 2265.-, 2270.-, 2275.-, 2280.-, 2285.-, 2290.-, 2295.-, 2300.-, 2305.-, 2310.-, 2315.-, 2320.-, 2325.-, 2330.-, 2335.-, 2340.-, 2345.-, 2350.-, 2355.-, 2360.-, 2365.-, 2370.-, 2375.-, 2380.-, 2385.-, 2390.-, 2395.-, 2400.-, 2405.-, 2410.-, 2415.-, 2420.-, 2425.-, 2430.-, 2435.-, 2440.-, 2445.-, 2450.-, 2455.-, 2460.-, 2465.-, 2470.-, 2475.-, 2480.-, 2485.-, 2490.-, 2495.-, 2500.-, 2505.-, 2510.-, 2515.-, 2520.-, 2525.-, 2530.-, 2535.-, 2540.-, 2545.-, 2550.-, 2555.-, 2560.-, 2565.-, 2570.-, 2575.-, 2580.-, 2585.-, 2590.-, 2595.-, 2600.-, 2605.-, 2610.-, 2615.-, 2620.-, 2625.-, 2630.-, 2635.-, 2640.-, 2645.-, 2650.-, 2655.-, 2660.-, 2665.-, 2670.-, 2675.-, 2680.-, 2685.-, 2690.-, 2695.-, 2700.-, 2705.-, 2710.-, 2715.-, 2720.-, 2725.-, 2730.-, 2735.-, 2740.-, 2745.-, 2750.-, 2755.-, 2760.-, 2765.-, 2770.-, 2775.-, 2780.-, 2785.-, 2790.-, 2795.-, 2800.-, 2805.-, 2810.-, 2815.-, 2820.-, 2825.-, 2830.-, 2835.-, 2840.-, 2845.-, 2850.-, 2855.-, 2860.-, 2865.-, 2870.-, 2875.-, 2880.-, 2885.-, 2890.-, 2895.-, 2900.-, 2905.-, 2910.-, 2915.-, 2920.-, 2925.-, 2930.-, 2935.-, 2940.-, 2945.-, 2950.-, 2955.-, 2960.-, 2965.-, 2970.-, 2975.-, 2980.-, 2985.-, 2990.-, 2995.-, 3000.-, 3005.-, 3010.-, 3015.-, 3020.-, 3025.-, 3030.-, 3035.-, 3040.-, 3045.-, 3050.-, 3055.-, 3060.-, 3065.-, 3070.-, 3075.-, 3080.-, 3085.-, 3090.-, 3095.-, 3100.-, 3105.-, 3110.-, 3115.-, 3120.-, 3125.-, 3130.-, 3135.-, 3140.-, 3145.-, 3150.-, 3155.-, 3160.-, 3165.-, 3170.-, 3175.-, 3180.-, 3185.-, 3190.-, 3195.-, 3200.-, 3205.-, 3210.-, 3215.-, 3220.-, 3225.-, 3230.-, 3235.-, 3240.-, 3245.-, 3250.-, 3255.-, 3260.-, 3265.-, 3270.-, 3275.-, 3280.-, 3285.-, 3290.-, 3295.-, 3300.-, 3305.-, 3310.-, 3315.-, 3320.-, 3325.-, 3330.-, 3335.-, 3340.-, 3345.-, 3350.-, 3355.-, 3360.-, 3365.-, 3370.-, 3375.-, 3380.-, 3385.-, 3390.-, 3395.-, 3400.-, 3405.-, 3410.-, 3415.-, 3420.-, 3425.-, 3430.-, 3435.-, 3440.-, 3445.-, 3450.-, 3455.-, 3460.-, 3465.-, 3470.-, 3475.-, 3480.-, 3485.-, 3490.-, 3495.-, 3500.-, 3505.-, 3510.-, 3515.-, 3520.-, 3525.-, 3530.-, 3535.-, 3540.-, 3545.-, 3550.-, 3555.-, 3560.-, 3565.-, 3570.-, 3575.-, 3580.-, 3585.-, 3590.-, 3595.-, 3600.-, 3605.-, 3610.-, 3615.-, 3620.-, 3625.-, 3630.-, 3635.-, 3640.-, 3645.-, 3650.-, 3655.-, 3660.-, 3665.-, 3670.-, 3675.-, 3680.-, 3685.-, 3690.-, 3695.-, 3700.-, 3705.-, 3710.-, 3715.-, 3720.-, 3725.-, 3730.-, 3735.-, 3740.-, 3745.-, 3750.-, 3755.-, 3760.-, 3765.-, 3770.-, 3775.-, 3780.-, 3785.-, 3790.-, 3795.-, 3800.-, 3805.-, 3810.-, 3815.-, 3820.-, 3825.-, 3830.-, 3835.-, 3840.-, 3845.-, 3850.-, 3855.-, 3860.-, 3865.-, 3870.-, 3875.-, 3880.-, 3885.-, 3890.-, 3895.-, 3900.-, 3905.-, 3910.-, 3915.-, 3920.-, 3925.-, 3930.-, 3935.-, 3940.-, 3945.-, 3950.-, 3955.-, 3960.-, 3965.-, 3970.-, 3975.-, 3980.-, 3985.-, 3990.-, 3995.-, 4000.-, 4005.-, 4010.-, 4015.-, 4020.-, 4025.-, 4030.-, 4035.-, 4040.-, 4045.-, 4050.-, 4055.-, 4060.-, 4065.-, 4070.-, 4075.-, 4080.-, 4085.-, 4090.-, 4095.-, 4100.-, 4105.-, 4110.-, 4115.-, 4120.-, 4125.-, 4130.-, 4135.-, 4140.-, 4145.-, 4150.-, 4155.-, 4160.-, 4165.-, 4170.-, 4175.-, 4180.-, 4185.-, 4190.-, 4195.-, 4200.-, 4205.-, 4210.-, 4215.-, 4220.-, 4225.-, 4230.-, 4235.-, 4240.-, 4245.-, 4250.-, 4255.-, 4260.-, 4265.-, 4270.-, 4275.-, 4280.-, 4285.-, 4290.-, 4295.-, 4300.-, 4305.-, 4310.-, 4315.-, 4320.-, 4325.-, 4330.-, 4335.-, 4340.-, 4345.-, 4350.-, 4355.-, 4360.-, 4365.-, 4370.-, 4375.-, 4380.-, 4385.-, 4390.-, 4395.-, 4400.-, 4405.-, 4410.-, 4415.-, 4420.-, 4425.-, 4430.-, 4435.-, 4440.-, 4445.-, 4450.-, 4455.-, 4460.-, 4465.-, 4470.-, 4475.-, 4480.-, 4485.-, 4490.-, 4495.-, 4500.-, 4505.-, 4510.-, 4515.-, 4520.-, 4525.-, 4530.-, 4535.-, 4540.-, 4545.-, 4550.-, 4555.-, 4560.-, 4565.-, 4570.-, 4575.-, 4580.-, 4585.-, 4590.-, 4595.-, 4600.-, 4605.-, 4610.-, 4615.-, 4620.-, 4625.-, 4630.-, 4635.-, 4640.-, 4645.-, 4650.-, 4655.-, 4660.-, 4665.-, 4670.-, 4675.-, 4680.-, 4685.-, 4690.-, 4695.-, 4700.-, 4705.-, 4710.-, 4715.-, 4720.-, 4725.-, 4730.-, 4735.-, 4740.-, 4745.-, 4750.-, 4755.-, 4760.-, 4765.-, 4770.-, 4775.-, 4780.-, 4785.-, 4790.-, 4795.-, 4800.-, 4805.-, 4810.-, 4815.-, 4820.-, 4825.-, 4830.-, 4835.-, 4840.-, 4845.-, 4850.-, 4855.-, 4860.-, 4865.-, 4870.-, 4875.-, 4880.-, 4885.-, 4890.-, 4895.-, 4900.-, 4905.-, 4910.-, 4915.-, 4920.-, 4925.-, 4930.-, 4935.-, 4940.-, 4945.-, 4950.-, 4955.-, 4960.-, 4965.-, 4970.-, 4975.-, 4980.-, 4985.-, 4990.-, 4995.-, 5000.-, 5005.-, 5010.-, 5015.-, 5020.-, 5025.-, 5030.-, 5035.-, 5040.-, 5045.-, 5050.-, 5055.-, 5060.-, 5065.-, 5070.-, 5075.-, 5080.-, 5085.-, 5090.-, 5095.-, 5100.-, 5105.-, 5110.-, 5115.-, 5120.-, 5125.-, 5130.-, 5135.-, 5140.-, 5145.-, 5150.-, 5155.-, 5160.-, 5165.-, 5170.-, 5175.-, 5180.-, 5185.-, 5190.-, 5195.-, 5200.-, 5205.-, 5210.-, 5215.-, 5220.-, 5225.-, 5230.-, 5235.-, 5240.-, 5245.-, 5250.-, 5255.-, 5260.-, 5265.-, 5270.-, 5275.-, 5280.-, 5285.-, 5290.-, 5295.-, 5300.-, 5305.-, 5310.-, 5315.-, 5320.-, 5325.-, 5330.-, 5335.-, 5340.-, 5345.-, 5350.-, 5355.-, 5360.-, 5365.-, 5370.-, 5375.-, 5380.-, 5385.-, 5390.-, 5395.-, 5400.-, 5405.-, 5410.-, 5415.-, 5420.-, 5425.-, 5430.-, 5435.-, 5440.-, 5445.-, 5450.-, 5455.-, 5460.-, 5465.-, 5470.-, 5475.-, 5480.-, 5485.-, 5490.-, 5495.-, 5500.-, 5505.-, 5510.-, 5515.-, 5520.-, 5525.-, 5530.-, 5535.-, 5540.-, 5545.-, 5550.-, 5555.-, 5560.-, 5565.-, 5570.-, 5575.-, 5580.-, 5585.-, 5590.-, 5595.-, 5600.-, 5605.-, 5610.-, 5615.-, 5620.-, 5625.-, 5630.-, 5635.-, 5640.-, 5645.-, 5650.-, 5655.-, 5660.-, 5665.-, 5670.-, 5675.-, 5680.-, 5685.-, 5690.-, 5695.-, 5700.-, 5705.-, 5710.-, 5715.-, 5720.-, 5725.-, 5730.-, 5735.-, 5740.-, 5745.-, 5750.-, 5755.-, 5760.-, 5765.-, 5770.-, 5775.-, 5780.-, 5785.-, 5790.-, 5795.-, 5800.-, 5805.-, 5810.-, 5815.-, 5820.-, 5825.-, 5830.-, 5835.-, 5840.-, 5845.-, 5850.-, 5855.-, 5860.-, 5865.-, 5870.-, 5875.-, 5880.-, 5885.-, 5890.-, 5895.-, 5900.-, 5905.-, 5910.-, 5915.-, 5920.-, 5925.-, 5930.-, 5935.-, 5940.-, 5945.-, 5950.-, 5955.-, 5960.-, 5965.-, 5970.-, 5975.-, 5980.-, 5985.-, 5990.-, 5995.-, 6000.-, 6005.-, 6010.-, 6015.-, 6020.-, 6025.-, 6030.-, 6035.-, 6040.-, 6045.-, 6050.-, 6055.-, 6060.-, 6065.-, 6070.-, 6075.-, 6080.-, 6085.-, 6090.-, 6095.-, 6100.-, 6105.-, 6110.-, 6115.-, 6120.-, 6125.-, 6130.-, 6135.-, 6140.-, 6145.-, 6150.-, 6155.-, 6160.-, 6165.-, 6170.-, 6175.-, 6180.-, 6185.-, 6190.-, 6195.-, 6200.-, 6205.-, 6210.-, 6215.-, 6220.-, 6225.-, 6230.-, 6235.-, 6240.-, 6245.-, 6250.-, 6255.-, 6260.-, 6265.-, 6270.-, 6275.-, 6280.-, 6285.-, 6290.-, 6295.-, 6300.-, 6305.-, 6310.-, 6315.-, 6320.-, 6325.-, 6330.-, 6335.-, 6340.-, 6345.-, 6350.-, 6355.-, 6360.-, 6365.-, 6370.-, 6375.-, 6380.-, 6385.-, 6390.-, 6395.-, 6400.-, 6405.-, 6410.-, 6415.-, 6420.-, 6425.-, 6430.-, 6435.-, 6440.-, 6445.-, 6450.-, 6455.-, 6460.-, 6465.-, 6470.-, 6475.-, 6480.-, 6485.-, 6490.-, 6495.-, 6500.-, 6505.-, 6510.-, 6515.-, 6520.-, 6525.-, 6530.-, 6535.-, 6540.-, 6545.-, 6550.-, 6555.-, 6560.-, 6565.-, 6570.-, 6575.-, 6580.-, 6585.-, 6590.-, 6595.-, 6600.-, 6605.-, 6610.-, 6615.-, 6620.-, 6625.-, 6630.-, 6635.-, 6640.-, 6645.-, 6650.-, 6655.-, 6660.-, 6665.-, 6670.-, 6675.-, 6680.-, 6685.-, 6690.-, 6695.-, 6700.-, 6705.-, 6710.-, 6715.-, 6720.-, 6725.-, 6730.-, 6735.-, 6740.-, 6745.-, 6750.-, 6755.-, 6760.-, 6765.-, 6770.-, 6775.-, 6780.-, 6785.-, 6790.-, 6795.-, 6800.-, 6805.-, 6810.-, 6815.-, 6820.-, 6825.-, 6830.-, 6835.-, 6840.-, 6845.-, 6850.-, 6855.-, 6860.-, 6865.-, 6870.-, 6875.-, 6880.-, 6885.-, 6890.-, 6895.-, 6900.-, 6905.-, 6910.-, 6915.-, 6920.-, 6925.-, 6930.-, 6935.-, 6940.-, 6945.-, 6950.-, 6955.-, 6960.-, 6965.-, 6970.-, 6975.-, 6980.-, 6985.-, 6990.-, 6995.-, 7000.-, 7005.-, 7010.-, 7015.-, 7020.-, 7025.-, 7030.-, 7035.-, 7040.-, 7045.-, 7050.-, 7055.-, 7060.-, 7065.-, 7070.-, 7075.-, 7080.-, 7085.-, 7090.-, 7095.-, 7100.-, 7105.-, 7110.-, 7115.-, 7120.-, 7125.-, 7130.-, 7135.-, 7140.-, 7145.-, 7150.-, 7155.-, 7160.-, 7165.-, 7170.-, 7175.-, 7180.-, 7185.-, 7190.-, 7195.-, 7200.-, 7205.-, 7210.-, 7215.-, 7220.-, 7225.-, 7230.-, 7235.-, 7240.-, 7245.-, 7250.-, 7255.-, 7260.-, 7265.-, 7270.-, 7275.-, 7280.-, 7285.-, 7290.-, 7295.-, 7300.-, 7305.-, 7310.-, 7315.-, 7320.-, 7325.-, 7330.-, 7335.-, 7340.-, 7345.-, 7350.-, 7355.-, 7360.-, 7365.-, 7370.-, 7375.-, 7380.-, 7385.-, 7390.-, 7395.-, 7400.-, 7405.-, 7410.-, 7415.-, 7420.-, 7425.-, 7430.-, 7435.-, 7440.-, 7445.-, 7450.-, 7455.-, 7460.-, 7465.-, 7470.-, 7475.-, 7480.-, 7485.-, 7490.-, 7495.-, 7500.-, 7505.-, 7510.-, 7515.-, 7520.-, 7525.-, 7530.-, 7535.-, 7540.-, 7545.-, 7550.-, 7555.-, 7560.-, 7565.-,

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 12 al 19 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 12 aprile, ore 18: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Igea.

— Ore 12: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 14.30: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.

— Ore 17.30: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 20.30: Conversazione del mons. naz. Ezio Maria Gray.

— Ore 21.40 circa: I programmi. Racconti e novelle per la radio.

Lunedì 13 aprile, ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo (CXVII lezione di Filippo Sassone).

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.40 circa: I programmi. Conversazione di Mario Corbelli: «La vita teatrale».

Martedì 14 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Comenti.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programmi. Conversazione di Vito Varaschini.

— Ore 21.30 circa: I programmi. Racconti e novelle per la radio.

Mercoledì 15 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Giovedì 16 aprile, ore 10: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Venerdì 17 aprile, ore 10: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Sabato 18 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Domenica 19 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Venerdì 18 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Sabato 19 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 19.15 circa: Risultati dei Littoriali femminili dello Sport.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programmi. Voci del mondo: «La nuova scuola italiana: l'Istituto tecnico-agrario».

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Alberto Donaudy.

Sabato 18 aprile, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 14: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 18.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del geometra Ezio Fantì, segretario del Sindacato nazionale fascista geometri.

— Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30: I programmi. Conversazione di Edoardo Lombardi: «Il motore a scoppio e l'opera di Eugenio Baranti».

L'E R I C A OPERE E MUSICHE TEATRALI

Lunedì 14 aprile, ore 13.15: Il programma. Musica operistica diretta dal Maestro Antonio Salvi del conservatorio del soprano Gina Bernelli.

Martedì 15 aprile, ore 20.30: I programmi. Prologo e opéra nel «Barba da Metastasio», parole e musica di Arrigo Boito. Interpreti: Antonio Melandri, Nazareno De Angelis. Orchestra e cori del Teatro Scala di Milano. Maestro concertatore e direttore Lorenzo Malajoli. (Edizione fonografica «Columbia»).

Venerdì 18 aprile, ore 21.30: I programmi. «Cavalleria Rusticana». Melodramma in un atto di Targioni-Tozzetti e Menasci, musica di Pietro Mascagni. Interpreti: Lina Bruna Rasa, Maria Marcucci, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Giulietta Simonato. Orchestra e cori del Teatro Scala. Direttore e concertatore maestro Pietro Mascagni. Direttore del coro maestro Achille Consoli. (Edizione fonografica «La voce del Padrone»).

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 13 aprile, ore 17 circa: Onda meteo. 21.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Willy Ferrel con il concerto del violinista Edoardo Zathureusky.

— Ore 21 circa: I programmi. Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli con la collaborazione del pianista Bruno Bigazzi.

Lunedì 14 aprile, ore 20.30: I programmi. Concerto del Trio Sassoli-Sabbatini-Tassinari.

Mercoledì 16 aprile, ore 17.15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Rodolfo Carando.

— Ore 21: I programmi. Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Salvaggi.

Giovedì 17 aprile, ore 17.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Ore 21 circa: I programmi. Concerto del violinista Attilio Banzato.

Venerdì 18 aprile, ore 17.15: Dalla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del quartetto Ferro.

— Ore 20.30: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonato.

Sabato 19 aprile, ore 17.15: Concerto della festa di Santa Cecilia con il concorso della «Corale polifonica» del Regio Istituto Musicale femminile.

— Ore 20.30: I programmi. Concerto del violinista Riccardo Brenzato.

TEATRO COMEDIE E RADIOCOMEDIE

Domenica 13 aprile, ore 20.30: Il programma. «Il Conquadrone».

— Un atto di Molca e Quazzolo.

Junghans

L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



LYNX

LA CAMICIA FUORI CLASSE

Lunedì 14 aprile, ore 20.30: I programma. « Il diavolo mette il naso ma l'angelo lo toglie ». « Radiocommedia in due tempi di Giorgio Baccanico ».

Martedì 15 aprile, ore 20.45: II programma. « Le trippie alla marinara ». Un atto di Luigi Chiarelli.

Mercoledì 16 aprile, ore 20.30: II programma. I giardini d'Italia: « Villa d'Este » di Tivoli, scena di Riccardo Aragona.

Giovedì 17 aprile, ore 20.20: I programma. « Cicerone ». Tre atti di Luigi Bonelli.

Venerdì 18 aprile, ore 20.30: II programma. « Finestra ». Un atto di Tito Martone. (Novità).

Sabato 19 aprile, ore 20.40: I programma. « La signora Stragaglia ». Un atto di Cesare Giulio Viola. (Prima trasmissione).

VARIETÀ OPERETTE - RIVISTE CORI - BANDE

Domenica 22 aprile, ore 12.30: II programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

— Ore 15.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 18.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 21.15: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 22.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Lunedì 14 aprile, ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.

— Ore 20.20: II programma. Selezioni di opere dirette dal maestro Salerno.

— Ore 22: I programma. Musiche da film. Orchestra diretta dal maestro Strappini.



LA PIÙ ANTICA E RINOMATA TRA LE ACQUE DI COLONIA ITALIANE

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Martedì 15 aprile, ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 15.15: II programma. Complesso di strumenti a fiato diretti dal maestro Storaci.

— Ore 21.15: II programma. Musica diretta dal maestro Fraga.

— Ore 22.15: I programma. « Oggi sposi ». Scena musicale.

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Mercoledì 16 aprile, ore 13.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 15.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Salerno.

— Ore 18.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 20.45: II programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

— Ore 22.15: II programma. Complesso di strumenti a fiato diretti dal maestro Storaci.

Giovedì 17 aprile, ore 13.15: I programma.

gramma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 15.15: II programma. Musica varia diretta dal maestro Gallino.

— Ore 21: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Venerdì 18 aprile, ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Salerno.

— Ore 14.25: II programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

— Ore 21.20: II programma. Doppiavoro « Polifonia barse » diretto dal maestro Biagio Grimaldi.

— Ore 22.15 circa: II programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Sabato 19 aprile, ore 13.30: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 21.15: I programma. All'insegna della Canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

— Ore 22.15: II programma. Musiche operettistiche dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 22.15: II programma. « Ninnanina di un uomo d'affari », di Nizza e Morbelli.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Scatenatasi in Jugoslavia la più feroce violenza con aggressioni e maltrattamenti contro elementi italiani e germanici, le Legazioni d'Italia e di Germania a Belgrado provvidero alla sorte dei rispettivi connazionali e allorché la crisi raggiunse il limite estremo che preludeva alla rottura dei rapporti diplomatici tra la Jugoslavia e le po-

Non preoccupatevi per i Capelli grigi



L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI
RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO

SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
AL PREZZO DI L. 17,50 IL FLACCONE OPPURE VOBRÀ SPEDITA
FRANCO CONTRO VAGHA PORTALE UNIDIRETTA ALLA FARMACIA
S. ROBERTO A C. M. ALL'ANDRUA ITALIANA S. MARINO N. BOZZETTI & C. - FIRENZE



*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite*

Brollo CHIANTI
Casa Vinicola
BARONE RICCAOLI
Firenze

CINE TIRRENIA PRESENTA
LA SUPERPRODUZIONE
PISORNO - ARNO - INCINE

LE DINGHILTERRA non PA

SOGGETTO, REGIA E SCENEGGIATURA DI
GIOVACCHINO FORZANO

tenze dell'Asse, lasciarono la capitale jugoslava per rifiorire ai loro paesi d'origine. E ciò non senza impedimenti da parte di mediatori del paese in subbuglio. Il personale della Legazione d'Italia da Belgrado si diresse a Budapest: l'automobile su cui viaggiavano l'Addetto stampa ed altri funzionari della Legazione, pur forniti di passaporti diplomatici e di speciali lasciapassare, è stata fermata alla frontiera ungherese e i viaggiatori hanno dovuto pernottare all'addiaccio. Il rapido invertito della Legazione presso il Ministero degli Esteri e presso lo Stato Maggiore hanno permesso ai viaggiatori di uscire dal territorio jugoslavo e di entrare in Ungheria.

La improvvisa fine del conte Paolo Tusk, presidente del consiglio dei ministri d'Ungheria, ha destato profonda commozione negli ambienti politici e diplomatici specialmente d'Italia e di Germania. Appena diffusa la notizia della sua scomparsa il ministro d'Italia a Budapest è stato dal Sottosegretario agli Esteri per esprimere le condoglianze del Governo fascista. Ai funerali dell'eminentissimo statista è intervenuta una rappresentanza diplomatica italiana con a capo l'ambasciatore Buti.

Sull'attuale momento in America ha tenuto una conferenza Guido Manacorda alla sede del Centro italiano di Studi Americani, presenti numerose personalità tra cui gli Ambasciatori Aldrovandi e Cantagallo, i senatori, i consiglieri nazionali, e un folto pubblico. Prima della conferenza ha parlato il presidente dell'Istituto con. naz. Alberto Aquino osservando come sia ormai impossibile tacere la profonda reazione che in tutto il popolo italiano ha destato la posizione presa dall'America anglosassone nell'attuale guerra di redenzione europea. Aquino ha detto tra l'altro: « Noi salutiamo con profonda simpatia quelle nazioni dell'America Latina che tentano nobilmente di arginare il tentativo di portare l'America a compiere veri e propri atti di guerra contro un'Europa che all'America non domanda nulla e seguano con ammirazione il coraggio di coloro che angari nell'America anglosassone si sforzano di opporsi alla insensata dei falsi pastori del popolo americano. Non perché qualsiasi aberrazione americana possa far mutare le sorti di questa guerra già segnata a Dunkerque,

ma perché se l'aberrazione americana dovesse superare certi limiti essa accenderebbe un abisso tra l'America e l'Europa che neppure la fine della guerra basterebbe più a colmare. Ne soffrirebbe certamente la causa della civiltà; ma soprattutto di fronte ad una Europa unita ne soffrirebbe l'America ». Chiudendo il discorso frequentemente inter-

rotto da applausi il Prof. Aquino ha concluso: « In quest'ora storica in cui abbiamo impegnato tutto il nostro avvenire nella guerra di redenzione più dura e più giusta che l'Italia abbia mai combattuta dal tempo della fine di Roma noi confidiamo che non lascerà il giro in cui noi anche il popolo americano, parierà senza falsi intermediari e ci

renderà giustizia. Sarà il giorno in cui le armi alleate dell'Italia e della Germania raccoglieranno nel nome dei grandi Capi che guidarono la nostra Europa il serbo della finale Vittoria ».

Il discorso del Prof. Aquino ha dato luogo ad una vivace manifestazione per la vittoria e per l'esercito italiano.

NADALINI

Un'ospite di eccezione è stato accolto giorni sono all'Ambasciata d'Italia a Berlino dove il Sen. Dino Alfieri ha voluto festeggiare il caporal Brinkforth, il quale era stato decorato dal Führer della croce di ferro per le sue mirabili gesta di combattente. Fra l'altro in venti minuti distrusse undici carri d'assalto inglesi. Il Brinkforth, nato vicino ad Essen in Westfalia, ha ora 35 anni; prima della guerra faceva il fornajo e dichiara che tornerà a farlo a guerra finita. L'Ambasciatore Alfieri, dopo di avere conversato con l'ospite alla presenza di personale militare, di gerarchi del Reich e di giornalisti, ha offerto al Brinkforth, a nome di Duce, un elegante portafoglio. Al ricevimento in suo onore seguiva pure una colazione alla quale prendevano parte molti dei presenti.

In occasione del secondo anniversario del riscatto nazionale spagnolo, l'Istituto di Affari di Spagna in Roma, signor Crotari, ha offerto un ricevimento con l'intervento del personale delle due ambasciate spagnole presso la R. Corte e presso il Vaticano e del Gerarca della Falange in Italia come pure della colonia spagnola.

Si ha da Rio de Janeiro che l'Ambasciatore d'Italia Rocca ha inaugurato attività culturale italiana del 1941 organizzando dall'Istituto di Cultura Italo-Brasiliense. Erano presenti alla cerimonia gli Ambasciatori di Germania e di Spagna, il Ministro di Bonn, un rappresentante del Portogallo, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Rettore dell'Università, Accademici e altre personalità del mondo culturale e diplomatico.

NOTIZIARIO VATICANO

Nonostante le eccezionali condizioni del momento, la settimana di Pasqua è stata caratterizzata a Roma da un notevole afflusso di gente alle chiese durante le funzioni, specialmente nelle Basiliche maggiori e

La semplicità e la chiarezza
del trattamento di Bellezza

SPECIALITA'
PER LE 4 ETÀ
DELLA BELLEZZA

Barbara Gould
FABBRICAZIONE in CASALECCHIO di RENO



FIOR DA FIORE
...un «SELECT» fra gli aperitivi ed un
liquore «PILLA» fra i mille liquori...

LIQUORI PILLA-SELECT aperitivo



minori, e durante la visita ai Sepolcri nel pomeriggio del giovedì Santo. In Vaticano, il Papa ha preso parte alle cerimonie dei giovedì e del venerdì Santo che si sono svolte in un'atmosfera di grande pietà e raccoglimento. Il giovedì sera la Sistina, dove siede il Corpo diplomatico ed il Patristico Romano erano stati ammessi pochi invitati dalla illimitazione delle sponde, ha celebrato la messa di Cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio con la consacrazione di due Osti una delle quali per il sacro Sepolcro. Terminata la messa infatti, il Cardinale Diomede ha deposto l'Osti consacrata in un calice di cristallo di rocca lavorato in oro che reca intorno cesellate le scene della passione. Questo calice, consegnato al Papa, è stato da lui portato in solenne processione — attraverso la Sala Regia — nella vicina Cappella Paolina, già adorna di piante, di fiori, di turchi, dove si sono dati il turno dell'adorazione i giovani sacerdoti del collegio di Roma e dove è stato ammesso il pubblico. Il Venerdì Santo il Papa è sceso alla Sistina, completamente spogliato di arredi sacri per assistere alla messa dei Prendi piedi celebrata dal card. Rossi. Dopo il canto del Psalmo, il predicatore apostolico Padre Virgilio da Valtaglia ha detto l'ultima predica in latino e quindi è seguita l'adorazione della Croce. Il celebrante ha scoperto il Crocifisso e l'ha deposto nei gradini dell'altare, mentre i cantori intonavano all'improvviso del Palestrina il Papa, per primo, in semplice camicia e stola, a capo scoperto e piedi scalzi è andato a baciarlo previo la triplice adorazione in ginocchio per terra. Prima di ritornare al trono ha lasciato la sua offerta in una borsa di panno rosso. Lo stesso hanno fatto poi i cardinali, il Principe assistente al Soglio, gli arcivescovi, i vescovi. Terminata l'adorazione della Croce, il Papa si è recato alla Paolina a rilevare il Sacramento che, sotto il baldacchino recato da otto prelati, ha riportato alla Sistina. Il card. Rossi ha quindi terminata la messa. A Roma, la maggior affluenza di folle si è avuta, come sempre del resto, nel pomeriggio dei giovedì a S. Pietro, durante il canto del «mattutino» cui è seguita la «lavanda» dell'altare.

D. B. P.
MILANO

Ripiegato di tutti i paramenti. Il grande altare della Confessione, è stato prima lavato con acqua e vino aromatico; quindi i canonicani vi sono pensati inter-

no toccandolo con aspersori di palma mentre si spargevano le lampade della Confessione. Quindi il clero, con alla testa il Card. Arciprete si è portato da-

vanti alla loggia detta della Veronice, dove è stata fatta l'esposizione delle reliquie della Passione, la lancia, il legno della croce e il Vultus Sancti con le quali è stata benedetta la massa dei fedeli ingiannocchia.

Ogni il Papa non scende in S. Pietro per la Messa solenne di Pasqua e non dà la benedizione nella Loggia, ma per Radio alle 11. Celebrò il Card. Tedeschini, Arciprete, assistito dai canonici del Capitolo.

Il 18 aprile il Card. Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio ha compiuto i 90 anni, essendo nato nel 1831 a Napoli. Vescovo da 42 anni e cardinale da 39 — col card. O'Connell è uno dei due cardinali ancor viventi del Pontificato di Pio X — gode ottima salute e meravigliosa energia. Il cardinale più anziano dopo di lui è l'Emo Costanti Amadori che conta 85 anni; seguono tre cardinali di 80 anni, due di 78; sedici di più di 70 anni; 24 fra i sessanta e il settanta; 7 fra i cinquanta e i sessanta. Il cardinale più giovane — che tuttavia occupa il 21 posto, nel Sacro Collegio, per anzianità — è sempre il Patriarca di Labnana Emanuele Gonçalves Cerejeira nato nel 1888 e creato cardinale il 18 dicembre 1928.

« In sostituzione del defunto mons. Cesarini, il Papa ha nominato assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, monsignor Ambrogio Arata, Arcivescovo titolare di Sardi, già Nunzio Apostolico in Lettonia ed Estonia.

« Un decreto della S. Congregazione del Santo Ufficio ha posto all'indice dei libri proibiti, l'opera di Luciano Laberthonnière, filosofo francese prete dell'Oratorio, dal titolo: « Studi di filosofia cartesiana e primi scritti filosofici » pubblicazione postuma curata da Capet. L'opera tutta del Laberthonnière, fu oggetto a suo tempo di grandi discussioni e polemiche e poi condannata.

« Mons. Gustavo Testa, Delegato Apostolico in Egitto, ha potuto visitare due campi di concentramento di prigionieri e due ospedali. L'interessamento del Prelo e l'annuncio della data della benedizione del Papa, sono stati accolti con sentimento di profondo e sentito conforto.

« L'ufficio ricerche dei prigionieri di guerra, già situato in un appar-



ORCHIDEA NERA

SATININE
MILANO

CAESAR
vi offre
i migliori soprabiti

ANONIMA CONFEZIONI CAESAR



NAFTA

SOCIETÀ ITALIANA DEL PETROLIO ED AFFINI-GENOVA

Tutti i prodotti del petrolio

Gióia Intíma

• COLOONIA • PROFUMO • CIPRIA •



COMM • BORSARI • EF • PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE



FRASCATI: Panorama dal Collegio Mondragone.

In occasione di
una Vostra visita
a Roma durante il
periodo Pasquale,
potrete godere il
dolce sole prima-
verile dei suoi ri-
nomati e incan-
tevoli dintorni:

TIVOLI
FRASCATI
GENZANO
ALBANO
ROCCA
DI PAPA
CASTEL
GANDOLFO



TIVOLI: Villa d'Este - Fontana dell'Oriente.

CASTEL GANDOLFO: Villa Papale, giardino all'italiana.



INFORMAZIONI:

Ente Provinciale per il Turismo
ROMA - e tutti gli Uffici Viaggi





IN BOTTIGLIE NUMERATE

Portosalento

- IL PORTO ITALIANO
- FATTO ANNOSSO E PREZIOSO IN BOTTI DI ROVERE
- PRESENTATO E GARANTITO A VOI IN BOTTIGLIE NUMERATE

U. Corricelli 2. XIX

tamento al terzo piano del Palazzo Apostolico presso la Segreteria di Stato è stato trasferito nel Palazzo di San Carlo a piazza S. Maria, nei locali già provvisoriamente occupati dalla Congregazione Orientale, continua tuttavia a funzionare per il pubblico che porta le richieste, l'ufficio aperto nel cortile di S. Damaso.

• Monsignor Confalonieri, nuovo Arcivescovo di Aquila sarà consacrato dal Papa nella Cappella Sistina domenica 4 marzo: l'ommostrazione gli archiepis- vi mens. Migone e De Romanis, l'ele- moniare e la Sacristia pontifici

LETTERATURA

• E misteriosamente scomparsa la scrittrice Virginia Woolf lasciando in una lettera il suo addio al mondo.

L'aver ritrovato il suo bastone in riva al mare, come se avesse pensato che si era an- cora, ma il corpo non fu ancora ri- trovato.

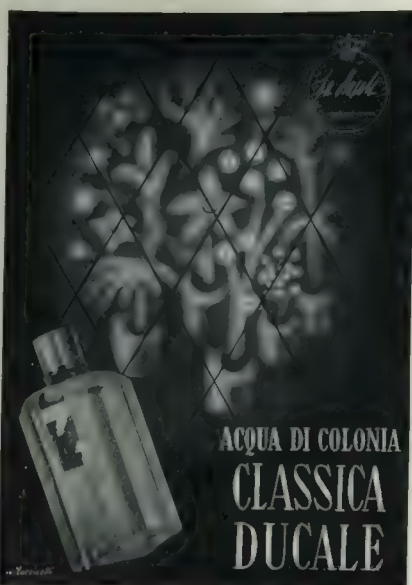
La Woolf scrisse romanzi e saggi let- terari nei quali fonde una vasta cul- tura, un'acuta sensibilità e una rara abilità analitica specie nella delicata indagine di anime multiple. Interesan- ti lo studio dei rapporti fra vita fem- minile e creazione letteraria e carat- teristico della sua seconda maniera il monologo interiore. Alcuni suoi libri raggiungono abilità veramente eroi- cistiche: uno « The Waves », rispetta- mente un diario il corso di sin- tempo di quattro parallele « Orlando », era uno dei più arditi esperimenti di tutta la letteratura contemporanea. A una serie di storie evolutive della civiltà in- terna, impregnate in una creatura che, cambiando sesso, si incarnava ripetamen- te dal secolo d'Ellenbach a quello di Vittoria Vita, morte e miracoli del ca- stello di Ellenbach Barrett Browning sono materia di una biografia di piglio storico.

Era nata nel 1882 e col marito aveva diretto una casa editoriale.

Nella collezione: « Scrittori stranieri moderni » abbiamo di lei « La vita al- l'isola » che è forse la sua opera mi- gliore.

Perfetto l'equilibrio tra la freschezza dell'espressione e la lirica ragione del- l'argomento. Tracciando un ritratto del- la protagonista, l'autrice le definisce « una spugna insospettata d'emozioni ».

Altrettanto può dirsi del romanzo che piace anche per l'elegante versu- tanità datagli da Giulia Celma.



• La vita odierna offre forme nuove di espansione ai romanzi d'intende ai buoni romanzi.

E recente l'eco di due film che si ap- prono l'uno a « Cine Tempus » di Emily Brontë e l'altro a « E caduta una donna » di Milla Dandolo.

Ora all'ultimo lavoro di Daria Ban- Malaguzzi « Il cerchio d'oro » è stato fatto riferimento che un processo sin- golare processo il quale andò che aver luogo nell'aula d'un severo Palazzo di Giustizia si è svolto nella sala d'un Istituto di Cultura « Via Nuova » ad- dattato di eleganti signore.

Anzi che giudici e avvocati in toco e tosa Pia Piccoli era presidente, Ida Serra impersonava il Pubblico Mini- stro, Nenni Carelli la Difesa.

In tono solenne la Presidente comu- nica che all'unanimità Tribunale Let- terario è stato deferito « il cerchio d'oro » sotto l'imputazione di ribellione alla legge sociale e narra a grandi linee l'in- treccio dell'accusato.

Si sta a parlare il Pubblico Ministero che comincia con l'asserire che l'Au- trice è recidiva perché anche nei ro- manzi precedenti ha sempre presentato casi bizzarri e aureolati il visitato d'una bellezza altrettanto, tanto più pericolosa in quanto può indurre altri a seguirne l'esempio.

Qui l'impetuosa Difesa, infrangendo le norme d'una regolare procedura, in- terrompe e chiama l'A. coraggiosa per- ché affronta della vita la parte più in- teressante: la tempesta, è coraggiosa- mente risolve le situazioni più difficili. Il Pubblico Ministero riprende l'ac- cusa e dice che Alda, la peccatrice in questione non solo ha il perdono del marito e dei figli ma torna a casa co- me una regina, non tollerata ma desi- derata e amata, iniziando una nuova dolce vita coniugale. Asserisce che il perdono del marito è largito per amore di quieto vivere, che una donna, mo- glie e madre, la quale ha peccato deve gelosamente custodire il suo tremendo segreto e far in modo che almeno i figli non abbiano mai a sapere, mai a so- ccorrere e non siano messi, così giovani, a contatto con le dolorose brutture del- la vita.

L'impetuosa Difesa interrompe so- vente e sostiene la necessità di libe- rarsi dagli impacci della convenzione e trova felice la soluzione. Anzi che con- durre a un disastroso disguido per- mette che un focolare si ricostruisca, chiude una famiglia entro il santo vin- colo del cerchio d'oro.

Chiede l'assoluzione per il fine una- nimità e cui si ispira il romanzo.

Una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo. Senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione. Le compresse di GARDAN si possono pren- dere in qualsiasi momento.

GARDAN li vince!

Vul. Pref. Milano 2700.





Sticos
Magica Mattia
per colorire i capelli bianchi
NON È TINTURA!
 Tutte le tinte del nero al mondo
 Non tracciate dal vostro profumo: inviate righe
 di L. 14 a Maria Scabini, Via Asquini 19, Milano.

Zeus
 Un pipistrello ZEUS imponente, in lega speciale
 di alluminio, garantisce schiuma bianca, allo bronzo
 e pulcritudine, eliminando il 70% di acetone e
 da estrazione ufficiale del Monopoli di Stato.

L'Austriaca interpellata
 conferma d'aver risolto
 appunto con serenità
 e d'amore un
 problema insolubile

Il pubblico non solo ha
 seguito con appassionata
 attenzione lo svolgersi
 del processo ma vi ha
 partecipato consenten-
 do, disattento, discen-
 tendo segni tutti della
 gran vitalità di questo
 romanzo.

Uscito dal cuore di
 una donna piace molto
 alle donne, ma esorta-
 mo i mari e special-
 mente i giovani mari a
 leggerlo e a meditare
 sul problema centrale
 che affronta. Esso al più
 riassumere molto bre-
 vemente così: « Non tra-
 scurate vostra moglie.
 Quell'abbandono può es-
 sere fonte per entrambi
 di gravi guai ».

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Motivo di orgoglio
 e di fierezza per la gio-
 ventù italiana cresciuta
 ed educata sotto il sim-
 bolo dell'Etiopia, è sta-
 to il saluto rivolto alla
 G.I.L. dal Ministro degli
 Esteri del Giappone
 Matsukata, in occasione
 della visita da questi
 compiuta al Foro Muso-
 lini durante la sua
 permanenza in Roma ».

« Era stata organizzata
 in onore dell'illustre
 ospite una grandiosa ma-
 nifestazione ginecologi-
 ca e corale alla que-
 le doveva far corona in
 quel meraviglioso sta-
 dio del Marmi dove si
 sono svolte le più im-
 portanti manifestazioni
 della G.I.L. presenziate
 dal Duce, la cittadinanza
 dell'Urbe spontaneamente
 invitata. L'incidenza
 del tempo, però, non
 aveva consentito lo
 svolgersi del program-
 ma stabilito, così che l'O-
 spite, pur di non riu-
 sciare alla diretta visione
 delle imponenti realizza-
 zioni compiute dal Re-
 gime nel campo della
 gioventù, aveva voluto
 visitare la sede dell'Ae-
 cademia della G.I.L. al
 Foro Mussolini, ed as-
 sistere ad alcune rap-
 presentazioni compiute
 dagli allievi della scuola
 militare, « Caraculo » di
 Sabaudia e degli acca-
 demici ».

Il Ministro Matsukata
 che era accompagnato
 nella visita dal conte
 Ciano, dopo essersi reso
 conto della vita che gli
 accademisti svolgono al
 Foro Mussolini, ha vi-
 sitato minutamente gli
 impianti situati nell'im-
 ponente complesso ar-
 chitettonico dove
 aver assistito alle rap-
 presentazioni, ha voluto ri-
 volgere il seguente sa-
 luto alla Gioventù Ita-
 liana del Littorio

« Oggi al Foro Muso-
 lini ho constatato la ve-
 rità del vecchio prover-
 bio dell'impero Roma-
 no: « Mens sana in cor-
 pore sano ».

« Data l'incidenza del
 tempo, non ho potuto
 assistere alla grande
 manifestazione in pro-
 gramma, ma sono ri-
 masto così felice di ve-
 dere il fior fiore della
 gioventù italiana sfilare
 sotto il simbolo del Lit-
 torio, anche perché l'e-
 ducazione fisica dei gio-
 vani ha sempre suscitato
 il mio vivo interesse ».

« Vorrei far pervenire
 miei ringraziamenti e la
 mia ammirazione ai Gio-
 vani dell'Italia Fascista
 che hanno partecipato
 oggi a questa manife-
 stazione di forza e di
 grazia. Vi auguro, ri-
 grazia, e frangere, che lo
 spettacolo da voi offer-
 to oggi è stato una
 delle cose da me più
 gradite durante il mio
 viaggio ».

« Mentre la gioventù
 studiosa d'Italia accorre
 volontariamente alle ar-
 mi per batterli in que-
 sta guerra di liberazio-
 ne dal giogo imposito ».



LA DONNA SPORTIVA

La donna moderna, sportiva, dinamica non rinuncia alla propria fem-
 minilità, ma ama i profumi d'un tono pericoloso. Le **Superlavande**
Piemonte Reale fresche, robuste, persistenti, ha caratteristiche che
 fanno la distinguono dai prodotti del genere. È il profumo che si addice
 all'uomo ed al carattere della donna moderna, energica ed attiva.

Le **Superlavande Piemonte Reale** un concentrato di lavanda
 alpestre a forte gradazione - si vende in eleganti bottarelle di
 rovere naturale, caratteristico oggetto ediletto anche per viaggio.



P. V. e M. me

SI. VI. ENNE - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

dalle demoplatrazie alle nazioni povere le universitarie facili al uniscono al comune abito prodigando nell'assistenza ai combattenti, alle loro famiglie ed ai reduci di via via nei diversi paesi della Nazione.

A Roma cominceranno a funzionare dal 26 corrente, tre laboratori costituiti dal G.U.F. dell'Orto, per la confezione di indumenti da inviarsi ai soldati al fronte. Questi laboratori hanno sede alla Città Universitaria a Palazzo Bracci, sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Orto e presso la sezione femminile del G.U.F.

In queste tre sedi saranno istituiti tre centri di raccolta dei libri di lavoro presso questi laboratori sarà considerata come mobilitazione civile e come una vera missione.

L'assistenza ai soldati negli universitari, agli orfani e alle loro famiglie, sarà curata anche con l'invio di pacchi contenenti doni spontaneamente offerti dagli universitari.

La settimana scorsa il Comandante generale della G.I.L., accompagnato dai vice comandanti Belloni e Bonanni, ha presenziato nel Salone della Accademia di Scienze del Foro Mussolini, la cerimonia per la consegna della fascia alle allieve del 1° Corso «Littori» dell'Accademia Femminile di Orvieto.

Dopo la consegna il Ministro Sereno ha rivolto alla Comandante, alle dirigenti e alla corte di accendimenti, parole di elogio e di incoraggiamento dando direttive per i compiti delle future educatrici fasciste.

NOTIZIE VARIE

Stando alle informazioni trasmesse dal vecchio Erodoto, la famosa piramide di Cheope venne costruita da un esercito di 100 mila schiavi in venti anni di lavoro. Un ingegnere francese di nome Lavalier ha ora calcolato che se dovessimo noi costruire la stessa piramide, servendoci di tutti gli ausili posti a nostra disposizione dalla tecnica moderna, non avremmo bisogno che di una schiera di 500 operai, i quali porterebbero l'opera a termine in poco più di nove mesi. Certamente, se fosse vivo l'imperatore della piramide egiziana, si chiederebbe che cosa ce ne faremmo noi degli altri 99.999 schiavi e di quali altri apporti vivremmo noi rimanenti diciannove anni abbondanti.

Un nuovo prodotto dell'industria italiana, si è affermato sul mercato bulgaro. Si tratta delle biciclette che, grazie alla bontà del prodotto e alla fama dei corridori ciclisti italiani, molto popolari fra gli sportivi bulgari, godono oggi preferenza dagli acquirenti bulgari, che le antepongono a quelle prodotte da altri paesi. Dalle cifre della Direzione Generale della Statistica bulgara si rileva che mentre nel 1937 vennero importate solo due biciclette italiane, nel 1938 ne furono importate 1877 per valore di leva 2.250.000, nel 1939 si ritiene che la cifra si sia raddoppiata. Anche le automobili italiane cominciano ad affermarsi sul mercato bulgaro che nel 1938 ne vennero importate 38 unità per il valore di 1.071.000 leva. Ciò dimostra le possibilità che si presentano all'industria automobilistica italiana di esportare i suoi prodotti sul mercato bulgaro. Queste possibilità sono accresciute dal fatto che in Bulgaria non esistono fabbriche di autoveicoli, ma solo officine di riparazioni e montaggio. Inoltre l'uno degli autoveicoli va sempre più aumentando in Bulgaria grazie allo sviluppo persistente delle costruzioni stradali.

SPORT

Ciclismo - E attualmente in fase di organizzazione a Roma una grande gara su circuito chiusa con la partecipazione di tutti i migliori esponenti del ciclismo italiano che verrebbe posta in programma alla data del 25 maggio. Quale sede di questa interessante competizione sarebbe stato scelto il circuito della Via Imperiale, come inizio e conclusione alla passeggiata archeologica: lo stesso circuito cioè dove l'anno scorso vennero brillantemente disputati il campionato monociclistico della schiatta delle strade.

I corridori dilettanti Gino Breci, Ottavio Conti, Andrea Giacometti, Giovanni Guidicini, Doro Morgi, Vito Orselli, Silvio Pedrini e Giovanni Rognato sono stati dichiarati «dilettanti scelti» e si può pensare comunque del C. U. designati a partecipare il 26 e 27 aprile alle gare in circuito di 100 km. che si svolgeranno rispettivamente a Augsburg e a Norimberga a cura della D. K. V.

Alla gara di campionato unto che si svolgerà a Roma il 1° maggio potranno partecipare anche i corridori indipendenti, che riceveranno della autorizzazione dopo lo svolgimento del Giro del Veneto (26 aprile) e eventualmente della Coppa Buttafocchi (27 aprile).

Tennis - Un buon numero di società ha già provveduto ad iscriverne la propria squadra o le proprie squadre al Campionato maschile di 1ª categoria, per cui sono in palio le coppe «I Decen-

ACQUA DI COLONIA
FIORI DI BOSCO

Ing. E. WEDDER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

nale. « Nuova Italia » di Bologna. Tra le selezioni più significative sono quelle del Tennis Triestino con quattro squadre e della S. S. Partiti con tre squadre.

• **Pugilato.** - Proseguendo nel suo lodovico programma di far svolgere riunioni in onore delle Forze Armate, la Federazione Pugilistica Italiana organizzerà importanti manifestazioni a Palermo, Catania e Trapani, durante il mese di aprile.

Per quanto riguarda la riunione di Palermo, oltre ad un interessante confronto professionistico, verrà disputato un incontro tra le squadre dilettantistiche di Roma e di Palermo.

• Per i campionati europei che si disputeranno in Ungheria la F. P. I. ha riducendo a Roma i precetti che dovranno formare la squadra azzurra. La partenza per l'Ungheria dovrebbe avvenire il 22 aprile. Dopo la disputa di questi campionati nel campo professionistico di una decina di dilettanti in tal modo verranno ristabiliti le file dei professionisti e gli organizzatori potranno altrove degli incontri interessanti, anche senza ricorrere a quei pugili che offrono la loro prestazione soltanto in cambio di esagerate lorde di ingaggio.

• È confermato un incontro con la Svizzera ed è in via di conclusione un altro incontro internazionale, tutti e due da disputarsi in Italia. La nostra rappresentativa per questi nuovi confronti sarà formata da giovani dilettanti che anche nei recenti campionati di tennis hanno confermato di essere validi rivali per la nazionale.

• **Aletismo.** - Tutti i vincitori delle popolari di marcia indette dalla « Gazzetta dello Sport », sono stati invitati dalla F. I. D. A. L. a partecipare alla finale che avrà luogo il 12 aprile, a spese della Federazione stessa.

• Dopo gli incontri con la Germania, la F. I. A. P., proseguendo l'intento di intensificare il più possibile i contatti con le più agguerrite squadre del continente, è prossima a varare un altro incontro. Si tratta precisamente dell'incontro con l'Ungheria che si svolgerà a Budapest il 29 aprile. Per questo incontro la F. I. A. P. ha in programma un congruo periodo di allenamento collegiale.



LAVANDA Fragrante
BERTELLI

*Note fresche e persistenti ar
monizza e sublimi il fragrante
effluvio di mille fiori alpini*

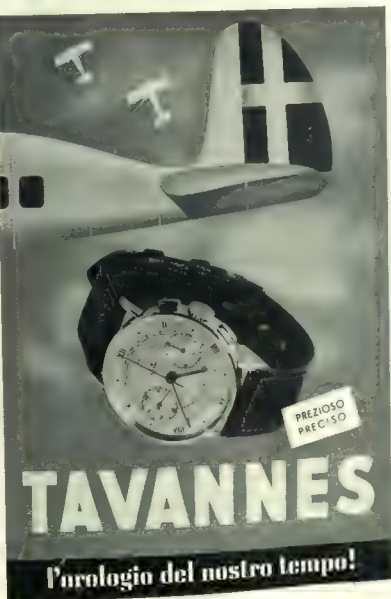
• Da qualche tempo l'allenatore della Federazione Sport Invernali, V. Sarri, si trova a Coppe in Val d'Aosta per l'impiego sistematico della specialità del fondo ai giovanissimi atleti valigiani. Succesivamente il prefetto allenatore federale si recherà anche a Vallnord.

• **Dilettantismo d'America.** Il famoso battitore di base Bill Glavin De la Torre, finora anche quest'anno nella squadra del Yankee se i finanziatori di questa organizzazione gli concederanno l'aumento di stipendio d'oggi ha denunciato. L'anno scorso il giovane giocatore ebbe, per contratto 22.500 dollari. Per la nuova stagione egli ha chiesto 27 mila dollari, avvertendo che la sua richiesta è irrevocabile (la contrattazione è stata di 33 mila dollari). Per due anni consecutivi, Di Maggio si è classificato al primo posto nella graduatoria nazionale americana dei battitori. Egli è uno degli atleti più popolari delle folle sportive ed è considerato l'atleta più completo del campo del base ball. Di origine italiana e quando non gioca, crea una trattoria di San Francisco ben nota ai buongustai per le sue suppe di pesce e le sue aragoste.

MUSICA

• Il VII Maggio Musicale Fiorentino, organizzato dal maestro Mario Labrona, si svolgerà il 1° maggio prossimo e si concluderà il 1° giugno. Sarà un « Maggio » in tutto d'ogni, per bellezza e bellezza di spettacoli, dei precedenti. E i paesi di tali spettacoli assisteranno ai « mesi » gli spettacoli in grigioverde. L'organizzazione del VII Maggio Musicale Fiorentino avverrà in maniera specializzata, adatta al momento, con l'assistenza di Italo Cantatore della Massoneria di Firenze, diretta dal maestro, Vito De Salvo e del concorrente, Luigi Marfisi Favero. Edo Stignani e Tullio Paoletti sostituiranno come quando hanno sostenuto - opere di monumentale costruzione - rispetto sempre in Italia - tra il loro e il loro così verso la fine della sua grande giornata terrena, quando già, come un cattedrale per essere sempre più una realtà contemplativa del suo intimo mistero e del divino. Compendio, il sommo maestro pensò soltanto - come scrive in testa al Kyrie - che « dal cuore possono andare al cuore ». E lo stesso fu.

(Continua a pagina XXIV)



TANNES
l'orologio del nostro tempo!

PREZIOSO PRECISO



lo spumante delle grandi feste

Carpena Malvolti



CAMPARI

L'aperitivo

UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LVIII - N. 15
13 APRILE 1941-XIX



Il tradimento dei Serbi e il loro provocatorio atteggiamento nei riguardi della Germania e dell'Italia ha costretto i Paesi dell'Asse a portare l'offensiva in Jugoslavia. La decisione è stata presa dopo una calma attesa onde rendere possibile ai governanti

di Belgrado ogni riflessione sul pericoloso passo che essi stavano per muovere. Qui vediamo il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop mentre parla ai rappresentanti della stampa per illustrare le responsabilità di Simovic e dei suoi mandati.



L'impressionante aspetto di un ardimentoso mitragliere tedesco, che attraversata una palude secondo gli ordini ricevuti, è pronto a mettere in posizione di fuoco la sua arma. - Sotto, batterie di artiglieria, dopo aver superato il difficile piano scarpato, sul fronte greco-bulgaro, procedono verso le posizioni prestabilite dal comando.



Il Feld-Marschall List, comandante supremo delle forze tedesche operanti in Bulgaria, passa in rivista una divisione rovinata, pronta a ritirarsi sull'entroterra verso il nemico. - Sotto, artiglieria tedesca che passa il Danubio sopra un ponte di baracca.





Cheren che l'ardimento dei soldati italiani ha difeso strenuamente e che il nemico ha potuto conquistare soltanto con un enorme sacrificio di uomini e grande impiego di armi e di mezzi.

Bengasi dopo un breve periodo di occupazione inglese è stato riconquistato dalle Valerio. Le truppe dell'Asse le colonne motorizzate e sono spinte rapidamente fino a Derna anch'esse subito ritornata all'onore della nostra bandiera.

DI CHEREN E DEI SUOI DIFENSORI

UN re balcanico dell'antichità — strano destino quello della penisola balcanica che, da che mondo è mondo, è stata sempre centro di intrighi e micide per discordie roventi — un re balcanico, Pitro, ha dato ai millenni il suo nome per indicare le vittorie che costano più di quel che rendono. Non è consuetudine italiana — come non lo fu dei latini — quella di rendere a quoziente minimo i successi del nemico, tuttavia i più imparziali osservatori del mondo aggrano gli occhi per stupore e ammirazione sul conto di quel che stanno facendo i nostri soldati in Africa Orientale: e Cheren, la Cheren citata sui bollettini per due mesi di fila come un baluardo insanguinato e strenuo, vale certamente più, agli occhi del mondo, quale prova di quanto siamo capaci noi che come documento di una affermazione britannica. Sicuramente il sangue dato, e il modo di darlo, costano nei bilanci di una guerra più di qualche palmo di terreno conquistato, e nella economia di una guerra moderna, che ha qualcosa del gioco degli scacchi, una perdita derivata da azioni di molto ma sfortunato valore e di resistenza fino allo estremo, val più di certi facili successi se — come nel nostro caso — ha condotto al logoramento dei mezzi avversari e ha costretto il nemico a spostamenti di forze che si ripercuotono a nostro favore sull'andamento delle operazioni in altro settore. Ed è allora umano e, ancor più, doveroso fare l'elogio di chi, assediato e conscio della impossibilità di prevalere, si è sacrificato fino alla fine nella sublime soddisfazione di portare un

grande contributo indiretto ad altri fratelli che in altre parti del mondo combattono per lo stesso scopo e che, certamente, faranno la giusta vendetta. Questa è la storia di Cheren, trincea della nostra Trirra.

Ha scritto un giornale dei nostri alleati, gente che di guerra se ne intende e che perciò non ha mai malurato le battaglie con il metro dei passi compiuti in avanti o all'indietro, ha scritto — il *Westdeutscher Beobachter* — che, a fare bene i conti, noi abbiamo da difendere nell'Africa Orientale tredici settori e che nessun teatro di operazioni di questa guerra si presenta così esposto all'offesa nemica e così sfavorevole per resistervi come l'Impero. È una grande e cruda verità, che non ci avvilisce e piuttosto ci dà infuso orgoglio: è onorevole per noi e ci merita la effusiva comprensione dei nostri alleati l'avere dato alla guerra quella roccaforte isolata che, con il proprio sacrificio, dà tutti i grattacapi pensabili al nemico il quale, nel moltiplicarla poco alla volta qua e là, si va spezzando i denti (e se ne accorgerà poi quel che gli costa, come già se ne avvede, per esempio, in Cirenaica). L'Impero, tanto per intenderci con quelli che fan conto delle vittorie a seconda della formula da bollettino « abbiamo preso », è tagliato fuori dalla maledrepatia da molti mesi prima della guerra, e cagione del blocco: è strozzato dalla ferrea porta nemica di Suez e fronteggiato dai baluardi nemici dell'Arabia; è completamente circondato dal possedimento britannico fortificatissimi i quali agguatano sopra di lui le loro vie. L'impero, nei conti di Albione, doveva morire di morte quasi naturale, nella sua prigione: e invece si batte alla disperata, ora qualche volta passere in vantaggio (vedi le prime azioni sulla Somalia britannica), sempre infliggendo danni gravissimi al nemico che, alla fine, si troverà tanto pesto da rammaricarsi dei suoi apparenti successi. Basta pensare che da questa parte del teatro bellico si sono concentrati tutti i brutti figli della politica, dal Negus agli adepti di De Gaulle, che sui nostri confini sono stati scatenati tutti gli avventurieri mercenari di ogni parte del mondo — comprese le legioni straniere, i tipici zeciacalli — per intuire qual facile festino sui frutti del nostro lavoro si immaginava di fare la Gran Bretagna. I conti non tutti falliti: se era umanamente impossibile che le nostre forze nell'Impero potessero prevalere contro la formidabile morsa territoriale e bellica del nemico, esse hanno inflitti tali colpi, sotto la guida di un Uomo di Casa Savoia, da infondere p. o. o. in noi che allegrezza nel nemico così detto vincitore. Ci sono voluti 300.000 uomini di ogni colore, 1000 aeroplani, tutti i residui del brigantaggio e dello schiavismo africano, gli aiuti dei ribelli francesi, le forze coloniali imperiali, le compiacenze del Congo belga per costringere alla difensiva e per fare arretrare qua e là, non prima di essersi insanguinate, le poche nostre truppe le quali costituivano il presidio da tempo di pace nell'Impero. Cheren è la bandiera di questa difesa; la sua storia è di sangue e, se non di vittoria, di gloria epica.

Il primo febbraio una marea di nemici — come al solito di ogni colore — appare di fronte a Cheren, sostenuti da carri armati, da nugoli di aerei: le nostre forze, inferiori nella solita proporzione del-



Una veduta di Cheren, il centro etereo al quale l'insidiosa e il lavoro dei colonizzatori italiani hanno saputo dare una prospera e operosa vita che la guerra ha purtroppo interrotto.

contro dieci, si ritirano sull'altipiano. Da quel giorno cominciano gli attacchi nemici, dopo l'altro, in massa. I nostri li ributtano, 3, 3, 4, febbraio, assalti e assalti; e gli italiani sempre ribattuti; fino al 14 il nemico si avventa quotidianamente con forze sempre maggiori sulle nostre posizioni che fanno miracoli: monte Amba, monte Sanchil, Seila Gatta, Guba ed Ghar, nomi di combattimenti disperati che fanno arretrare il nemico, battuto per un po' di tempo e solo sfiniti di artiglieria. Notte del 5 marzo: il nemico in le si butta fra il Gabrè e il Tetri per entrare, ma è respinto e decimato. L'11 marzo nerie nere ed ascari occupano il monte Biaga Chetao, v'è intenso scambio d'azioni, il nemico si lancia nuovamente per sfondare verso Ander ed ancora ributtato. Nei momenti di furore del nemico, sono giorni di eroismo indicibile dei nostri: gli alpini fanno miracoli su questi monti e i granatieri vanno a gara con loro, le bande ambra e allo si lanciano sui fianchi del nemico a molestarlo. E tutti sanno che il nemico verrà poco in un diluvio e che sarà finito. E il 13 marzo e gli inglesi si ripresentano con forze fresche e con mezzi ancora più poderosi: la loro rabbia di non spuntarlo contro i nostri li ha costretti a distogliere mezzi dalla Cirenaica, a chiamare a raccolta tutti i detriti brigantaggio. La battaglia dell'ultimo contro dieci diviene mischia tremenda, ogni italiano fare per quel nove in più che si trova di fronte: monti di cadaveri nemici si alzano come conche e in mezzo i nostri che hanno dato tutto. Le posizioni perse venivano riprese perdute ancora per la superiorità avversaria: fino che uno dei nostri era in piedi tornava all'attacco. La legione straniera perdeva due terzi delle proprie forze e il guardo si sveniva gloria patria. Nel settore di monte Sanchil si cresce con le unghie, dalla te di monte Dologore si doveva arretrare per evitare un aggiramento; e il 23 e 23 altre bande ondate contro le posizioni di Afai, Samsumma, Palestoc venivano ributtate in un indicibile carneficina. Il nemico si concentrava allora, con forse ancora maggiori, alla te di Dongolass che spazzava con gli aerei, faceva avanzare i carri pesanti e accendeva una battaglia epica, nella quale ogni nostro uomo era un leone, una capatula, fin restava vivo. Più nulla da fare: necessario il ripiegamento sulle posizioni ad oriente Cheren. Ma il nemico aveva pagato il successo con il dispendio delle sue forze minori, con la distruzione di mezzi da un altro settore del fronte nel quale noi si aveva no giorno di alleggerire la pressione: e aveva dovuto piegare a fronte al cospetto del no eroismo. Eroiismo sublime, che solo un giorno i superstiti ci potranno raccontare e o sarà ancor degno del nostro valore: quegli alpini che scalano una vetta e piombano pochi sopra un reparto inglese che consuma il rancio consumando le mitragliatrici le bombe a mano; il ventoso Togni che al comando delle bande a cavallo carica con scabola e le bombe a mano le autoblindo come un dio furente urlando il nome d'Italia, un decimato reparto di ascari che grida al nemico — circondante con uno schieramento di carri armati — il proprio disprezzo e il rifiuto alla vita offerta a prezzo del tramento e mille altri episodi. Questa è storia di Cheren, orgoglio degli italiani: si sa che sangue degli eroi comparsa di più dell'oro dei mercanti. E in questa guerra si distinguono subito i mercanti rabbiosi e gli eroi che sanno sacrificarsi.

Nella battaglia di Cheren è caduto un altro generale, Lorenzini: la tradizione di Maletti e di Telera seguita con lo stesso valore purissimo e latino. Ogni generale che cade la testa dei suoi battaglioni è più di un eroe, è una affermazione di costume, è la dimostrazione di una logica del valore. Lorenzini era, come Maletti, un generale della Co-

londa, una figura mitica: come Maletti, era stato a Cuve e ancora oggi, in Libia, i vecchi ascari parlano di lui, il comandante delle stupefacenti squadriglie di autoblindo, come di un figlio del Profeta. Era allora un semplice capitano, un fegatuccio, un uomo di ferro, che dava ordini e li eseguiva per primo: i ribelli se lo sono visto e rivisto da ogni parte della Nirtica e della Cirenaica e lo hanno temuto; i nostri lo amavano come una delle loro significative espressioni di una nuova maniera di combattere. Lorenzini era il comandante nato, come Maletti se non si hanno questi requisiti nel sangue, con le truppe di cui non nulla da fare. Ma sentito che questa era la sua guerra, la guerra che chiedeva tutto e battuto nella lotta come sapeva lui. Egli era già stato ancora nell'impero e tutti rammentano le sue epiche marce nel deserto, nel più pueroso dei deserti, la Dancalia. Era un altro che usava dare il proprio nome ai reparti che comandava: si diceva «colonna Lorenzini» come si diceva «colonna Maletti». Un altro comandante coloniale che ha dato la vita interamente fino alla composizione. Un altro comandante coloniale che ha dato la vita con il quale era stato lungo tempo e con il quale divideva la gloria di alcune fra le più epiche azioni libiche. Sono questi grandi caduti che ci danno sicurezza per il nostro avvenire in Africa, pare che i loro spiriti intolleranti siano partiti per precederci sulla via di gloria che la giustizia e Dio debbono avere fatta nostra, fin dal primo giorno, anche se è una via di sangue e di paziente forza.

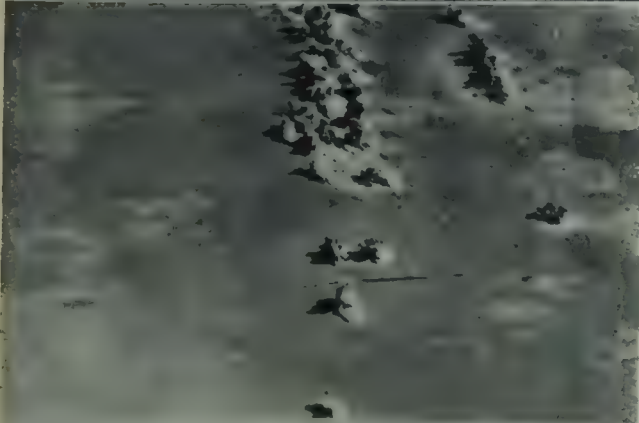
Intanto, sia per lo sforzo di Cheren che ha concentrato su di sé molto energie di altri settori, sia per un nuovo abile impiego di mezzi freschi, le carte del gioco bellico in Libia si stanno voltando: la forza dell'Ame hanno preso improvvisamente il sopravvento. È stato dimostrato quello che noi, proprio su queste pagine, si diceva sul conto della avanzata nemica in Cirenaica: che il colpo dei duecenti chilometri presi in tre giorni, su questo terreno, può sempre essere uno e che nel deserto un minimo elemento di favore o di iniziativa si ingigantisce come una palla di neve diventa valanga. Siamo a Bengasi e a Derma.

Si è ripresa la migliore base navale cirenaica al nemico, ci si è buttati sui «trik» le piste che portano verso l'interno e che controllano dal reverso tutta la zona collinosa. Ciò può significare la consolazione per noi di tornare dove si era, con il vantaggio di avere logorato e ridotto a cucco l'armata del «Napoleone del deserto» il quale s'era riparamitato fino al 9 dicembre.

Il nostro cuore è con i soldati che combattono in Africa: sappiamo che quanto si compie là ha del miracolo, perché non siamo di fronte a una guerra coloniale ma a una tremenda guerra europea combattuta con i nostri eroi europei ed assediati in una terra inospitale come l'Africa e in più con il nemico di tutti i rudi barbari e vantaggio del nostro nemico. È la guerra per l'altra sponda del Mediterraneo: ed ogni uomo sul molteplici fronti dell'Africa ne ha piena responsabilità. SOTTO: Bismarra con le prove di eroismo delle quali la Patria sarà perennemente fiera.

GIAN PAOLO CALLEGARI





Qui sopra una colonna motorizzata britannica è avvistata nel deserto siriano dagli aerei italiani che si accingono subito a bersagliare il nemico. - In basso a sinistra la colonna britannica è prontamente raggiunta e bombardata intensamente; gli scoppi delle bombe sommuovono il terreno, colpendo il nemico e costellando il deserto di fitte nuvole di fumo nero, mentre alcuni carri armati (qui segnalati da cerchi puntati) tentano invano di disperdersi per sottrarsi al violento attacco.

NUOVA FASE DELLA GUERRA

NELL'ULTIMA di queste cronache ci chiedevamo se la riconquista di Agadebia non potesse segnare l'inizio di una nuova situazione in Africa settentrionale. Gli eventi posteriori si sono incaricati di dare una risposta affermativa a quell'interrogativo, e ci hanno anche confermati nell'opinione che in quel settore africano l'Inghilterra avesse commesso tutta una serie di errori gravissimi, in primo ed in secondo tempo.

Che cosa si proponeva il generale Wavell, quando mosse da Marsa Matruh con quella imponente massa di mezzi meccanici e motorizzati, davanti alla quale fu giocoforza alle truppe italiane, tanto più deboli di numero e di armamento, di arretrare fin oltre Bengasi, abbandonando in mano del nemico tutto il territorio cirosale? Anche se noi non li avessimo intuiti, pensano gli organi della stampa e della propaganda britannica a proclamare ben alto gli scopi dell'offensiva: occupare l'intera penisola dell'Africa settentrionale italiana; risolvere, così, almeno in gran parte, il problema mediterraneo, sollevando la marina inglese dai troppi gravi compiti, che le incombono in quel mare; far piegare lo spirito del popolo italiano sotto il peso di una grave sconfitta.

Intenti ambiziosi, anzi illusori, che non dovevano esser raggiunti se non in minima parte; poiché l'effimera conquista non poté spingersi molto al di là di Bengasi, né da essa derivò alla flotta inglese del Mediterraneo alcun tangibile beneficio. Il morale del popolo italiano, poi, non vacillò minimamente sotto il colpo, per quanto duro ed inatteso; l'intera Nazione, anzi, s'irrigidì più che mai in fieri propositi di resistenza e di riscossa.

Tuttavia, altisonanti grida di giubilo si levarono in tutto l'impero



In un aeroporto africano nuove forze tedesche sono arrivate, coi giganteschi poderosi rimorchi. - A destra, i pesanti carri armati nel loro accantonamento in Libia pronti ad entrare in azione al primo segnale. - In basso, una singolare cerimonia nel deserto: davanti a una specie di altare, formato da cassette di munizioni, coperto dalla bandiera nazionale, un graduato celebra il matrimonio per procura di due artiglieri, che si uniscono alle loro edomate rimaste in attesa sul Reno.

britannico per l'esito, pur così incompleto, dell'impresa libica; al generale Wavell, diventato l'Idolo delle folle imperiali, fu attribuito dalla stampa il titolo di « Napoleone del deserto », ed egli stesso, d'ordinario molto laconico, si lasciò andare fino a proclamare che « la vittoria di Sid el Barrani, con tutte le sue conseguenze, era stata uno dei più decisivi avvenimenti della guerra », e che essa « avrebbe infuso nell'avventura della libertà e della cultura di tutto il mondo ». Questa retorica amplificazione del limitato successo ch'era stato ottenuto in un settore tanto eccentrico e di nessun carattere risolutivo, fu il secondo errore dell'Inghilterra.

Ma non doveva bastare. Un bel giorno, si recò in Africa settentrionale Eden, il quale, probabilmente nell'intento di assicurare la rapida definizione dell'offensiva anglo-sudanesi-australiana-neozelandese in Africa Orientale (ben penoso ricordo per lui...), consigliò, o impose, di distrarre un buon numero di forze e di mezzi dalla regione statica, per avviarli alla volta di Cheren, ove le forze italiane opponevano la più strenua delle resistenze al virapinto esercito imperiale: altre forze furono parimenti tolte dall'Africa settentrionale, e mandate a Salomone.

Fu, questo, il terzo errore commesso dagli'inglesi a questa volta, non soltanto di concessione e di valutazione, ma anche errore, grave ed irreparabile, nella condotta della guerra, al quale il comandante militare ebbe il torto di lasciarsi troppo facilmente indurre; probabilmente, il generale Wavell dovette pensare che l'ulteriore avanzata in Tripolitania sarebbe stata, ormai, impresa difficilissima e che, dall'apertura, gli Italiani non avrebbero osato passare tanto presto al contrattacco.

Lo schieramento italiano, intanto, si andava rapidamente rafforzando, ed accanto alle truppe del generale Gariboldi, prendevano posto unità meccanizzate e motorizzate tedesche, attuando, così, anche sul suolo africano la piena e piena collaborazione delle forze armate dell'Asse; fin dagli ultimi giorni di febbraio, i nostri comunicati pote-





Sul fronte greco-albanese: (dall'alto in basso) una colonna di salmerie in marcia; al seguito delle truppe alpine, su per una ripida mulattiera verso le posizioni di alta montagna; truppe italiane attraversano un fiume su un ponte di barche; dopo una sosta le salmerie riprendono la marcia.

rono annunciare che formazioni del Corpo tedesco in Africa erano entrate per la prima volta in contatto con le truppe inglesi nella zona di El Agheila.

El Agheila, nel fondo dell'arco siriano, veniva occupata da reparti motorizzati italiani e tedeschi, il 26 marzo. Negli ultimi giorni del mese, quindi, le forze alleate attaccavano gli avamposti inglesi nei pressi di Marsa el Brega, che veniva espugnata il 1° aprile, il giorno 2, era occupata Agdebia, la piccola, fiorente cittadina che domina un'insenatura del golfo d'Aden. Il 3, Zuzina, ed il mattino seguente, dopo un combattimento durissimo, la cittadina di Bengasi.

Sgominate superstiti resistenze britanniche e respinto un contrattacco di carri armati oltre Bengasi, l'avanzata delle truppe alleate continuava a nord-est ed a sud-est del capoluogo della Cirenaica, così da dare udito alle migliori speranze per l'ulteriore successo, in quanto nel termine di soli otto giorni le colonne italo-tedesche avevano superato una distanza di 400 sulla strada italiana, riportando, dopo soli cinquantasei giorni di occupazione britannica, la bandiera italiana nella capitale Bengasi, con un ulteriore balzo, quindi, di un centinaio circa di chilometri, venivano riuotate Barce e Toera, e scalato rapidamente l'altipiano, le truppe dell'Asse piombavano su Derna.

Invano, la stampa inglese ed americana ha cercato di nascondere o attenuare la dura sorpresa subita dall'opinione pubblica; il colpo è giunto tanto più duro quanto imprevisto, poiché non si era mai voluto credere che le potenze dell'Asse avessero potuto concentrare un nerbo sufficiente di forze nella Sirte.

Ora, invece, si è costretti ad ammettere che i rinforzi mandati dall'Italia e dalla Germania in Africa settentrionale erano di considerevole entità, mentre i Comandi inglesi erano stati costretti ad alleggerire notevolmente i contingenti del generale Wavell; ciò che denota, da una parte, innegabile difficoltà, per l'Inghilterra, a disporre convenientemente di forze in vari teatri d'operazione, ed anche, da un'altra, a chiedere ai dirigenti britannici — come sta già facendo apertamente una parte della stampa americana — come mai le potenze dell'Asse abbiano potuto effettuare così ingenti e frequenti trasporti di truppe in Africa settentrionale, attraverso quel Mediterraneo, di cui a Londra si pretende di avere l'assoluto dominio.

E l'Inghilterra commette ancora un grosso errore, cercando di ricorrere a scuse pietose ed a puerili ripieghi per sottovalutare il successo dell'Asse. Bengasi, che al tempo della conquista inglese era definita « il più importante porto del Mediterraneo », che da giornali autorevoli come il *Daily Express* era detta « importante tanto quanto Alessandria », oggi sarebbe diventata una rada di poco o nessuna importanza: la marcia di Wavell, che allora era battezzata « il più grande evento della guerra », ora che è ripresa in senso inverso dalle potenze dell'Asse, al verrebbe farla apparire come un'impresa di poco o nessun conto. La ritirata inglese, anzi, non sarebbe che una mossa strategica, assolutamente volontaria.

Verrebbe, ridicole storie che sistematicamente si ripetono, ogni qual volta il nostro avversario tocca un insuccesso: nel non sacramento, giurare nulla di meglio, se non che queste ritirate strategiche continueranno e si moltiplicheranno.

Abbiamo accennato dianzi che parte delle forze tedesche sottratte al fronte cirenaico erano state avviate verso Salonico. Ciò in obbedienza all'intento, diventato ormai come una specie di idea fissa per i dirigenti britannici dall'inizio della guerra in poi, di allargare il teatro delle operazioni e di creare contro l'Asse un doppio fronte.

Il teatro più adatto per poter attuare il loro intento è, sempre parso ai dirigenti britannici essere la penisola balcanica; onde si sfiniscono i continui maneggi ed intrighi della politica e della diplomazia inglesi in quasi tutti quei paesi, e la necessità, per la Germania, di per sé, di prevenirli e stroncarli in Romania, in Bulgaria ed in Grecia.

Di quest'ultimo paese, però, l'Inghilterra aveva creduto, anche dopo l'azione militare italiana, di poter fare una pedana per tentare un tentativo in grande stile di portare la guerra nell'Oriente mediterraneo; si spiega così il recente sbarco di notevoli contingenti britannici a Salonico. Gli avvenimenti, intanto, manovravano abilmente in Jugoslavia, così che il nuovo Governo militare colà insediato, in seguito al nolo colpo di Stato, dopo avere rinnegato l'adesione al Patto tripartito, indicava il giorno 1° aprile la mobilitazione generale, con l'evidente proposito di muovere guerra alle potenze dell'Asse, mentre gli organi responsabili mantenevano un contegno equivoco e provocatore e la plebaglia della capitale si abbandonava ad ogni sorta di eccessi contro beni e persone appartenenti alle potenze dell'Asse. Tale situazione, divenuta ormai insostenibile, non poteva avere che una soluzione logica: la duplice dichiarazione di guerra della Germania e dell'Italia alla Jugoslavia. Contemporaneamente, la Germania dichiarava guerra anche alla Grecia.

Senza indugio alcuno, il mattino del 6 aprile le forze aeree e terrestri dell'Asse entravano in azione. L'aviazione tedesca bombardava a più riprese gli obiettivi militari di Belgrado e gli aerodromi jugoslavi, con visibile successo; truppe del Reich, intanto, varcavano in più punti le frontiere, e malgrado le straordinarie difficoltà di terreno, i campi di mine, le ostacoli stradali ed i ponti distrutti, penetravano fin dal primo giorno di operazione in territorio nemico per una profondità variabile da 40 al 50 chilometri. In una prima violento scontro sullo Struma, le truppe del Reich conquistavano il nemico a ripiegare, non ostante l'accanimento da esso posto nella lotta e le gravi perdite subite.

Anche l'aviazione italiana entrava immediatamente in azione, attaccando obiettivi aeronautici, navali e terrestri in territorio jugoslavo e greco: i porti di Spalato e Cattaro, l'arsenale di Teodo, nei pressi di Cattaro, e la base aerea di Mostar subivano ingenti danni.

Il nuovo ciclo di operazioni terrestri nel settore balcanico, da parte del nostro esercito, si era già iniziato con i migliori auspici, poiché un'Armata, e cioè nel tratto ove i Greci contavano di poter effettuare spinto, dopo due giorni di lotta asprissima.

La nuova avventura bellica nella quale l'Inghilterra ha lanciato se stessa e alcuni popoli minori, clementemente disattenti tuttora nella crollante potenza dell'impero britannico ed esaltati da sminuati disegni imperialisti e da folle spirito aggressivo, si è appena iniziata, ed è troppo non potranno indurre alle possibili sviluppi militari. Certo, però, questi con l'allargamento del teatro d'operazioni nel grande conflitto.

L'Inghilterra gioca l'ultima, disperata carta, nel settore sud-orientale, una situazione che si è andata rendendo sempre più difficile; un tentativo di più, che avrà lo stesso esito degli altri che lo hanno preceduto.

AMDEO TOSTI



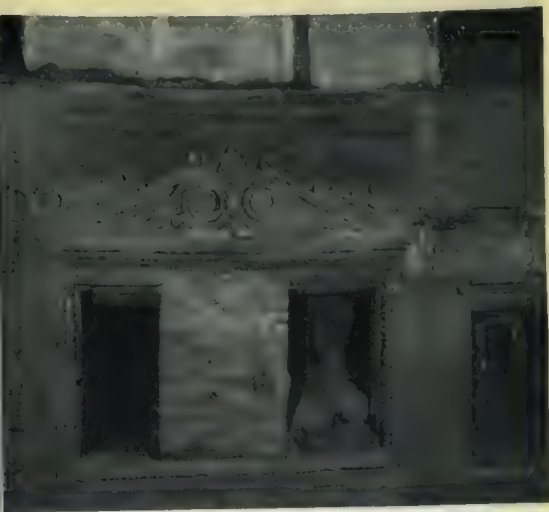
Nella mattinata di mercoledì il Ministro Matsushita è stato ricevuto in udienza dal Pontefice che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora nella sua Biblioteca privata. - Qui sopra, a sinistra, il Ministro fotografato in insieme, all'uscire dalla Biblioteca privata del Santo Padre. - A destra, l'illustre Ospite di Roma, giunto alla stazione Cavour per essere accolto dalle squadre appiedate, con lo stendardo del «Genova Cavalleria» che gli rende gli onori. - Sotto, Matsushita prende congedo dal Conte Ciano al momento della partenza.





L'Eccellenza Giovanni, Accademia d'Italia, e il Prof. Enrico Josi hanno di recente illustrato con dotte relazioni davanti alla Pontificia Accademia di Archeologia gli importanti ritrovamenti avvenuti sotto le Grotte vaticane in seguito ai lavori iniziati per la sistemazione delle tombe di Pio XI. - Qui sopra i sarcofagi pagani tratti da uno degli ipogei già da tempo scoperti a quattro metri di profondità sotto il vecchio pavimento delle Grotte. - Sotto, un frammento della volta del Columbario ultimamente scoperto ed esplorato, con decorazioni parietali e raffigurazioni pittoriche che si ritengono opera di artisti egiziani risalente ai primi secoli dell'impero romano.



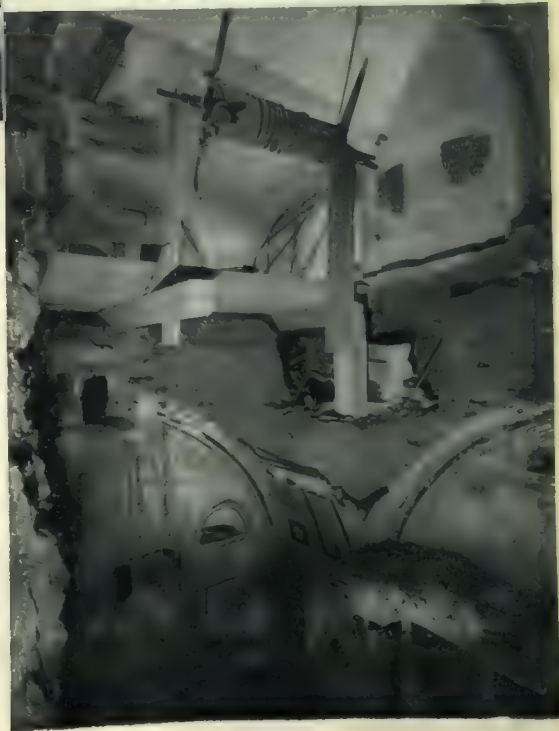


A sinistra, il tipo funerario rinvenuto davanti all'ingresso del columbario durante le precedenti esplorazioni e quindi trasportato nella Grotta Vaticana insieme agli altri sarcofagi. Qui sopra, un particolare della nicchia centrale. Sotto, veduta dall'interno del columbario con le decorazioni della volta e stucchi poliforini insieme al caratteristico pavimento delle grotte

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE NELLE GROTTA VATICANE



Un particolare della cornice superiore del Colombario scoperto sotto il pavimento della Grotta presso la tomba di Pio XI. Nella parete sono visibili, senza ben conservati, gli stucchi che decorano gli architravi e gli stipiti delle antiche nicchie.





La grande manovra delle forze costate dell'Asse in Cirenaica ha permesso a breve intervallo di tempo l'occupazione di Bengasi e quella di Derna. La marcia continua mentre le truppe di Wavell retrocedono. Ecco qui sopra una veduta della città di Derna.

FRA IL DANUBIO E IL SAHARA

MENTRE la potenza militare e soprattutto navale dell'impero nipponico, ma piuttosto un inasprimento della guerra al traffico con mezzi e metodi già usati fin qui, quindi una minacciosa ascesa nelle statistiche degli affondamenti determinata da un maggior numero di unità aeree, sottomarine e di superficie poste in azione sulle rotte dei convogli britannici. Insomma una guerra sistematica ed uniforme nella quale — a parte l'eventuale intervento americano — difficoltà si potranno produrre dei profondi mutamenti della situazione geografico-strategica. Diverso è il caso del Mediterraneo orientale e dei paesi che lo circondano, perché qui il gioco delle armi della terra, del mare e del cielo si compone in schemi complicati e si intreccia ancora col gioco della politica, con profondi e reciproci riflessi. Qui per cui si possono verificare e si stanno verificando i mutamenti più rapidi e radicali nella situazione generale dei belligeranti; qui la guerra non solo si acuisce, ma si sviluppa in forme mutevoli e talvolta impenabile, sicché è ancora il Mediterraneo orientale, con i paesi che gli fanno corona, lo scacchiere che richiama maggiormente l'attenzione.

Prima che la Jugoslavia, con il recente colpo di Stato, avesse rinnegato la firma già posta al Patto Tripartito e col suo atteggiamento esterno e con atti e provvedimenti interni si fosse incamminata verso la guerra, la situazione militare del Mediterraneo orientale si prospettava stazionaria, ma solo in apparenza e per dire meglio solo in terraferma. Fermo era il fronte albanese, benché vi si continuasse una dura guerra di logoramento; ferme le forze contrapposte in Africa settentrionale che pure avevano, per l'ambiente e i mezzi, le più spiccate possibilità e caratteristiche di mobilità; ferme erano le divisioni germaniche affluite in Bulgaria e in Ungheria a saldare e rinforzare potentemente ai confini sud-orientali la struttura militare della collettività di Stati già cementati politicamente dal Patto Tripartito.

Però dietro questa calma apparente si preparava l'azione. Con opera febbrile l'Inghilterra si accingeva a giocare le ultime carte che le rimanevano nel tentativo di restare agganciata alla estrema sud-orientale dell'Europa; perciò, mentre proseguiva col maggiore accanimento l'opera di propaganda intesa ad alzare la Jugoslavia contro la Germania e contro l'Italia, l'intensificavano i trasporti marittimi destinati a sostenere la resistenza greca, a incoraggiare la Jugoslavia, a costituire un fronte macedone che tenesse le armi avversarie lontane

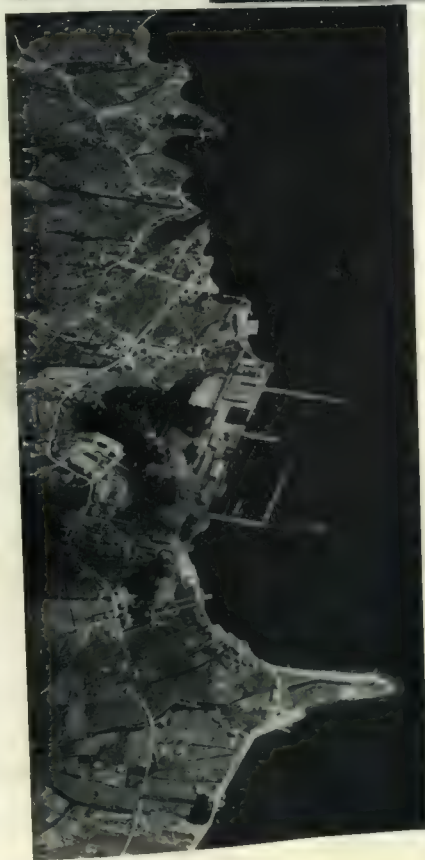
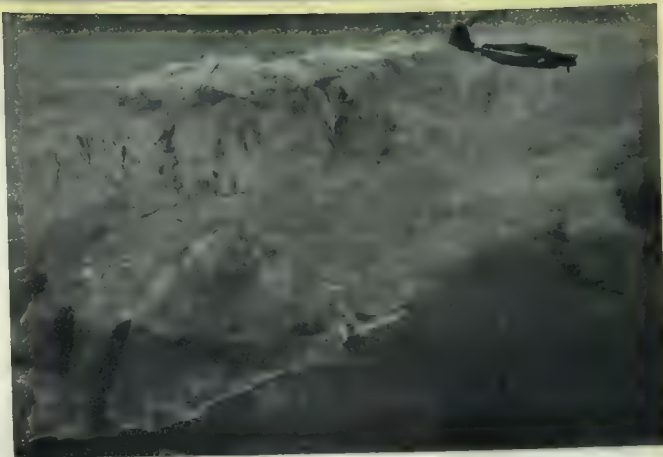
dall'Egeo e dal Mediterraneo orientale. Naturalmente non ci è dato conoscere fino a che punto gli inglesi volessero e vogliano impegnarsi nei Balcani accanto ai loro alleati e fino a che punto preferiscano invece fare finta di impegnarsi per incoraggiare a strutturare la resistenza, senza però rischiare quelle divisioni delle quali potrebbero presto sentire la mancanza altrove. Anche a prescindere dai trasporti di truppe, non vi è dubbio però che il semplice traffico dei viveri, delle armi, dei materiali, dei combustibili, assumeva per il suo volume, per la sua natura e per la sua urgenza una importanza fondamentale. Si può dire insomma che il problema centrale della marina inglese nel Mediterraneo, che per lungo tempo era stato il traffico longitudinale fra Levante e ponente, realizzato affrontando il grave contrasto della zona centrale e segnatamente nel Canale di Sicilia, nel corso delle ultime settimane forse diventato invece il traffico trasversale fra il nord e il sud, fra la costa africana e lo sbocco del Canale di Suez da una parte e i porti dell'Egeo dall'altra. Questo mutamento, oltre ad essere giustificato dal grave contrasto della zona centrale e segnatamente nel Canale di Sicilia, era diventato la rotta fra l'Egitto e la Macedonia, a Levante o a ponente di Creta. Un attacco al traffico britannico in tale zona ne avrebbe certamente determinata l'interruzione e sarebbe forse riuscito a sorprenderlo e a distruggerlo in parte; comunque avrebbe messo in allarme l'avversario, costringendolo a più grave misura di sicurezza per l'avvenire, tali cioè da imporgli una attività e un logoramento più intensi dei propri mezzi aereo-navali. In questo quadro d'azione concepita e condotta l'incuriosita di reparti navali italiani fino al sud di Creta. Sulle azioni che ne sono seguite e sulle perdite italiane e inglesi esistono comunicazioni ufficiali e non vi è quindi nulla da aggiungere o da sottolineare. Però qualche chiarimento, di natura morale più che tecnica, si impone. Anzitutto la puntata offensiva delle forze navali italiane si è svolta in acque vicine alle diellirane e quelle del golfo ligure. E poi da notare che quattro incrociatori britannici e tre incrociatori italiani, a tre incrociatori italiani. Nella tattica hanno preferito non impegnarsi di fronte a tre incrociatori italiani. Nella seguente azione notturna, si deve rilevare che i nostri incrociatori si sono incontrati contro navi corazzate nemiche; si è trattato insomma d'un duello impari tra tipi di unità fra i quali il confronto e la lotta non sono possibili. Quanto abbia giocato la fortuna nel determinare questo incontro e le particolari circostanze nelle quali si è prodotto non è facile dire; è noto però che l'incontro non si sarebbe verificato se le nostre navi non fossero state tentennate dal generoso tentativo di soccorrere l'unità avariata, tentativo che, mentre è una chiara prova di ardimento, poteva anche, se favorito dalla sorte, essere causa determinante d'un rilevante successo. Infine merita di essere ricordato il fatto che la reazione delle prevalenti forze nemiche alla incursione italiana ha avuto termine con le operazioni svolte durante la notte; questo prova che i reparti inglesi hanno prelevato e lasciato il sospetto che nella violenta battaglia notturna abbiano subito sconfitte e forse gravi ostesie.

Con i nuovi avvenimenti in corso nella penisola balcanica, con i successi delle Armate dell'Asse in Cirenaica, la situazione appare oggi più che mai fluida in tutte le terre del Mediterraneo orientale. Le operazioni in terraferma non diminuiscono però l'importanza delle comunicazioni marittime contro le quali si è ricorso e rimarranno le retrovie delle forze britanniche in Macedonia e la via della ritirata degli inglesi e dei loro soci il giorno in cui fossero definitivamente battuti dalla Cirenaica potrebbero rappresentare qualcosa di più importante di quanto la propaganda inglese — valorizzando e svalorizzando al ritmo delle avanzate e delle ritirate — vorrebbe lasciare intendere in questi giorni.

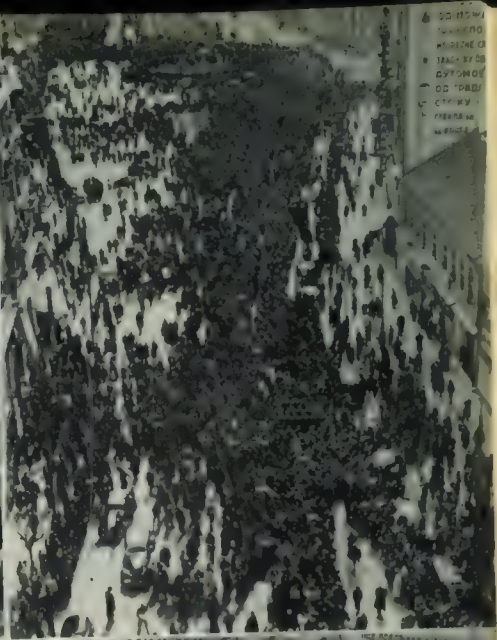
GIUSEPPE CAPUTI

515 **NUOVI COLPI
AL NEMICO
JUGOSLAVO
E GRECO**

Appena iniziata l'offensiva contro i jugoslavi l'aviazione italiana ha portato la sua azione su gli obiettivi militari più importanti per il nemico. Gli impianti, gli aerei e i depositi di Cattaro (qui a fianco e sotto) sono stati colpiti e danneggiati dai nostri bombardieri.



Una veduta aerea del porto di Salorno in base navale alla quale si sono appoggiate le forze inglesi. Nella foto si distinguono le grosse nubi di fumo che si levano dalla stazione ferroviaria dai magazzini e dagli stabilimenti colpiti dalle bombe italiane.



manifestanti contro l'Asse inscenate a Belgrado da torbidi mestatori al servizio delle
 potenze che per il tradimento di Pietro II e per il settarismo di Simovic faranno inutile
 l'illusione di forza militare. Illusione che l'avanzata dei germanici ha fatto sfumare.

CONTRO L'ASSE



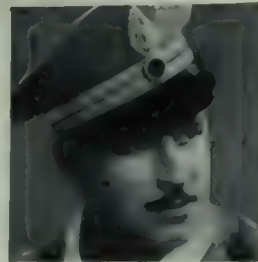
La folla è stata posta nel mattino del 27 marzo mentre si svolgevano in piazza le dimostrazioni,
 ma che gli emissari di Roosevelt hanno esercitato per sollevare il sanguinario popolo serbo.





Colonello Lorenzo Giuseppe d'Avanzo, 3° Reggimento, 1° Divisione Libica. «Comandante di una colonna colera, opponeva ostinata ed eroica resistenza a un violento attacco di formazioni corazzate pesanti. Improvvisando, sotto il fuoco avversario, uno schieramento difensivo di fanti e di artiglierie di cui disponeva. Sovverchiato dalla preponderante forza avversaria, che avevano accerchiato da ogni parte le posizioni travolgendo i pochi e ormai inefficienti pezzi di artiglieria, col suo pugno di uomini, anch'è creata da una lotta impari e senza speranza, con ferma risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incalzante l'eroica audacia del suo cuore intrepido finché cadeva immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria. Fulgido eroico continuatore degno e glorioso della romana virtù del fante d'Italia». - Gabo Idefr Ghizla, 18 giugno 1946-XVIII.

Colonello Luigi Mario Braucoli, Comandante del 10° Reggimento Fanteria. «Comandante di reggimento coraggioso e sagace, con azione appassionata e costante di animazione e di capo, faceva dai suoi battaglioni un superbo strumento di lotta. Riusciva l'ordine di attaccare una munita posizione avversaria, dava con calma e sicura competenza le necessarie disposizioni per la realizzazione della impresa affidata. Nello svolgimento dell'azione, alla testa dei suoi battaglioni, fante tra i fanti, valso tra i valorosi, faceva impeto sul nemico e ferito mortalmente, cadeva inneggiando alla vittoria». - Albania q. 791, zona Monastero, 12-45 marzo 1941-XIX.



Tenente Aldo Zucchi, comandante di un Nesperto di ascar. «Piena tempra di combattente, risultava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascar a vivere così i rischi ed i disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuiva la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva con generoso slancio alla testa dei pochi uomini, che, inaspettati dal suo esempio in terreno quanto mai difficile, si lanciavano ardimentemente sull'avversario, travolgendolo. Caduto mortalmente ferito alla testa dei suoi ascar, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo, risponde: «Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli». Espirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo, «Viva il 300° Battaglione». Esempio sublime di alta virtù militare e di generoso, conciente sacrificio».



Sottotenente Raffaello Ronzano di Vito, 9° Gruppo artiglieria 1° Divisione Libica. «Ufficiale di batteria libica, facente parte di una colonna celera, attaccato da numerosa e potente formazione di mezzi corazzati nemici, opponeva eroica resistenza col tiro incessante dei suoi pezzi. Sovverchiato da preponderanti forze avversarie, che avevano accerchiato da ogni parte le posizioni travolgendo i pochi e ormai inefficienti pezzi di artiglieria, anch'è creata da una lotta impari e senza speranza, si stringeva con un pugno di superstiti attorno al comandante della colonna e, con ferma risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico inaspettato l'eroica audacia del suo cuore intrepido. Anche cadeva sul campo immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria. Fulgido eroico continuatore degno e glorioso della romana virtù del soldato d'Italia». - Gabo Odefr Ghizla, 18 giugno 1946-XVIII.



Sergente maggiore Luigi Spallanzoni. «Già volontario in parecchie azioni di guerra, durante un combattimento guidava più volte la sua banda in un susseguirsi di aspri sanguinosi episodi. Gravemente ferito all'addome, subiva con calma del suo gravissimo, non abbandonava i feriti, che continuavano l'azione infammi del suo ardimento al combattimento. Due giorni dopo, nuovamente attaccato mentre, barile e accorato da feriti armati, si trasferiva in località sede di ospedale, tra gli spauriti della carne, con sublime eroismo, impegnava nuovo cruento combattimento, rimanendo ancora ferito al torace. Caduto ad uno ad uno i vicini, preso da ogni parte, trovava ancora la forza di impugnare pistola, uccidendo parecchi avversari, finché, colpito alla fronte, cadeva travolto dalla selvaggia irruenza nemica. Fulgido esempio di virtù militari». - Augodeg, 21 maggio 1938-XVI.



Colonello Alberto Berghesi, caduto eroicamente durante l'epica battaglia di Cheret mentre guidava all'assalto i suoi valorosi soldati del 10° Reggimento Granatieri di Savoia. Aveva partecipato col grado di capitano alla guerra del 1915-1918, meritandosi due medaglie d'argento e riportando tre ferite. Nel 1938 prese parte con la Divisione Gavianna alle operazioni in Africa Orientale, e durante la battaglia dello Sciro comandò ininterrottamente il 2° Reggimento Fanteria. Fu nel 1938 ad Enderbe Guraghe col 3° Battaglione coloniale.

Capitano Savare Masilo fu Eligio, 9° Battaglione coloniale. «Perduto un figlio, caduto valorosamente sul campo di battaglia durante la campagna etiopica, chiedeva ed otteneva di assumere il comando dello stesso reparto cui il figlio aveva appartenuto. Sorretto d'ardente amor patrio e da giovanile entusiasmo, nonostante i 34 anni di età ed un fatto già duramente provato, in un cruento attacco contro linee nemiche fortificate, era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito, non desisteva dall'attacco e personalmente procedeva all'aggiustamento delle proprie armi. Ferito gravemente una seconda volta allontanato di viva forza dalla prima linea e ricoverato in un ospedale da campo, accortosi della fine imminente con superba tempra di eroe e con animo stoico, chiese i conforti della religione, si accucciava dai camerati e dell'offerta alla Patria, alle cui fortune andavano gli ultimi suoi voti». - Dababur, 12 agosto 1946-XVIII.



IL PRINCIPE EROE

CON un palpito di fiero orgoglio l'Italia ha appreso con quale senso di incondizionata ammirazione il mondo intero segue l'alta azione di condottiero che il Duca Amedeo di Savoia-Aosta, Viceré d'Etiopia, assolve in questo momento nel nostro impero. Il figlio dell'invitto Comandante della III Armata, dopo essere stato, in Etiopia, l'espressione animosa della grande politica costruttrice voluta ed inaugurata dal Fascismo in quelle terre-gli tanto barbare, è ora divenuto, nella coscienza universale, il simbolo luminoso della eroica lotta che il nostro Paese conduce contro la Cartagine moderna.

La prima grande affermazione delle fulgide doti di carattere del Duca d'Aosta si ebbe in Libia. Egli fu colà, senza interruzione, dal 1926 al 1931: durante, cioè, tutto il ciclo di avvenimenti che portarono alla riconquista del Fezzan e di Cufra. Il triennio 1926-28-27, fu, per il Principe, il periodo del noviziato africano: nelle solitudini della Sirica e della Ghibla egli temprò il suo spirito alle prove che dovevano seguirle, teso lo sguardo e l'animo alla nuova realtà che gli era dinanzi, intento a studiare uomini, ambiente, situazioni. Soldato fra i soldati, a nessuno secondo nei compiti più rudi, francamente sobrio e schivo di ogni privilegio, Egli sentì profondamente il beneficio spirituale di quella esistenza rudimentale e si impose a tutti per la stessa semplicità della sua vita. Con tale preparazione, Egli muove in campo nel 1928 per le operazioni della Sirica e della Ghibla. Il memorando per il primo scontro ebbe la sua fase culminante nel combattimento di Tagrifi, singolare e glorioso episodio bellico, una delle vittorie più significative e decisive, non pure delle campagne libiche, ma di tutte le campagne coloniali italiane. Se magnifico, a Tagrifi, fu il comportamento delle nostre truppe, superbo fu quello dell'allora Duca delle Puglie. Il Duca precedeva i suoi mearisti, fra il grandinare della fucileria nemica che lo bersagliava nella sua alta statura, bello di regale valore, impavido nello sprezzo del pericolo. « Egli fu — disse il Maresciallo Graziani nella sua relazione ufficiale — come un bandiera spiegata su un altissimo baiaud, che indicò a tutti la via dell'onore ».

Ma il ciclo libico non era finito. Dal novembre 1929 al febbraio 1930, il Duca condusse i reparti sahariani che presero parte alla riconquista del Fezzan, ed entrò per primo a Sabha, ad Ubari. Infine, dalla metà di dicembre 1930 alla fine di gennaio 1931, partecipò alla grande impresa di Cufra: per primo si gettò in volo (dal 1926 egli aveva il brevetto di pilota aviatore) nello sterminato scacchiere di sabbia e raggiunse l'avversario; e « dinanzi a Lui — disse l'Eccellenza Graziani — come in un'apoteosi della Patria, si innalzò sulla roccaforte di El-Teg la bandiera d'Italia ».

La gesta africana valse al Principe addirittura le insegne dell'Ordine Militare di Savoia, con una motivazione che consacrava, più che l'azione compiuta, il suo temperamento di Soldato. « Dopo avere — dice la motivazione — data opera di perfetta organizzazione dei gruppi sahariani ed averli condotti, con somma perizia di comandante, ed esem-



L'Altezza Reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia. A sinistra, il Principe Amedeo, quando portava ancora, vivente il padre, il titolo di Duca delle Puglie, e partecipava come comandante ai reparti mearisti al grido di volontario, alle operazioni di riconquista della Tripolitania.



plate prova di rude soldato, alle occupazioni di Nufila, Ueddian, Zalla, nel combattimento di Bir Tagrifi, alla testa dei suoi reparti, si slanciava ripetutamente all'assalto prima, e all'avvolgimento dell'insidioso nemico poi, esempio ai suoi gregari e a tutti di regale, superbo dispendio per il nostro simbolo luminoso verso cui, nell'aspra lotta, tutti, spinti da un istinto di eroismo, si orientarono per dal Comandante della colonia all'ultimo gregario, si orientarono per vincere, dal nome d'Italia e di Savoia ».

Ben dunque fu definito, il Duca, da S. E. De Bono, il sahariano re. Solo chi lo ha visto — mi disse un giorno un ufficiale — è stato in grado di dire, solo chi lo ha visto balzare in piedi, al mattino, acceso sotto le stelle, solo chi lo ha visto balzare in piedi, al mattino, solo chi lo ha visto luggi, avvolto nella bianca gualdrupa, con quel suo falcione, fascino irresistibile anche e soprattutto verso gli indigeni. Nel febbraio 1931, quando i turghig di Ubari vennero a sottometterli, i loro nobi, dopo aver parlato con Lui, pur ignorando a tonetarsi, gli disse d'un tratto: « Tu sei un vero Capol ».

Dal deserto il principe è stato ed è nostalgicamente attratto: perché il deserto è — come il mare, come la montagna — una scuola severa di avventura.

Per anni ed anni, Egli compì traversate incredibili: da un'isola all'al-

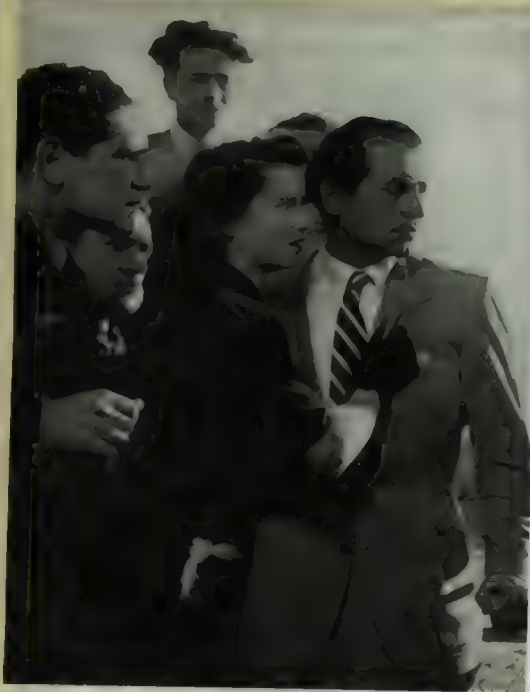


VITA RURALE IN UNGHERIA

Identici visioni di pace e di lavoro
son queste che l'Ungheria ci offre.
Vien fatto di pensare, ammirando-
le, alla nefanda opera svolta dai
nostri nemici che in Paesi limitrofi
e non meno prosperi, hanno voluto
per il loro basso interesse e ser-
vendosi diocchi politici, porta-
re la guerra e la distruzione. L'Un-
gheria che non si è lasciata sedur-
re dalle lusinghe inglesi si trova
per ora, finché non sia aggredita
al limite del flagello e, nelle re-
gioni lontane dalla frontiera, i
suoi campi mantengono ancora in-
tatte le geometrie dell'aratro, le
vite si svolgono laboriose e nor-
mali. Le caratteristiche visioni
di questa pagina ci mostrano
una mandria di cavalli avviata
all'aratura, alcune grasse
donne rurali nei ricchi costumi e
ornamenti da esse stesse lavorati.



QUEL CHE VEDREMO SULLO SCHERMO



Un quadro del film «Ultimo combattimento», che, edito dalla Società Nazionale, ha come principali interpreti Enzo Fiermonte e Ego Russo. - Sotto: Doris D'Amato e Adriano Rimoldi in una scena del film «Capitan Tempesta» della «Kaiser». La regia è di D'Erice (Foto: La Fotocine e Scalera).



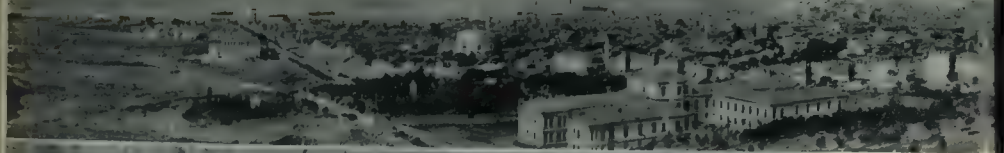
Kristina Söderbaum nel film «Verso l'amore», prodotto dalla Majestic-Tobis e diretto da Veit Harlan. Altri interpreti Fritz van Dongen, Anna Dammann e Albert Florath.



IDEE E OPINIONI
STRETTAMENTE
PERSONALI

Le somme, dunque, questa settimana almeno a me non tornano. Ma non voglio



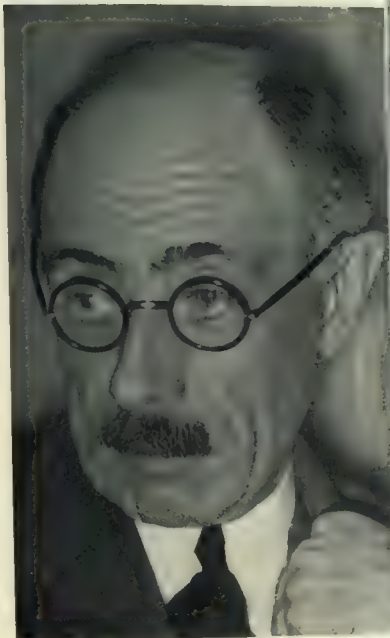


SALONICCO E SKOPLJE TRAVOLTE DALL'AVANZATA TEDESCA

La rapidissima marcia delle divisioni corazzate germaniche ha portato queste all'occupazione di Salonico e ha determinato la capitolazione dell'intera armata greca ad est del Vardar. Diamo in questa pagina alcune visioni dell'avanzata tedesca e dei bombardamenti che hanno dato a questa grande città i tratti caratteristici della battaglia. In altre immagini e la città con le antiche fortezze della città di Salonico. La città e il porto di Salonico in ampio arco di mare. - A sinistra: il bombardamento del porto di Salonico da parte dell'aviazione italiana. Si vedono alle colonne di fumo levarsi da un deposito di carburanti perfettamente centrato. A destra: nuovi carri armati germanici avanzano preceduti da potenti lanciafiamme. - A destra, in colonna: reparti motorizzati in marcia sulle antiche strade della Jugoslavia. - Uno dei modernissimi carri pesanti che hanno travolto ogni ostacolo nell'avanzata su Salonico. - Artiglieria germanica avanzata in marcia verso il confine jugoslavo. - Sotto: il fiume Vardar nel punto in cui si attraversa la città di Skopje (Tishub) occupata dai germanici.







Il Conte Paolo Tetski, presidente del Consiglio ungherese, la cui tragica scomparsa ha suscitato una vasta eco di dolore in Ungheria e nei Paesi dell'Asse. - Sotto: la commemorazione del Peirarà in Campidoglio, sotto gli auspicj dell'Accademia d'Italia. Parte l'Accademico Francesco Patoncelli



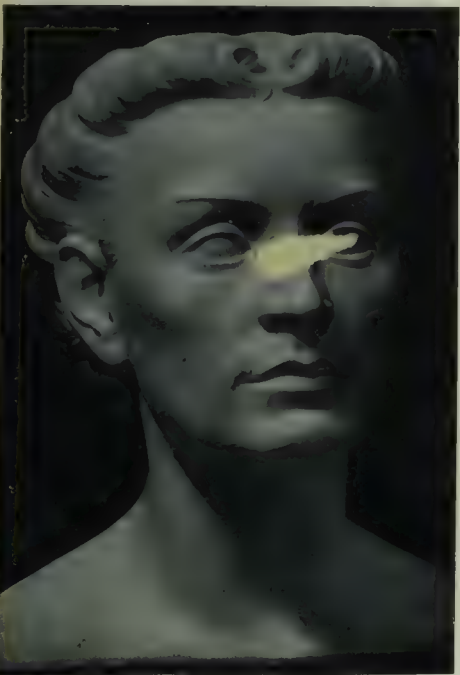
Il Re Boote di Bulgaria visita un reparto di carri armati germanici e s'interfatta con i carrelli per aver chiarimenti sulle loro potenti macchine. Sotto: William Fiedler e Guersio ha del-
colto con il più grande entusiasmo la notizia dell'armistizio della legge dell'Asse in Jugoslavia.
Ecco qui la folla stanila davanti alla casa del Fazio nella strada Piazza Napoleone.





« La figura di San Frediano ».

La scultura di CORRADO VIGNI



La Contessa Edòda Ciano-Mussolini (marmo).

PER essere nato a Firenze una cinquantina di anni fa il Vigni può essere incluso nel novero di quegli artisti, i quali non si son trovati a praticare, per ragioni di età e per spirito dei tempi una scultura novissima, intendo informata alle estetiche più recenti, con una naturalezza, via, troppo immediata e quasi bruta. Con ciò egli è abbastanza recente per potergli accollare un'iniziazione accademica, anche se il Passaglia, suo primo insegnante, era proprio in grado di misurargliela con le dovute dosi e col solito recipe.

In tali limiti cronologici è in sostanza contenuta la posizione sua e d'altri artisti i quali, non essendo nati, tanto per intenderci, al Novecento, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che comporta tale data di nascita, hanno dovuto giungere alla scultura attuale segnando, sì, il passo, ma con un trapasso più meditato, cosciente e convinto, com'è nel caso di Vigni, e non di compromesso; tutte cose, coteste, che lasciano il segno nell'arte di tale scultore.

È noto, e lo ripetiamo per una necessaria chiarificazione dello sviluppo vighiano, che i primi moti di reazione ad un neoclassicismo, anche se non integrale, non sentito e semplicemente scolastico, si determinano in quella zona perigliosissima in cui sogliono confuire la pittura e la scultura. In tempi in cui l'una e l'altra hanno scordato le ferree leggi della loro esistenza storica, e che l'una trae l'altra entro la propria orbita, e nel più dei casi è la pittura che cambia le carte in mano alla scultura. Inevitabile, dunque, che intorno al '12 il Vigni passasse per l'esperienza impressionistica del Rosso, un artista che vedo esaltato ancora recentemente da Giovanni Papini; ma la cui salone si esaurisce nel tempo e nell'orbita lombarda di Grandi, di Ranzoni, di Cremona e derivati quando il gessetto e la papilla cromatica, in combutta tra di loro, si scambiano le parti e si ponevano sotto il segno unico, e allucinante, della luce. Nella sua estetica coccitaneamente piemontese-gesegiana il Rosso, credendo di reagire, con le sue topature e mesticiature della forma ormai massacrata, al Classico, nella specie del Neoclassico, non s'accorgeva, o fingeva di non accorgersi, che reagiva, puramente e semplicemente alla Scultura. Il Vigni, e non soltanto lui, nel '12 fece delle maschere infantili. E, in regime rosolano, non potevano essere altro che maschere. L'esperienza è la parola che definisce quasi un venticinno di ricerca dell'arte, nel suo quattro campi, e nel gioco assiduo delle reazioni si vengono via via precisando idealità che sboccheranno a realizzazioni posteriori. Nessun artista dunque, e neppure il Vigni, poteva a lungo indugiare nella posizione di Medardo Rosso! Ma il pericolo di tale esperienza è tutto nei residui che esse lasciano in esperienze successive e che talvolta sono in netto contrasto con le antecedenti. Si può affermare che Libero Andreotti non fece mai in scultura qualcosa che sconvolgesse al Rosso. Pure nella sua scultura, non fosse che in un modo reattivo, il passaggio di quell'artista s'avverì; e quella specie di carenatura repidica, ottenuta col martelletto del battitore di rame e, in regime decorativo, ancora un relitto dell'illusionismo rosolano — a fu invece scambiato per bourdelliano — sulle superficiali dei volumi plastici già bellamente e novamente individuati dall'Andreotti. Il Vigni superò via via la fase di mero impressionismo, nella quale, se per lui usassero sino al '20 con quei piccoli soggetti per statue, nei quali sviluppandosi parallelamente all'Andreotti poteva essere scambiato per un seguace del Bourdelle. Ma confusioni, in quel periodo, di tal genere sono frequenti; e a non guardare dentro caso per caso si rischia di generalizzare ove sarebbe necessario distinguere. Vigni si andava orientando, invece, verso la sua Toscana che nel suo caso specialissimo significava riconquista d'una civiltà naturale come gli era dato controllare nel Quattrocento fiorentino. Dirmo subito che non fu il solo a scorgere la salvezza in tale riconquista di posizioni arcaiche; ma che egli fu tra i più convinti e tra i più sudaci, nel senso che dal Quattrocento toscano doveva risalire anche più su verso una Grecia arcaica. Intanto le sue donne dormienti, posteriori al periodo che diremo di ripresa — la Donna dormiente era alla Biennale veneziana del '23 — segnano già un naturalismo più spiegato rispetto alla fase prima di quella toscanità che s'affermò nei bozzetti per gruppi sul frontone di un ospedale. Un amaro ribollimento permea tali gruppi, come se degli stilisti maggiori fiorentini egli abbia scelto i Della Robbia, di stile più corvino, dai quali si potesse riprendere un modo di rappresentazione meno classicamente aderente alla realtà. Ma sono coteste le sole opere del Vigni in cui sia possibile scoprire un preciso riferimento a maestri del Vignino, che la sua toscanità, per il resto, è fatta di richiami vaghi che è dato controllare più per un sentimento della forma che per un sentimento di contenuto, sebbene, per intenderci, la vecchia distinzione. Ma ora è necessario precisare come, reagendo egli all'impressionismo di marca rosoliana e riconquistando una

solidità plastica convinta di idealità toscana. Il Vigni giunge a differenziarsi dall'Andreotti che, un po' avanti lui, operava su per giù allo stesso modo. Sarebbero forse posizioni parallele e tali insomma che una similitudine di risultati potesse escludere l'influenza del maggiore sul minore? In realtà, dal '22 in poi, sino quasi al '30, un certo sapore andreottiano condisce le cose più squisite del Vigni di tale periodo.

Lo squadro delle figure, un po' infagottate, quanto a plastica, e un po' mazzette, quanto a derma, un certo paganesimo, qualche composizione a due, qualche inserzione di cerbiatta, o di antilope a scendere, di conserva, il passo d'una Diana gloriata, o ad allearsi alla nudità, che altrimenti sarebbe troppo veristicamente speculata, di qualche allegoria per lontana, come di quella per la casa dell'Accademico Pisentini, rientrano un po' in quel novero di trovate con le quali Andreotti era andato, non senza fatica, creandosi una specie di personalità plastica. Aggiungiamo subito che il Vigni concede assai meno a quel decorativismo che l'altro usava, soltanto in pelle, è vero, dei suoi simulacri, ma con un così sicuro piacere da giungere talvolta a non so che ricamo fornice; e concede meno, perché è sostanzialmente assai più attento al richiamo d'una realtà ch'egli va nutrendo di stile, e di stile toscano, schiettamente, senza melami e delicatezze. Così non fossa, non vi sarebbe agevole da capire il perché di taluni suoi contatti carnalissimi col vero: quelli dell'Uomo seduto, della Donna seduta, nei quali tuttavia il pretesto della posa sbocca a ricerche, meramente plastico-struttive, di angolarità di membra connesse in una specie di travatura generale del corpo, nell'Uomo seduto, ove nella Donna seduta, e con patente intenzione, il Vigni rifiuta le angolarità del corpo maschile e vi espone il florido corpo femminile in un periplo completo di simmetria, in una specie di lievitazione della carne, al sole. La Donna seduta ebbe un riconoscimento, di quelli che il Vigni ha raramente avuto nella sua ricca operosità, col premio Carrara del 1933, nel Concorso Nazionale. Proposti quasi il tema di simili ricerche, non era difficile al Vigni di cercargli variazioni sempre più sottili e complesse, sia che allungasse a terra, distesa sul dorso, una dormiente in un'aperta esposizione di membra, in un riposo ch'è, sì, del corpo, ma anche della materia in che il corpo si configura. Intendiamo riferirci alla Donna che dorme ch'era alla Biennale d'Arte di Venezia del 1932, in cui sul piano del corpo, sulla depressione della materia plastica si levano le accidentalità, puramente naturali, del petto e del pube, e, intenzionali, della gamba sollevata ad angolo quasi a risolvere in certo modo per l'alto la inesorata longitudinalità del corpo, sia che sposassero, invece, il corpo sul davanti, esponendolo tutto di schiena, ma dandogli un vero e proprio rinterramento di sinuosità dal piede alla testa levata, nella *Rapace di San Frediano*, non già nell'ondulo fastidioso dei materiali, ma in un accertamento di costruzione di quella specie di dorsale scalata grado a grado sino alla cervice di quella ragazza decisa e proterva. Abbiamo usato tali aggettivi i quali sembra che inseriscano nella scultura di pura forma del Vigni anche una preoccupazione espressiva, diciamo contenutista, e non già di quell'espressione che è come il sentimento della forma. Ci s'era provato tale ardore era giunto, più che ad una vera profondità, ad un grado di sospesa gravità. S'era provato in qualche *Madonnina* antica e recente, condotta quella più indottrinata nel tempo ai qualche modulo toscano, ove quella più recente era più attenta ad esprimere un sentimento di malinconia un po' troppo dolce. Ma il sentimento che ci sembra di vero pregio in Vigni è proprio quel sentimento

«L'aratura» (Bolsano - Piazza della Vittoria).



Figura allegorica eseguita per la Società T.E.T.I.



della forma, di cui si diceva innanzi, e che nasce quasi dal modo con cui l'artista risolve alcuni problemi di pura plastica e di pura composizione strutturale. Per ciò che s'affermava osservate la *mas. Conoscimento* del '22 in cui quel senso di stanco abbandono nasce dalla struttura di quel corpo appiattito e di quelle mani poggiare inerti sul menzolo, ed osservate la *preferenza della testa del Cristo* in cui la pose non è spontanea ma intenzionalmente ricercata per quel determinato sentimento.

Così nella *Crocefissione*, di modulo tipicamente quattrocentesco toscano, ammireremo, sulla fisionomia dei volti dei personaggi divini, il modo con cui il Vigni intende, e interpreta ed alleggerisce, quella classicità ricollocata alla base d'un naturalismo possente; la bella verticalità monumentale delle figure della Vergine e di Giovanni; e la franza del corpo della Maddalena ai piedi della Croce, piena di tante suggestioni, per un commento contenutista, che noi evitiamo.

In riferimento a tali opere sacre e ad altre da lui esse-



Corrado Vivanti: « Sacra Famiglia ».



C. Vivanti: Alterrelievo nel Palazzo della Assicurazioni a Napoli.

guita a bassorilievo s'è anche scritto di religiosità, se non proprio di misticismo; ma crediamo che, ove non si tratti proprio di ripresa di motivo tradizionale, il Vivanti pratica in tali composizioni sacre un modo gustosamente popolare, nell'ambito d'una rusticità toscana per cui si rendono identificabili le piante, i fiori, gli animali, uccelli, o caprette, o porcelline ed ogni altro accessorio tratto innanzi in un primo piano d'interesse insieme alle persone sacre della rappresentazione, le quali non offrono mai una tipologia antica, solenne, a carattere fortemente risentito; ma sono condotte sul filo d'un sentimento umile e d'una facile comprensione.

Ora guardate, sul piano di tale rusticità, come lo la chiamiamo, quali risultati sorprendenti sa raggiungere il Vivanti! È certo che alcuni schemi compositivi sono stati

lungamente ammirati nella ciante bassa del campanile di Giotto, come l'Assurano, altorilievo nella Piazza della Vittoria a Bolzano, e che la serie delle opere incluse nell'altro rilievo del Palazzo delle Assicurazioni di Napoli può evocare quell'idillio, d'un arcadismo quasi mitico e pure stupendamente vero a cui s'abbandonano talvolta artisti della grandezza di Jacopo Della Quercia. E con ciò intendeva dire che il carattere particolare dell'arte del Vivanti sia tutto in coteste contaminazioni, interpretata tale parola al modo latino, in cui l'impianto antico intraluce nei modi d'un sentimento e d'una forma assolutamente moderni: la monumentalità vola le sentite all'esta ad un segno corsivo, calato, talvolta, col sul nero da darvene il sapore immediato, ma tale sapore è temperato come da un gusto antico. I bovi che arrancano sul campo da disadorno, i fabbri che battono il ferro sull'incudine, il contadino che affila la falce, la donna che fa manuelle delle spighe e, via via, altri motivi similari restati o in bozzetti o realizzati vi danno il senso d'un artista che nel cogliere i dati d'una semplice realtà sa scriverli con un rigore che nulla toglie alla verità senza nulla concedere agli stilismi di cui è ricca l'arte di oggi. Ciò gli accade sempre anche dove il motivo, per non avere proprio alcun riferimento con un motivo antico, come nel caso di aratori con gli stivaloni di gomma calzati vanno aprendo le pareti d'un acquedotto, non lo porterebbe a tali trasfigurazioni. In tali suggerimenti dell'antico, intesi come una schietta e spontanea riconquista del Vivanti di posizioni arcaiche prevalentemente toscane è il lato più importante della sua arte.

Da quanto s'è scritto è facile desumere che il Vivanti, nell'ambito delle sue ideali artistiche non differisce gran che dal Marino, dal Messina, dal Griselli, dal Berti, dall'Innocenti, dai Celli, tutti toccati come lui, fatta a casaro la dovuta parte di quanto s'attiene alla propria personalità. Che in lui il percorso s'avveria come più lungo e che i risultati nuovi s'avverano come meno scerbi e immediati e come proprio più a lungo maturati, è ovvio, non fosse che per novero degli anni. Ma non vorremmo apporre a tale coerenza onestissima, che porta il Vivanti, nell'assunzione d'un lavoro, a tener conto del proprio slancio artistico e del conseguente sviluppo, la scarsa comprensione che, pure tra rari riconoscimenti, si ha della sua opera. La quale va criticamente integrata con la più recente attività di tale artista. Come scultore, ad esempio di ritratti, tra cui ricorderemo quello di Bruno Biagi, del '36, di così gustoso e immediato e alcuno apice della realtà; e quello di Edda Ciano, di così profonda saturazione a stile dei dati fisiognomici cavati in un marmo che meglio non avrebbe potuto trattare il Wildt e senza i suoi lisci e lustrini. E nel marmo, con eguale polizza, ch'è poi niente altro che una sapiente sintesi dei piani formali è quel Torso ch'è tra le cose più perfette del Vivanti. Il quale ha dato opera anche a un altorilievo simbolico della Giustizia nel Palazzo omonimo di Milano, nel quale non va al di là di alcune conquiste plastiche realizzate per l'innanzi, ad una figura allegorica della Società T.E.T.I., del '40, d'una plastica morbida sul filo d'una sinuosità, a modo di vaghissimo Settecento: e ad un efebo, un gigante giovanotto, novissimo David dell'agonistica attuale.

Con l'attività trentennale, da noi sommariamente esaminata, il Vivanti si colloca nella schiera di coloro che rappresentano degnamente la scultura italiana del nostro tempo

MICHELE BIANCALE



Corrado Vivanti: « Cristo ».



La chiesa di Santa Maria in Arcoella, sul Campidoglio, come era nel Medioevo e quale appare in un antico affresco nel Palazzo dei Conservatori.

L'INCORONAZIONE DI FRANCESCO PETRARCA IN CAMPIDOGGIO

8 APRILE 1341

LA mattina di Pasqua dell'anno 1341, che cadeva l'8 aprile, un corteo inusitato attraversava le vie di Roma per salire al Campidoglio, dove si compiva un rito solenne. Nella città, languente per l'abbandono dei pontifici, che da trentasei anni s'erano trasferiti ad Avignone, si celebrava la festa della poesia, si coronava d'alloro Messer Francesco Petrarca. L'urbe che aveva ignorato la grandezza di Dante, aggrinzita fra le sue mura tra i pellegrini del Giubileo nel 1300, e non aveva avvertito neppure la notizia del suo trapasso nel 1321, salutava il Petrarca come principe della poesia. Il 30 agosto del 1340 era giunta al Poeta, nella solitudine di Valchiusa una lettera del Senato Romano che gli offriva la corona in Campidoglio; lo stesso giorno gli perveniva un simile invito dalla Università di Parigi: ma il Petrarca non aveva esitato nella scelta, poiché al suo spirito il Sacro Colle splendeva come centro e furo luminoso della latinità. Già tre anni innanzi, nel 1337 egli era stato a Roma, ed era rimasto sbalordito di fronte alla grandezza delle antiche rovine. «Ora», scriveva al cardinale Giovanni Colonna, non oso più intraprendere cosa alcuna, sentendomi come soffocato dallo spettacolo di tante potenze; e di fronte all'indifferenza che i ro-



Ritratto di Francesco Petrarca da un quadro su tavola, riprodotto in una stampa del 1911. - A sinistra, Sisto IV, il Papa che pontificava al tempo della incoronazione del Petrarca. (Marmo nella Gruta Vaticana).

mani manifestavano per quei testimoni dell'antica gloria, esclamava: «Lo dico e malincuore, ma in questa luogo Roma è meno conosciuta che in Roma stessa». Solleva spesso accompagnarsi in giro per la città al venerando Stefano Colonna, e più tardi gli ricordava in una lettera come usciti un giorno insieme dal palazzo ai Santi Apostoli, s'erano soffermati, per discorrere con più agio, al crocicchio tra la Via Lata e la strada che conduceva al cosiddetto Arco Camilliano, cioè all'angolo tra l'attuale Corso e la Via che porta al Collegio Romano, dove già allora sorgeva la chiesa di S. Maria in Via Lata, ricostruita poi nel Seicento. Con un altro Colonna, Giovanni di San Vito, fratello di Stefano, compiva faticose passeggiate per l'immenso ambito dell'Urbe: «solevamo restare al termine del faticoso cammino, salire sulle vette delle Terme Diocleziane, un tempo edificio magnificenzialismo, ove l'aria è più pura, e il pensiero più libero e il silenzio e la religiosa solitudine più prudi che altronde».

Da quell'altezza la città doveva presentare un quadro veramente suggestivo. Tra le grandi muraglie antiche che dominavano la scena, si incontravano le bastie medievali, con le loro facciate splendide di affreschi e di mosaici, le torri e i palazzi baronali, e streccavano



Caratteristica veduta della Roma trecentesca presso un'antica portinella già esistente nelle mura Ostiensi. (Acquarello di Rosier Franz, nel Museo di Roma).

verso il cielo le guglie cuspidate dei campanili. Sembra incredibile a dirsi, ma i monumenti classici presentavano ancora una magnificenza, che in seguito perdettero proprio quando l'umanesimo rimise in onore lo studio dell'antichità.

La vita della città, per l'assenza della corte papale era caduta in grande miseria; e si vuole che gli abitanti fossero ridotti a poco più di ventimila.

Dopo la grande fioritura d'arte degli ultimi del Duecento e del principio del Trecento, che per la presenza del grande pittore romano Pietro Cavallini, per la venuta di Cimabue, di Arnolfo architetto e scultore e di Giotto, aveva fatto di Roma il centro della vita artistica d'Italia, erano scesi i giorni tristi della decadenza. Le vecchie basiliche cristiane e medioevali, fatiscenti per la loro antichità, avevano visto nel secolo XIII rinnovarsi il loro mobile prebiteriale, rifarsi i pavimenti di connessi marmorei variopinti come tappeti persiani, arricchirsi di snelli e di mosaii le cattedre episcopali, i cibori, gli amboni, gli altari, le iconostasi pretiosamente intarsiati. Roma si poteva vantare, con la scuola de suoi marmorari, conosciuti oggi comunemente sotto il nome di Comacini, di aver creato nel secolo decimotercio uno stile decorativo suo particolare, diffusosi rapidamente in tutta l'Italia centrale, e divenuto famoso anche in paesi lontani.

Ma ecco, dopo pochi anni, a così fecondo movimento d'arte succedere lo squallore. Dopo che Giotto aveva eseguito il mosaico della Navicella per l'atrio della Basilica Vaticana e il politico commessogli dal cardinal Stefaneschi, magnifico mecenate, tranne dalla sua dimora romana robustezza e vigore, l'Urbe rapidamente decadde: poi trasferimento della sede papale e per mancanza di mezzi, non più si pensò ad arricchire gli edifici esistenti, o tanto meno a costruirne di nuovi. Gli stessi artisti maggiori che avevano operato in Roma se ne allontanavano in cerca di lavoro: Pietro Cavallini andava a Napoli; Filippo

Rusuti era in Francia al servizio di Filippo il Bello; quando si dovette restaurare la Basilica Vaticana fu chiamato da Avignone Jean Pison, fratello dell'architetto papale, e per ogni lavoro di qualche importanza si cercavano artisti a Siena e a Firenze, mentre la maestria dei marmorari romani, non avendo più che fare occasioni per esercitarsi, si andava quasi perdendo.

Roma era travagliata dalle fazioni, e in assenza del papa, che i romani non cessavano di invocare, i nobili si combattevano senza tregua, asserragliati nei loro palazzi e nelle loro torri, sui ruderi delle vecchie fabbriche, mentre la città cadeva in miseria, ed era preda di banditi e di assassini. Di notte bande armate assalivano le case, così che nel 1321 si dovette pubblicare un decreto che puniva di morte chi si rendesse colpevole di questi eccessi.

Però, malgrado tale decadenza ancora era vivo in Roma il culto della bellezza, se si pensava di coronare in Campidoglio il più grande poeta vivente, che per il suo devoto amore alle memorie romane era ben degno di quell'alloro.

Gli Annali di Lodovico Monaldesco così registrano la cerimonia della incoronazione: « In questo tempo Misser Uro dell'Anguillara, Senatore di Roma venenziano a coronare Misser Francesco Petrarca, nobile poeta e saputo, e fu fatto in Campidoglio in questa maniera. Si vestiron di rosso dodici giovani di quindici anni ognuno, et erano tutti figli di gentiluomini e cittadini, e questi giovani dissero molti versi a favore del popolo, fatti da questo Petrarca, e poi adornò sei cittadini vestiti di panno verde, e portavano una corona per uno di diversi fiori, e poi comparve il Senatore in mezzo a molti cittadini, e portò in testa una corona di lauro, e si sedè nella sedia dell'Ammettimento, e fu chiamato il detto Misser Francesco Petrarca, a suono di trombe e pifari, et egli si presentò vestito di lunga, e disse tre volte: « Vives il popolo romano, vives il Senatore, e Dio li mantenga con libertà ». E poi s'inginocchiò al Senatore il quale disse:

Qui sotto, il Palazzo Lateranense, nel Medioevo. (Affresco della Biblioteca Vaticana).



gloria:
Sopra v'è
Un cavalier d'Italia tutta onora...
Ma l'Italia, indifferente alle invocazioni ardenti del notaio fattoso cavaliere, lo abbandonò alle volubili mani del popolo e alle vendette dei baroni. Così, nel marzo 1298 cadde la buona storia romana, mentre il flagello della peste si devastava la penisola.
Nel 1260 dopo il bando del nuovo Giubileo le strade d'Italia, come da quest'anni prime, furono percorse da schiere di pellegrini che venivano a cercar perdono e pace nella città

ANTONIO MUÑOZ



Veduta panoramica di Roma Medievale, riprodotta da un pregevole manoscritto del tempo, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi

LA BERLINO DI QUARANT'ANNI FA

534

CON un vecchio amico berlinese, venuto per alcuni giorni in Italia, era naturale che, essendo già trascorsi molti anni dal nostro precedente incontro, le prime parole fossero per rievocare le belle giornate trascorse insieme nella grande metropoli germanica. Eravamo stati compagni di studi e di lavoro e di svaghi; assidui ai concerti della Philharmonie, frequentatori delle librerie suburbane. Tempo di pace allora. Ti ricordi?... E si beveva ancora tanta birra a Berlino? Ed è vero che sono venuti a mancare i secoli alberni nel Viale dei Tigli? E come va ora la vita berlinese?

«Tu conosci la nostra gente — replicò il mio amico — e sai che è capace di ogni sacrificio, di ogni sacrificio, pur di raggiungere una meta prefissata. E quando siamo in guerra, per la vittoria. Ma c'è contemporaneamente una vita di pace, che si svolge normale nelle attività dello spirito e del lavoro».

«E quanto ad orgoglio?». — «accettandolo, quasi per tornare ad un argomento del quale avevano tanto ragionato ai bei tempi delle nostre discussioni giovanili. Ma l'amico non mi lasciò finire la frase. «E più che mai — interruppe — è altissimo in noi l'orgoglio della nostra razza, della nostra forza, della nostra cultura».

Io lo guardavo ammirando quella sua bella foga ancora. Egli, accennandomi un libro che teneva aperto sul tavolo, continuò:

«Deutschlands Stolz. Quindi, quando tu sei entrato sulla spianata leggendo in questo libro un capitolo su «l'orgoglio della Germania». L'ha scritto ora un italiano. Sono rievocazioni del passato; le quali potrebbero anche essere nostre. Ma studevolmente, gliel'ho dato, ristoranti italiani ove tu aggiugnisti mi guidavi e mi consigliavi, riviste italiane, il Kaiser... Leggi e non trascurare il capitolo che l'ho detto. Con quel reminiscenze del passato si può meglio comprendere il presente».

Mi metteva sotto il bel volume di Pietro Isardri, Berlino 1890-1900 nei ricordi di un italiano. E ora che l'ho letto davvero anzitutto riconosco col mio amico che fosse ancora che i Tedeschi sono anche bravi e proclami a ricercare che la loro gioia di leggere nella letteratura degli altri paesi. Lo so che altrettanto noi italiani? A buon conto nel piacevole libro dell'Isardri ho ritrovato, nitidamente raffigurata, quella Berlino che conoscevo e che mi aveva colmato d'ammirazione, quella vita berlinese dove le sue luci e le sue ombre un quadro animato, preciso, dipinto da uno che sa penetrare nell'intimo delle persone e delle cose.

Eppure l'autore di questo volume non è né letterato né giornalista, né, diremo, uno scrittore di professione. È un grande industriale che, quarant'anni o sono, si era recato, giovane ancora, a Berlino per impratichirsi nella lingua e nel commercio.

Adesso ha voluto rievocare la sua vita d'allora «in Tedescheria» tra la collettività italiana ivi trapiantata: e lo fa con tanta chiarezza, con uno stile così terso, con colori così vivi, che una volta messi al suo fianco, io lo segue con un belletto nel tumulto delle sue idee, la folla che in ogni caso, da urtoni, nelle vie spaziose dove teneva la vita commerciale, nelle vicinanze della Vecchia Berlino che conservano ancora i loro angoli romantici. Quale trapasso dal minuscolo porto presso il «mercato dei pescatori» vecchio di parecchi secoli, e di quel tempo, con quel gran movimento di baracche e di chioschi, con quel suo traffico, che fa, di Berlino, il secondo porto fluviale della Germania!

Veramente straordinario è stato lo sviluppo di Berlino, del quale sono testimoni le architetture e le sue strade. Oggi, dopo l'epoca di prosperità, quando i suoi abitanti ammontavano a 12.000, nei tempi a noi recenti, erano ancora 225.000, trent'anni dopo, all'epoca di massima prosperità, erano già saliti a 1.800.000. Ed ora, dopo l'annessione dei sobborghi, superano i quattro milioni e mezzo.

Con questa fierezza e venerazione i berlinesi ricordavano i tre fondatori di questa nuova Germania. Dappertutto si vedevano unili i tre ritratti di Bismarck, di Bismarck, Molke; e di Bismarck, il più grande dei grandi del popolo germanico con le parole Deutschlands Stolz: l'orgoglio della Germania. Per loro virtù Berlino era diventata la grande capitale d'una grande nazione, la minuscola capitale della Prussia, la capitale delle metropoli dell'impero germanico; l'università, che aveva un solo secolo di vita, grazie ai suoi gabinetti scientifici e alle sue cliniche, richiamava numerosi studenti da tutti i paesi d'Europa; allargavano una succeduta un'industria, che mandava i suoi prodotti in tutte le parti del mondo. I grandi magazzini e gli imponenti stabilimenti industriali di Berlino davano, già quarant'anni fa, un'idea della laboriosità, dell'ingenuità, della coraggiosa iniziativa, dello spirito d'organizzazione, di questo popolo, che ha saputo dare la sua impronta, alle arti, alle industrie, un impulso degno d'ogni ammirazione. Era cominciata per Berlino, come per tutta la Germania, un'epoca di grande prosperità e progresso. Ma appunto per la sua prosperità, per l'aspirazione meravigliosa fatta in ogni campo, raggiunse anche il suo punto culminante quel sentimento, di cui parlava il mio amico, e che ebbe la sua più chiara espressione nelle parole d'un celebre storico tedesco. Am deutschen Wesen wird die Welt gewonnen. Nelle qualità dei Tedeschi trovano i paesi del mondo la loro salvezza. Su questo motto, che si leggeva in ogni luogo, queste manifestazioni di legittimo orgoglio si possono leggere pagine interessanti e sapienti nei libri dell'Isardri, il quale osserva e descrive, con poetica sagacia, le genti e le cose che si sono viste, egli, giovane prussiano, prima d'allora non ucciso mai dal suo paese.

Quando questo giovane ligure era a Berlino, i tre grandi fattori dell'impero erano già saliti al Wahalla; ma la capitale prussiana rievocava dei loro nomi e delle loro gesta. A farli ricordare — e ciò non fosse stato bisogno — ci pensava Guglielmo II, il cui discorso, allora stravaganti, e i viaggi e le topiche stavano in pieno contrasto con l'opera di quei tre grandi. Sì, la fronte del giovane Kaiser era pur sempre dell'Europa imperiale. Chi ha visto Berlino in quei tempi, non può dimenticare la folla di berlinesi e di provinciali, che, ogni giorno, aspettavano lungo il Viale dei Tigli di vedere il Kaiser, reduce dalla sua solita cavalcata o accorrono. E bisogna dire che egli aveva anche parecchi tratti simpatici, degli slanci, una marcia affettuosa che lo rendeva popolare. Si può anzi affermare che, a quell'epoca, nessun sovrano del mondo era, entro e fuori del proprio paese, tanto popolare quanto Guglielmo II. Ma quando l'autore, nel 1900, fu a Berlino, il Kaiser era già vecchio, e la sua boccia per la sua onnipotenza, sulla sua amnia di far tutto, di essere il Cancelliere di sé stesso, e il capo di Stato Maggiore e magari anche l'ingegnere navale della nostra grande flotta germanica. Quando, allora, narra il nostro amico, che una volta gliene capitò una volta di persona, che si recò a Roma il Kaiser s'incontrò col ministro della marina italiana, Brin, e gli parlò d'un suo progetto di nave, che prometteva miracoli, chiedendogli di voler dire francamente i suoi pareri. «Vostre Maestà, mi basterebbe schiacciare la testa contro la parete della corazzata e gli dicesse Brin. Ritornato a Berlino, il Kaiser gliel'ho mandato. Il ministro italiano gli esamino e scrisse a Guglielmo una bella lettera che veniva a dire in conclusione: «La Vostra nave è tutto quel che di più bello si può perfino al mondo. Ma non si può fare che di più. E se non si può fare, messa in mare, va a fondo come una snitra di bronzo». La cosa venne appresa e allora quasi fureddo corse a Berlino per le bocche di tutti!

A proposito del più perfetto al posto immenso che si vede ancora una specialità del berlinese, una delle loro occupazioni predilette, nelle conversazioni



Pietro Isardri.

in famiglia e al tavolo nella birreria. Quando cominciano a raccontarle, non smettono facilmente; e allora almeno, non si aveva rispetto per nessuno e per nulla. Ecco una, ad esempio, che ricaviamo dal libro in questione: non ha nulla a fare con la politica, ma sdrucchiola maliziosamente sul campo della morale. Quando Umberto I si recò a Berlino, per restituire la visita al nuovo imperatore Guglielmo II, era stata eretta in una piazza una statua della Berolina, che, con largo gesto della mano, dava il benvenuto al re d'Italia. E una statua così alta, tutta la loro Berlino doveva essere Kolossal; e per le sue enormi porzioni o, meglio, apporzioni, suggerì subito alle cattive lingue una freddura rigorosa per il bel sesso. Si diceva, cioè, essere la Berolina l'unica donna berlinese che non avesse un Verhänimiss. Ma questa parola tedesca significa «proporzioni» ed anche «relazione amorosa». E i berlinesi la interpretarono subito in questo secondo significato.

Quella Berolina, unica donna berlinese che non avesse una relazione amorosa, lo schiaro era calunniato, evidentemente. Non d'un predicatore, tuttavia, tonava dal pulpito contro la troppa libertà, che si prendevano pulcine, maritate. Esagerazioni; le solite esagerazioni dei predicatori. Ma è indubitato che allora nella grande metropoli germanica la morale pubblica consentiva... una certa larghezza di vedute. I Catoni berlinesi dicevano che tanta immoralità veniva da Parigi. Certo è che, dopo la vittoria del 1870, la Germania attraversò un periodo di prosperità economica, il quale recava in sé per conseguenza naturale un'irrefrenabile tendenza al lusso e al godimento.

«Heute sollen wir lustig sein! — Oggi vogliamo stare allegri! — era uno dei proponenti, che più spesso uscivano dalle labbra berlinesi; e ciò significava andar forti a cenare, a ballare, a divertirsi in un modo qualsiasi. Uomini, donne, ragazzi, ragazze. E come si divertivano? Bisognava vederli nei giorni di festa e anche di settimana, a lavoro finito, prendere d'assalto la ferrovia metropolitana o i vaporetti, per recarsi ai laghi e ai boschi che circondano Berlino, ad affollare i saloni da tè e le birrerie, ai salotti di qualche migliaia di persone. E conviene aggiungere che la loro allegria è di solito un tantino più rumorosa, più sfrenata».

Non cercavano però soltanto i divertimenti materiali, ma afflavavano i teatri, andavano molto per la musica. A Berlino vi erano allora in una sola sera diciotto concerti musicali o strumentali. «Cattive gente non ha concerti; la devo al canto, siedi pur tranquillamente», dice un ritornello tedesco; e la loro passione per la musica la genera, ha veramente qualche cosa di mistico. Un sano misticismo, che non impedisce, anzi, di darsi ad al concerto, di trarre di tasca, durante le pause, un panino imbottito di abboccatori delicatissimi, tra una esclamazione e l'altra a beneficio dell'artista o del pezzo di musica teatralmente udita.

Godono fama i Tedeschi, d'essere potenti mangiatori e bevitori, ed al regno di Gamberini il nostro autore dedica pagine gustosissime, prendendo umoristicamente le mosse nientemeno che da Tacito, smunendosi con un allegro canto gotico, che fa credere che esistesse alle famose bircherie degli studenti che bevono birra mentre due loro «commilitoni» si stanno battendo in duello. Il ridicolo «Mensur», che Hitler ha ora proibito. Tutte pagine deliziose nel libro nutritive, tutto quel che proprio non gli andava era la cucina berlinese, sana, e tutti gli altri tempi s'era noialisti, a Berlino, cioè di quel che si dice, da rievocare anche in me!nostalgici ricordi dei buoni piatti del nostro paese. Allora egli sentiva il bisogno di fare una cura d'italianità... in qualche ristorante, e tutti questi Tedeschi amici dell'Italia, affluivano al Festival della colonia, per festeggiare all'italiana il carnevale, con canti nazionali dell'uno e dell'altro paese, con dense napoletane e triuliane, con vino e birra; a bisogna pur condavanti ai Tedeschi.

Durante la grande guerra la Società Italiana di Berlino si sciolse. L'avarità richiamata in vita la guerra, che i due paesi stanno ora combattendo l'uno al fianco dell'altro?

Dot. A. MORANDOTTI

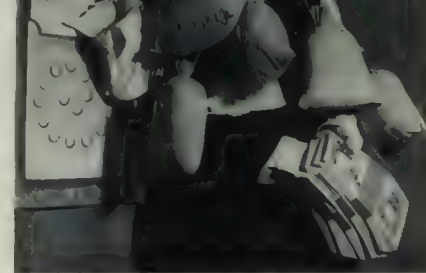
CANTINI IL BUONO GHERARDI L'OTTIMO

CON quella faccia pasquale, con quello sguardo candido, con quella voce bianca, con quella persona rotonda e ufficiale, Guido Cantini sembra a fare il palombaro d'alsino per il pubblico borghese. Un pubblico che va malto per lui, e non a torto, perché egli non lo spaventa mai fino in fondo, ma solo per quel tanto che serve a fare un merito del pericolo corso ed evitato. Certo la serenità con la quale Cantini emerge tra le bocche di lupo delle palcanella è quella del notabulone. Ricordiamo una famosa passeggiata tra l'amor materno e l'attaccamento geloso della donna nei riguardi del figlio adottivo. Finiva la « passeggiata » con la ritirata strategica di Mefto. Convinco della follia di rifar Fedra, costui si conchiudeva di dare un bivio agli spettatori.

Non era poco, e noi ci siamo affrettati a lodar la commedia di Cantini, la più bella tra le tante, da lui scritte, quella che arriva allo stile per certo senza abbacini dell'invocazione, espresso attraverso un dialogo che ha il calore umido di certi esili equatoriali. Turbamento, l'ultima opera dell'amico nostro, applaudita con particolare fervore dal pubblico del Nuovo, si muove nell'orbita freudiana della *Passaglia* del Dostoevskij, riuscendo solo a tratti a emulare la concitazione tragica. Essa un po' si dilunga in quelle scene apilombolate che ricordano i giorni felici e che per altro erano, tra soprassalti di monellone esuberante, la crisi su cui si fonda il caso psicologico e morale di Ippolito, il protagonista. È il caso di un padre, il quale è tratto a formulare un'orrenda confusione di persona per il fatto di avere sentito tra i capelli della figlia Adriana lo stesso profumo che gli è solito aspirare nelle chiome della giovanissima fidanzata, Silvia, il suo ultimo grande amore, ha preso poco la stessa età di Adriana, diciassette anni. Se in un primo tempo Ippolito, che è sulla cinquantina, ha potuto illudersi di colmare con la gioviale scaltrezza del bel-uomo maturo i trent'anni che lo dividono dalla futura spogina, rincarica quel profumo di ridargli il senso del limite, di mostrargli una figlia nella vettura che si è levata di lui per quel fascino di adorabile canaglia cretoli dalla fama delle sue avventure galanti. Appena nata, l'identità tra Silvia e Adriana non lascerà più Ippolito. Di colpo la sua temerità di giocare fuori nei rapporti con la vite crolla, ed egli si trova nella dolorosa necessità di rinunciare a Silvia per liberarsi di un'ossessione che incide con la sua paza alchimia immaginativa su un terreno proibito, arido come la sabbia del deserto. Non vede altra via di scampo che la fuga. Scappa senza veder Silvia, intrucchiando il patto di lei di spiegare le ragioni di quella partenza precipitosa. La commedia così manca della sua scena più necessaria. Cantini ha solo accennato i termini del dibattito in quel momento del secondo atto che descrive il turbamento di Ippolito, ma non ha mai deciso di andare in scena con la figlia e la fidanzata. È una scena molto ben condotta, animata da un'intensa volontà di penetrazione psicologica, paura delle parole e del potere che esse hanno di friggere e di rendere irreversibili le intuizioni anteriori timide e impresse della coscienza. Bella scena, ma essa avrebbe bisogno di essere approfondita e definita nel finale della commedia attraverso la reazione di Silvia e la commossa volontà riparatrice di Adriana. Il bisogno di confidenza della figlia è alla base della crisi di Ippolito e sarebbe interessante vedere com'ella e i suoi fratelli accarebbero il cambiamento operatosi in Ippolito: questa sua improvvisa nascita di padre, quel distaccarsi dal rumoroso e vano cameratismo impostosi dal figlio, da lui fino allora accettato per coerenza insieme con i genitori.

Insomma, insieme con i genitori e con i guasti della vecchiaia. Nel suo complesso Turbamento conferma l'estrema abilità costruttiva di Cantini, quella sua sceltosità di mano cui dobbiamo tante opere fortunate. Essa ha voluto dare la sua versione dei ragazzi d'oggi e bisogna riconoscerle che anche su questo terreno, pur richiamando qua e là il ricordo della celebre commedia di Puget, Cantini ha trovato note fresche e convincenti. La commedia fu recitata con un mirabile senso di misura da Cino Cervi nella parte di Ippolito. Questa è una delle migliori interpretazioni della sua carriera e ad essa ci deve gran parte del successo dell'opera. Invece la Morelli mi parve compiaciuta di toni forzati stilisticamente pregevoli ma un po' monotoni. Infine Nini Gordini mi parve troppo scagorata e manovrata per la razgarina di diciassette anni che doveva essere.

Oro puro è la più intelligente commedia che ha scritto Gherardi. Nelle opere di questo scrittore trovi sempre una grande ricchezza d'immaginazione servita da un linguaggio caldo, persuasivo, filato, inteso a sollevare il dato reale in una zona di trasfigurazione lirica e simbolica dove purificare e diffondere la sua poetica universalità. In questo Oro puro egli ha vo-



Boris Ricci nella parte di Bolear Polero protagonista della commedia « Oro puro » di Gherardi Gherardi rappresentata con vanto successo al Teatro Duse di Milano

luto elevare un canto alla Ricchezza, unica padrona del mondo. Una padrona che deve ispirare a chi la detiene non già il desiderio di goderla, di disperderla in lei o piaceri, ma quello di accrescerla e di perfezionarla affinché dalla coerenza del possesso sorga il concetto d'una superiorità morale assoluta. La ricchezza fondamentale e conclusione di un'etica rinascimentale: ecco l'utopia alla quale si vola lo struzzino di Gherardi, Bolear Polero, una specie di Robespierre del Fiorino, un Martire Silla dell'oro, un Santo dell'Usura. Chiamando « paradosso » la sua commedia Gherardi ha inteso darvi un carattere e fissare dei limiti. Il carattere di Oro puro si esprime attraverso una dialettica sofistica procedente per colpi di mano sul terreno apoteigmatico, sull'esempio di Benelli. I limiti sono quelli dell'allegoria alla quale è sottoposta l'impostazione generale del lavoro, e la logica stessa dei personaggi. Qui c'è una tesi che ha trovato dei personaggi, che li determina a suo capriccio, senza darvi troppo pensiero della verosimiglianza e umanità dei loro pensieri e delle loro azioni. Ciò dica la coraggiosa stela quella di creare un altorivolo di tragico umorismo al no paradosso sulla ricchezza. Certo il suo Bolear è una scintillante astrazione, e null'altro, se si accetta quella sua vigorosa tipica presentazione, realizzata con poche ma nitide note informate a un preciso realismo. Poi il paradosso prende la mano all'autore facendo del protagonista una specie di cupo testardo pupazzo deciso alle estreme resistenze per non dare partita vinta a Morisco, l'antagonista di Bolear, un generoso che gli chiede un milione per sollevare la miseria del popolo. Convinto che non c'è danaro che basti a scacciare il male dal mondo e soprattutto nello di difendere la sua idolatria della Ricchezza come fondamento della libertà morale rifiuta Bolear di consegnare il milione al capitano del popolo. Questi lo condanna a morte, protetto dal muro giustiziere le ombre del plotone di esecuzione, e neppure in quel momento l'usurario accenna a scendere dalla colonna su cui l'ha posto il momento totalitario dell'Oro inteso come pura potenza del mondo. In verità egli opera di farla franca, tant'è che ha provveduto a scatenare una rivolta per buttar giù Morisco. Già sorride compiaciuto al trionfo vicino quando il suo antagonista, simpatico campione della benevolenza socialmente utile, minaccia di scaricargli addosso il penultimo colpo della sua rivolta, riservando l'ultimo a se medesimo per non cadere vivo nelle mani dei suoi nemici. A questo punto Bolear tocca la morte da vicino, si è atterrito, ed allora implora da Morisco la grazia di due settimane, prima di consegnare il danaro che da lui si pretende. Gli servirà quindi di tregua per scoprire l'uomo degno di ereditare i suoi tesori, l'uomo che meriti la missione incommutabile dell'Oro. Se lo troverà affrontare, Bolear, la morte di quei giorni gli vengano a riferire cosa ha fatto del suo danaro. Si può immaginare con la propria idolatria. Il secondo atto che svolge tutta questa materia, disperdendoci qua e là nel particolare, è visitato sostanzialmente da certo romanzesco operetistico quando promettono, spendo di non mantenerla, la fusione dell'usurario. Tuttavia l'atto si solleva nella zona della improvvisità della beralità di Bolear a quel gruppo di trascurati, di cui egli è stato il carnefice per anni. Egli dona mille fiorini a ognuno alla condizione che allo spirare del quinto giorno gli vengano a riferire cosa ha fatto del suo danaro. Si può immaginare la furia con la quale quegli straccioni danno fondo al piccolo tesoro. Così comportandosi dimostrano a Bolear di meritare l'abolizione in cui non sono venuti, che la ricchezza non è un bene che si possa disperdere, nemmeno per bisogno, dovendo in ogni caso fare da pietra al cielo. E così, per non farlo alto da toccare il cielo. Deluso l'usurario si carica i suoi sacchetti di oro sulle spalle, e inseguito da una turba di affamati — questa è la scena più bella della commedia, degna di un grande autore di teatro — va a distribuire la sua ricchezza per le strade accendendo risse e stragi per la presa di possesso di essa. Ritorna a casa per consegnarsi a Morisco, Morisco il quale invece di fucilarlo gli fa grazia della vita. Esplose a questa inattesa perdonaia il disperato furore di Bolear, per il quale la povertà è la morte sociale. Egli non può più vedere come un diritto, non l'ottiene, profetizza maledizioni e innuù, farebbe qualche pazzia se, improvvisamente, frugando nella cassaforte, non trovasse cinque fiorini dimenticati. La scoperta di quel superfluo danaro ha il potere di restituire a Bolear se stesso. Su quella base egli ridifende l'edificio dell'etica della Ricchezza. Siede al suo banco di struzzo e riconferma le operazioni usurarie. Alla fine l'etica etica di questo sciagurato accreditato dell'oro puro è commovente e raggiunge la poesia. Si vede dal suoi rapidi accenti che l'opera di Gherardi è di qualità superiore e merita le ovazioni che l'hanno accolta all'Odéon. Molto ci possiamo aspettare da questo autore intelligente e sanguigno che incide con la sua penna sul terreno psicologico e morale in quello concettuale.

Nella parte dell'usurario piacque straordinariamente Boris Ricci che era in grande serata. Pure il Di Luca incontrò il consenso generale nel disegno nobile e attento del Capitano Morisco. Tutti gli altri se la cavarono onorevolmente.

LEONIDA REPCI

Cino Cervi e Nina Morelli in una scena della nuova commedia di Guido Cantini « Turbamento » messa in scena dalla compagnia dell'Eliseo al Nuovo di Milano.

mi purgo sorridendo

... perchè uso
IL PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
che non dà nè nausea, nè dolori e procura a tutto
l'organismo un senso di vero, grande benessere.

IL "PURGANTE GAZZONI" SI PRENDE IN CACHET
PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

**PURGANTE
GAZZONI**

A. Gazzoni & C. Bologna



LAMPEGGIA
AL NORD DI
SANT'ELENA (1817)
Romanzo di RAFFAELE CALZINI

IRISAMENTO DELLE PARTIDI PRECEDENTI - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi del 1980 una locanda è famosa, quella che si chiama "The Prince of Wales". E' condotta da una donna di nome Lillian, una Napolitan, portatasi da Federico (chiamato "Nino") a Londra, dove ha trovato lavoro come domestica. Lillian, Napolitan, portatasi da Federico (chiamato "Nino") a Londra, dove ha trovato lavoro come domestica. Lillian, Napolitan, portatasi da Federico (chiamato "Nino") a Londra, dove ha trovato lavoro come domestica.

XXXIII

RAPPORTI INFORMATIVI

RAPPORTO INFORMATIVO SETTIMANALE. La morte del capitano M. S. è avvenuta nella giornata di venerdì 27 gennaio scorso, a causa di un'infarto. L'importanza per l'arma di cui era in servizio, l'interessa Vostro Signoria e il pare non semplice coordinare alcune informazioni e imprevisioni che si sono verificate, e che hanno fatto sì che quest'ultimo sia stato ucciso da noi e dai nostri collaboratori, principalmente 995 501, 88 30 e CC 27 ai quali sarà opportuno far riferimento, con vostro interesse, un segnale particolare della vostra alta attenzione e un compenso in denaro. Forza lavoro del tutto difficile e frustrante, ma la morte del capitano MS aveva permesso di rinviare le file di una vasta organizzazione che si sta mettendo in moto e che è in grado di mettere a disposizione di noi una serie di informazioni e di dati che sono di grande interesse per la nostra attività.



Attrici della « Tobis »

a sinistra: Gisela Union
a destra: Camilla Horn



*I grandi film di produzione TOBIS che
verranno presentati in Italia nel 1941:*

"Ohm Kruger", con Emil Jannings - "Bismarck",
con Paul Hartmann e Lil Dagover - "Operette", con
Willy Forst e Maria Holst - "Trenk dei Panduri",
con Hans Albers - "Squadriglia di combattimento
Lützow" - "Wally", con Heidemarie Holtheuer.

GERMANIA FILM S. A.

ROMA, VIA DEI VILLINI 10

RAPPRESENTANZA GENERALE DELLE GRANDI CASE CINEMATOGRAFICHE
TEDESCHE "BAVARIA FILMKUNST", "DEUTSCHE FILMEXPORT", "TERRA
FILMKUNST", "TOBIS FILMKUNST", "UNIVERSUM FILM AKTIENGESELLSCHAFT."

NIETZSCHE E SCHOPENHAUER NELLA COLLEZIONE I FILOSOFI



FEDERICO NIETZSCHE



ARTURO SCHOPENHAUER

In assai eleganti volumi la collezione presenterà al pubblico colto i maggiori sistemi e le maggiori correnti del pensiero filosofico, dall'antichità classica al presente, con una cura di massima serietà e di massima completezza. Questa collana «I Filosofi» è una nuova e viva interpretazione che la nuova generazione filosofica italiana offre della tradizione speculativa. Ogni volume comprenderà un saggio di presentazione vivace e penetrante del filosofo e della corrente filosofica e una ricca scelta annessa degli scritti più significativi, disposti in modo che sia possibile seguire la formazione, la costruzione sistematica, l'evoluzione e l'attuale tendenza del pensiero e il suo più profondo significato. Il filosofo presentato così direttamente al nostro spirito nel loro linguaggio vivo di intuizione profonda e di limpido pensiero è sarà davvero una rivelazione per il vasto pubblico di questo comprensibile, vero ed umano da ancor oggi la loro parola, liberata dalle sovrastrutture interpretative. Giacché la nostra cultura contemporanea, per la sua stessa inquietudine vitale, ha l'anima di comprendere se stessa, i suoi problemi e, in essi, i problemi più profondi dell'umanità e della vita; ha sete di quella vivente verità che solo la filosofia — la vera e grande filosofia — le può dare.

Nella Collana «I Filosofi» diretta da Antonio Banfi sono usciti due volumi: Nietzsche a cura di Enzo Paci e Schopenhauer a cura di Piero Martinetti. I due grandi filosofi sono molto lontani dal pubblico anche intellettuale e per l'altezza del pensiero o per l'ardita novità della forma.

Molte persone colte ne intuiscono o intravedono la grandezza e vorrebbero avvicinarsi a loro, ma ne sono scoraggiati dalle difficoltà che incontrano.

I volumi che offriamo sono come buoni maestri, saggi e amovibili, che illuminano la via, rimuovendo gli ostacoli e offrono un cibo sostanzioso che appaga il più robusto appetito intellettuale senza riuscire indigesto.

Non vi filosofo tanto difficile ad essere letto come Nietzsche: in lui risorge, per un miracolo di combinazioni storiche, quella sotterranea corrente del pensiero europeo che, sviluppatasi nel pensiero cristiano, aveva trovato in Pascal la sua più drammatica espressione.

Di questa vita, tutta anelante ad altezze vertiginose e così ricca di nobile dolore, sono messi in luce lati ignorati e lati più noti ma sempre di vivo palpitante interesse. Di ogni opera sono esposti l'origine, il contenuto, gli scopi, i problemi dibattuti: con particolare ampiezza e Zarathustra.

La personalità di Schopenhauer fu anche moralmente al livello del suo valore intellettuale. Egli consacrò veramente la sua vita alla verità senza considerazioni di lucro.

La sua filosofia parte dalla teoria della conoscenza e affronta i più alti problemi: della moralità, della libertà, della morte e della immortalità e ha una conclusione religiosa. Egli fu sempre alla ricerca della verità e, verso la fine, alla ricerca di Dio: solo diede al suo Dio un altro nome o meglio non ne diede nessuno.

Schopenhauer incontrò da parte di molti una certa ostilità e non ebbe una vera scuola, ma agì profondamente su nobili spiriti. Tolstoj ebbe da lui il primo impulso alla sua conversione spirituale. Grande e diffusa è l'azione che esercitò nel mondo degli artisti e dei letterati.

Il torto dei libri ce si scrivono su di un dato scrittore è di non darci nulla di lui: i volumi della nostra Collana fanno seguire alla monografia una antologia, acutamente compilata, che integra e illumina.

NIETZSCHE, a cura di Enzo Paci. : : Lire 15 netto
SCHOPENHAUER, a cura di P. Martinetti. Lire 15 netto

Nella COLLANA DI OPERE MEDICHE
diretta dal Prof. A. FERRATA si è pubblicato:

L'INDAGINE RADIOLOGICA DELL'APPARATO RESPIRATORIO di Luigi PIGORINI

Volume in 6^a grande rilegato in tela e oro con 40 illustraz. e 25 tavole fuori testo.

Saranno pubblicati:

L. RONZANI: **IGIENE E TECNICA OSPEDALIERA**
A. PENSA: **EMBRIOLOGIA**
A. FERRATA-A. FIESCHI: **SPLENOPATIE CHIRURGICHE**

Il chiarissimo professore Luigi Pigorini, Primario Radiologo presso l'Istituto «Principe di Piemonte» e presso la Clinica Tirologica dell'Università di Napoli, presenta al pubblico medico questo interessante libro sulla radiologia dell'apparato respiratorio, dove ha raccolto il frutto della sua vasta esperienza in questo campo ed una messe di osservazioni originali di tecnica, di morfologia, nonché di fisiologia radiologica toraco-polmonare. La prima parte riguarda la tecnica e la metodologia; la seconda parte si riferisce al quadro toracico normale ed ai limiti tra il normale e il patologico; la terza parte comprende gli aspetti funzionali del torace. In complesso l'opera appare organica, completa e di notevole utilità didattica. Siamo certi che avrà le migliori fortune tra i cultori della medicina.

NOVITÀ GARZANTI

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo basso mondo Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute

Tornato a casa insieme alla moglie, Roosevelt i giornalisti ha radunato e ha detto loro ch'egli, anche in crociera, non ha perduto il tempo: ha meditato Menzogna! In questo caso, o creduloni, avrebbe dato già le dimissioni.

Però, quel duce (Dio lo benedica!) non vuole ancora contrariarci che il mondo si presterebbe a credere a fallaci che un uomo come lui può andare a fondo. C'era da immaginar ch'era una bella le zucche, infatti, stanno sempre a galla.

Un dotto economista del Rio Grande insegna, per misura di prudenza, a preparare il pane dalle ghiande, che abbondano làppa... La differenza fra l'uomo cosiddetto ed il molele diventa sempre meno sostanziale.

La Francia, dopo tanti dispiaceri, mette piuttosto tutto in una volta ai «naturalizzati», bianchi e neri, la nazionalità verrebbe tolta. C'è chi osserva, però, che in quel paese non resterà così azzurro francese.

S'è celebrato il sesto centenario dell'incoronazione in Campidoglio di Francesco Petrarca, il solitario ch'ebbe atteso il cuor d'istinto orgoglio. Non capisco, però, cosa s'aspetti a dare il lauro ai poeti marinisti!



Per celebrare la Pasqua del Signore, anche in Jugoslavia è scesa in guerra, così vendendo un piccolo favore ai cattolici armati e all'Inghilterra. Ed in Europa poi — c'è chi dichiara — la carne da macello è ogni più rara!

Secondo un igienista londinese, le rose sono adatte al nutrimento e potranno fornire, per qualche mese in innalzato, un ottimo alimento. Peccato solo, ahimè, che delle rose se spine siano lassù più numerose!

Per quanto la dinamica e il progresso s'abbian ridotto l'uso e le mansioni, i consulti censiti, ad un disprezzo, sono nel mondo cento e più milioni. Quanti saranno gli astini, che, invece, hanno sempre mansioni d'ogni specie?

La felice Repubblica d'Andorra ha acquistato un cannone dalla Spagna. Non si sa mai, può darsi che la occorra: son tempi così incerti... Addio, cuccagna! La gente esclama triste e rassegnata. — La corsa agli armamenti è cominciata.



Accompagnato da colei che l'ama, il principe Edoardo, un bel mattino, ha tuccato un naufrago alle Bahamas per far parlar di lui: che brichino!... A Londra, invece, in mezzo al putiferio, re Giorgio zesso è un naufrago più serio.



Il professor Yasushi Hakamura è un famoso chirurgo giapponese sottoponendo i ciechi ad una cura, ridà loro la vista in capo a un mese. Quand'è così, s'impone in modo urgente che venga un po' nel nostro contratte che un po' nel nostro contratte che un po' nel nostro contratte.

Il governo di Sogha ha protestato, per via che alcuni aerei bombardieri, in quella capitale, han frantumato i vetri dei palazzi in più quartieri, mentre, al contrario, osservano i vetri che c'è sempre un confort in mezzo ai franti.

Megra Pasqua quest'anno: è Londra l'uovo non diventando sempre un po' più raro. Altroue, invece, il pubblico ne trovo, ma siamo sempre lì niente da fare! Un uovo così, in quest'età topica, quanto costava un giorno una pallina!

La frittata mondiale, in questo aprile, sta dilagando in modo impressionante. È stato fatto a pezzi, nel Brasile, il Presidente Vargas (è un dilettante); C'è chi farebbe a pezzi, all'occasione, il Presidente Roosevelt (è un «Rione»);

ALBERTO CAVALLIERE
(Disegni di Guareschi)



Persol
insuperabile
occhiale parasole

in vendita presso i migliori ottici ed a Torino da "Barry" in Via Roma 9

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12
TENDE COLONIALI
MATERIALE PER ATTENDAMENTO

in vendita nei
migliori negozi

* Il maestro Antonio Ferretti, incaricato di dirigere un'opera per l'Ente Autonomo della Musica di Venezia, ha

« Con un concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Del Campo, Giuseppe De Felice di Genova ha fatto la sua stagione lirica-sinfonica, che non XIX. Lo stato di guerra non ha turbato l'attività del teatro. Iterato il programma del grande Teatro genovese, De Felice ha presentato la stagione lirica con le rappresentazioni del Polifautto, 3, del Trovatore, della Forza del Destino, e del sommo Maestro di Giuseppe Verdi, Turetur di Puccini, 3 di Giuseppe Verdi, di Ariadne di Maennig, 3 di Giuseppe Verdi, di Mollart di Giordano, 4 della Sonnambula di Bellini, 4 della Favorita di Donizetti, 3 della nuovissima opera Perangone del maestro Mario d'Alagno, e del Cardo di San Giorgio. Il Crepuscolo degli Dei di Wagner, 3. Dei concerti di rappresentazioni si sono aggiunti i concerti sinfonici diretti dai maestri Wilhelm Furling, Alberto Frerri e Giuseppe Del Campo. Le opere liriche hanno avuto la partecipazione di i maestri Vittorio Monti, Erdo, Gabriele e Giuseppe Del Campo.

* Dallo scorso ottobre ad oggi le 26 Compagnie primarie hanno messo in scena 33 commedie italiane nuove, e 8 straniere (tedesche, ungheresi, irlandesi e americane). Hanno dato lavori nuovi 28 autori italiani: Adami, Bassano,





Trascorrete le feste Pasquali
e le vostre vacanze nella
più completa tranquillità
fra i fiori della

Riviera Ligure



Informazioni presso
l'ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO, VIA
ROMA 11, GENOVA
oppure direttamente
presso le **Aziende**
di cura di

ARENZANO
CHIAVARI
LAVAGNA
N E R V I
P E G L I
PORTOFINO
RAPALLO
S. MARGHERITA L.
SESTRI LEVANTE
Z O A G L I



**ANISSETTA
ELELELE**

ANISSETTA
ELELELE
CASA DEI LIQUORI ITALIANI

nostrate, costumi — relativi a questo amore tedesco per il genio di Stratford. Durante una settimana nei teatri di Vienna artisti tedeschi rappresenteranno drammi e commedie di Shakespeare, e occhieggiando tedeschi eseguiranno musiche di grandi maestri tedeschi ispirate al suo capolavori. Intanto si annuncia a Berlino la prossima rappresentazione del più romano fra i drammi di Shakespeare, il Giulio Cesare, con la regia d'un famoso maestro della messianistica tedesca, Jurgen Fehling.

• È stato rappresentato con vivo successo, per la prima volta in Germania, a Lipsia, un nuovo lavoro di Harald Bratt, il fortunato autore di Vite prestate di un uomo cieco. La novità visitata. Lo fatto del il ro a segno e si svolge in un ambiente campagnolo.

• La settimana scorsa è morto in una clinica di Roma il commendatario Ettore Moschino, tra nato ad Aquila nel 1872. Aveva svolto una larga attività di giornalista di poeta e di narratore, ma soprattutto si era dedicato al teatro, riportandovi dei notevoli successi. Aveva cominciato con dei lavori di modeste proporzioni (da conferimento, il sacrificio, il più forte), e poi aveva scritto *L'ignota* e *Senza calore* (1908) e vari libretti musicali. Ma una maggiore notorietà al suo nome venne successivamente con *Reginetta di Saba* e con i drammi storici-leggendari *Tristano e Isotta* e *Cesare Borja*, ricchi di un tiranno d'ispirazione dannunziana. Altri lavori del Moschino, nel campo teatrale, furono *La commedia* (1911), *Tempeste* (1914), *La nuova vita* (1917) e *Il giardino violetto* (1921). L'ombra di Don Giovanni il giardino violetto (1921). L'ombra di Don Giovanni il giardino violetto (1921). L'ombra di Don Giovanni il giardino violetto (1921). L'ombra di Don Giovanni il giardino violetto (1921).

• Nel Teatro Nazionale di Timisoara, in Romania, ha riportato un caloroso successo la commedia italiana di Cugliese Giannini *Eve in serena*. La stampa jugoslava ha fatto invece il vivo crollo alla vecchia commedia di Marco Praga (ed. port. edita), mostrandosi sorpresa che la direzione del Teatro Drammatico di Lubiana, dove il lavoro è stato rappresentato abbia scelto il bisogno di includere nel suo repertorio l'opera di così poco valore di uno scrittore che fino ad oggi in Jugoslavia nessuno aveva mai sentito nominare. Questo vale a dimostrare l'alto grado di cultura artistica e letteraria.

La cucina AGA esposta in funzione alla Fiera di Milano

Per dimostrare più agevolmente i grandi pregi delle cucine automatiche AGA, alcuni dei più moderni e confortevoli modelli saranno tenuti costantemente in funzione alla Fiera di Milano. Su tali modelli saranno fatti esperimenti pratici di cottura.

VARI TIPI DI CUCINE AGA PER FAMIGLIE, ALBERGHI, RISTORANTI, OSPEDALI, CLINICHE E COMUNITA IN GENERE. CALDERINE AGA E SCALDA
AGA AUTOMATICI

ALLA FIERA DI MILANO

PAROLONE 1974 - 1993 - 1976

O. DE BORCK - GENOVA

CASELLA POSTALE 1082

TELEFONO N. 24130

Ufficio

VIA S. LUCA D'ALBANO N. 10

Officina ed Esposizione

VIA FELICE CAVALOTTI, N. 17-18



era nella Jugoslavia dove si ignora perfino chi fu Marica Praga e come questa sia l'opera che abbia dato il nome alla Jugoslavia (ovvero l'interpretazione di Ettore Moschino).

• Il nota scrittore tedesco Arnold Ziegler ha scritto un dramma sul famoso generale boero Cilliers che verrà molto probabilmente rappresentato nella Jugoslavia (ovvero l'interpretazione di Ettore Moschino).

• Uno dei più famosi cantanti di Broadway ha ridotto per il teatro di Nuova York il romanzo *Craxi* in un commedia scritto dall'operaio italo-americano Pietro Di Donato e rapidamente passato ad una clamorosa caduta.

CINEMA

• Il cinema senza nome e il titolo preannunciato di un nuovo grande film italiano, in cui, come si era ipotizzato nello stabilimento Taurus alla farmacia, dalle Dolci Alimenti L.N.C. e S.A.G.P. La trama di crisi e Minelli è stata ridotta per lo schermo da Francesco Carrà che insieme a Carlo Michel e Carlo Maltoni ne ha curato la sceneggiatura e i dialoghi e ne assumeva la regia accanto a Ludovico Vigore. Nella protagonista del film Amedeo Nezzari accanto al quale, in un ruolo di attore piano, apparirà un nome nuovo: Nello Vadi, pseudonimo di una colta e intelligente dama della società romana. Altri interpreti: Mariella Lotti, Maria Ferrari e Carlo Tancini.

• Ma per essere presentato nelle sale italiane a cura dell'N.I.C. che ne ha l'esclusiva di distribuzione il film di produzione UFA gruppo Eberhard Schmidt *La signora di Seul* (intitolato ed è stato portato sullo schermo con tale successo da non perdere nulla della originalità vera prima l'investimento agile, fresco, in qualche punto commovente, in altri drammatico. Qui la « signora » è considerata nel senso, se così può dirsi, professionale della guerra, intendendo per professione la specialità ma piuttosto fra la governante e la dama di compagnia che molte fanciulle, in corrispettivo di un modesto mensile, si assuefanno ad occupare nelle cospicue famiglie. Questa figura di donna giovane intelligente e seria.

VALSTAR



IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

PER LA VOSTRA RADIO



la voce del mondo
in una magica ampolla

fivve
VALVOLE ITALIANISSIME

FIVVE
SA MILANO

tele che il destino ha costretto ad una esistenza così impensabile è resa con mirabile comprensione da Ilse Werner, la giovane attrice tedesca che va meravigliosamente salendo nel firmamento cinematografico europeo. L'ambiente della famiglia ricca è stato perfettamente inquadrato dalla regia di Erich Waschneck, con una attenta costura di tessuti, ponendo ciascuna nella cornice adatta e mettendo in luce pregi e difetti dei personaggi.

Oltre che da Ilse Werner il film è interpretato da un complesso di ottimi attori fra i quali Hans Liebowitz, Annamaria Holtz, Mady Rahl, Erik Frey ed altri.

È il principale interprete di Pisa de Tolson, il film storico che la «Max-diretta» sta realizzando, si trovano, da molti giorni insieme col regista Edoardo Pratelli e col direttore di produzione Enrico Cuccini, nei luoghi dove la leggenda vuole che si sia svolto il dramma di Pisa. Qui, nella pittoresca località preesistentemente scelta dal regista e dall'architetto Virgilio Marchi, gli storici rispondenti alle varie epoche: il Palazzo Pubblico, l'antico della chiesa di S. Giovanni, Ponte Branda, Fonte Nuova, Porta Tosa, Porta Romana, Porta Arsenale e il ponte della Pisa. Verranno inoltre ripresi gli aspetti pittoreschi tra Siena, Arezzo, Montecatini, Montecatini e altre località interessanti la vicenda. Così il film si verrà quanto più è possibile di sfondi reali ed insieme con un'avvincente azione drammatica, offrirà una particolare attrazione spettacolare per le bellezze naturali e artistiche delle quali è ricchissima questa regione d'Italia.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il minuzioso studio dello sfruttamento di nuove miniere di carbone nella Maremma, il carbone della Maremma segnala la informazione Economica Italiana, continua a partecipare in misura notevole al fabbisogno economico delle industrie locali.

Per durante l'intero periodo delle attività che viene studiato è posto in attuazione un vasto programma organizzativo per lo sfruttamento del sottosuolo della Maremma. Attualmente offre la continuazione della ricerca ed esplorazioni nelle zone del Baccello e di Cane a mezzo di sondaggi e di pozzi, sono già in attività alcuni miniere. La produzione vera e propria ha avuto inizio nel 1937, ma per ovvie ragioni continuava la relativa crisi, sin dal 1937 venne costruito e funziona un impianto elettrico di centralina termica delle diverse prestazioni del carbone secondo le esigenze commerciali. Sono stati inoltre aperti nuovi cantieri per l'estrazione del carbone nella zona del banco carbonifero del Baccello e in quella di Cane, ove è stata accertata la estensione di un bacino carbonifero meritevole di sfruttamento. In quest'ultima zona sono stati ultimati i lavori di preparazione per la estrazione del carbone minerale: «discenderne, per di più di collegamento ecc.», — per di più di collegamento ecc. — è imminente l'inizio della estrazione del carbone.

È l'ultimo prodotto della Isotta Fraschini Italiana dell'alluminio in base alle superiori direttive, ma attivamente procedendo nello studio delle procedure per lo sfruttamento delle miniere per la produzione dell'alluminio, che particolare ulteriore sviluppo di questo settore si aggiunge poi che l'industria italiana dell'alluminio ha radoppiata la sua produzione di alluminio in polvere che, per la bontà del prodotto e per la particolare situazione

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO



Quanto volte si presentano occasioni da osteggiare a mangiare in fretta — cambiando treno durante un viaggio — alzandosi tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro od al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Con questi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa ipersensibilità viene accompagnata da parecchi malumori — pesantezza, riviari acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi malumori possono essere evitati. Ogni volta che consumate un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o pesantezza, prendete una piccola dose di polveri o di S e S fardetto di Magnesia Bismurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. In tutte le Farmacie (polveri o fardetto) L. 550 e L. 900.

DIGESTIONE E ASSICURAZIONE

**MAGNESIA
BISMURATA**

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
1400 Pol. Firenze 7 79000 4 3.500.3712.

CITTÀ DI FIRENZE

VII Maggio Musicale Fiorentino

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. LA PRINCIPessa DI PIEMONTE

TEATRO COMUNALE V. E. II

27 Aprile	Ore 17,30	Messa Solenne di L. V. Beethoven Direttore Victor de Sabata
1 Maggio		Trisano e Isotta di Wagner. - Complesso d. sax e medicine
4 Maggio	Ore 20	Maria Ceniglia - Ebe Stignani - Beniamino Gigli.
8 Maggio		Direttore Hans Knopferbusch
3 Maggio		L'Amico Fritz di P. Mascagni 50° Anniversario
11 Maggio	Ore 20,30	Direttore Pietro Mascagni
4 Maggio	Ore 20,30	Il Paradiso e la Peri di Schuman. Direttore Vittorio Gili
10 Maggio	Ore 20,30	Un Ballo in Maschera di G. Verdi
16 Maggio	Ore 20,30	Maria Ceniglia - Ebe Stignani - Beniamino Gigli.
18 Maggio	Ore 15,30	Direttore Mario Rossi
13 Maggio		L'Armida di C. Gluck
17 Maggio	Ore 20,30	Direttore Vittorio Gili
21 Maggio		Bohème di G. Puccini Matilde Favero - Tatiana Menotti - Beniamino Gigli - Toncredi Passero Direttore Victor de Sabata
20 Maggio	Ore 20,30	Don Juan de Manara. Nuovo rifacimento de
22 Maggio	Ore 15,30	l'«Ombra di D. Giovanni» di Franco Alfano
25 Maggio	Ore 15,30	Direttore Tullio Serafin

Concerti sinfonici e da camera.

Coro e Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Direttore dei Cori Andrea Morosini

**RATE
CAMB**

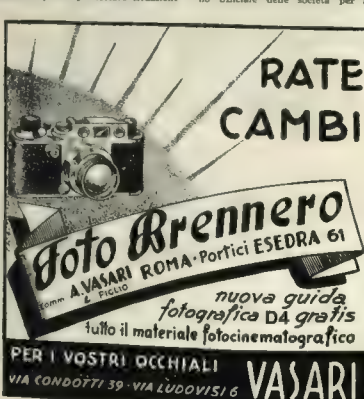


foto Brennero
A VASARI ROMA-Portici ESEDRA 61
nuova guida
fotografica DA gratis
tutto il materiale fotocinematografico
PER VOSTRI OCCHIALI
VIA CONDOTTI 39 - VIA LUDOVISI 6

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

CRUCIVERBA

DAMA

1

Indovinello

GARA A CRONOMETRO

Un'arena? Press'a poco.
Un'arena senza gente
sempre in veste rosso-nero.
Ne le vene accende un fuoco
che anfilando va il pensiero:
vincerà? sarà perdente?
Corre, corre per la pista —
una pista a rotazione —
questa a cui guardano tutti,
belle e brutti.
Ma nessuno sbarrò il passo:
nullo insegue l'aristista.
Il suo numero, da basso,
— rosso o nero — spicca e va.
Dura e quando,
saltellando,
la sua corsa arrestata,
dando a molti l'emozione
d'una rapida illusione?

Corrado Biondo

2

Ritrone a frase

HORA DELITIAE

De l'ora beata sei memore
che illet toccammo l'altare,
che trepido al bianco XXXXXX
il poi l'avel de la fal?
Allora xxx x'xxx: fugguovi
nel limpido cielo d'opale,
s'udavano battiti d'ale
e canti d'amore per le.

Indovinello

PAZZA!

Con gli occhi accesi d'un interno ardore,
la nera chioma al vento scarmigliata,
un inferno d'essere il suo core
se per la strada corre all'impezzata!

3

Scario (7-4)

POLIZIA SCIENTIFICA

L'impronta digitale
o la sola presenza
di qualche segno assai superficiale
esser può la materia
che mette la evidenza
gli estremi d'un'accusa molto seria.

4

Anagramma a frase e Anagramma

TEMPERAMENTI DIVERSI

La Nuccia e la Biagina
non han guati compagni,
ché va XXXXXX XX XXXXX,
riman Oooooo in oooooo!

5

Crittografia manomessa (frase: 5-3-3-5)

PRIME GEMME

Pedone di Torre

L'ORACOLO DI DELFO
C. - Mi pare che il tuo critico peccò d'egualbellanza.
Sedoti cordialissimi.

Fed. - Nulla di passabile. Saluti.
D.O.M. - Chi sei? Svelati e pubblicherò il gioco. Saluti.

SOLUZIONI DEL N. 12

1. Sonmi castori = romantismo. — 2. Orme = remo. —
3. Ricetto, ricetta. — 4. Sita dalla sorte = sorte dalla stia. —
5. preOIENTE. — 6. Evasi = avvie. — 7. Serpentes alibica.

Premiato: Agostino Inghele - Trieste

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

1 2 3 4 5 6 7

PARTITA GIOCATA PER CORRISPONDENZA

fra Armando Proni (Bianco) di Bologna
e Edo Cavalieri (Nero) di Verona

Apertura E218-1114

E218-1114; E218-1119; E218-1121;
E218-1123; E218-1125; E218-1127;
E218-1129; E218-1131; E218-1133;
E218-1135; E218-1137; E218-1139;
E218-1141; E218-1143; E218-1145;
E218-1147; E218-1149; E218-1151;
E218-1153; E218-1155; E218-1157;
E218-1159; E218-1161; E218-1163;
E218-1165; E218-1167; E218-1169;
E218-1171; E218-1173; E218-1175;
E218-1177; E218-1179; E218-1181;
E218-1183; E218-1185; E218-1187;
E218-1189; E218-1191; E218-1193;
E218-1195; E218-1197; E218-1199;
E218-1201; E218-1203; E218-1205;
E218-1207; E218-1209; E218-1211;
E218-1213; E218-1215; E218-1217;
E218-1219; E218-1221; E218-1223;
E218-1225; E218-1227; E218-1229;
E218-1231; E218-1233; E218-1235;
E218-1237; E218-1239; E218-1241;
E218-1243; E218-1245; E218-1247;
E218-1249; E218-1251; E218-1253;
E218-1255; E218-1257; E218-1259;
E218-1261; E218-1263; E218-1265;
E218-1267; E218-1269; E218-1271;
E218-1273; E218-1275; E218-1277;
E218-1279; E218-1281; E218-1283;
E218-1285; E218-1287; E218-1289;
E218-1291; E218-1293; E218-1295;
E218-1297; E218-1299; E218-1301;
E218-1303; E218-1305; E218-1307;
E218-1309; E218-1311; E218-1313;
E218-1315; E218-1317; E218-1319;
E218-1321; E218-1323; E218-1325;
E218-1327; E218-1329; E218-1331;
E218-1333; E218-1335; E218-1337;
E218-1339; E218-1341; E218-1343;
E218-1345; E218-1347; E218-1349;
E218-1351; E218-1353; E218-1355;
E218-1357; E218-1359; E218-1361;
E218-1363; E218-1365; E218-1367;
E218-1369; E218-1371; E218-1373;
E218-1375; E218-1377; E218-1379;
E218-1381; E218-1383; E218-1385;
E218-1387; E218-1389; E218-1391;
E218-1393; E218-1395; E218-1397;
E218-1399; E218-1401; E218-1403;
E218-1405; E218-1407; E218-1409;
E218-1411; E218-1413; E218-1415;
E218-1417; E218-1419; E218-1421;
E218-1423; E218-1425; E218-1427;
E218-1429; E218-1431; E218-1433;
E218-1435; E218-1437; E218-1439;
E218-1441; E218-1443; E218-1445;
E218-1447; E218-1449; E218-1451;
E218-1453; E218-1455; E218-1457;
E218-1459; E218-1461; E218-1463;
E218-1465; E218-1467; E218-1469;
E218-1471; E218-1473; E218-1475;
E218-1477; E218-1479; E218-1481;
E218-1483; E218-1485; E218-1487;
E218-1489; E218-1491; E218-1493;
E218-1495; E218-1497; E218-1499;
E218-1501; E218-1503; E218-1505;
E218-1507; E218-1509; E218-1511;
E218-1513; E218-1515; E218-1517;
E218-1519; E218-1521; E218-1523;
E218-1525; E218-1527; E218-1529;
E218-1531; E218-1533; E218-1535;
E218-1537; E218-1539; E218-1541;
E218-1543; E218-1545; E218-1547;
E218-1549; E218-1551; E218-1553;
E218-1555; E218-1557; E218-1559;
E218-1561; E218-1563; E218-1565;
E218-1567; E218-1569; E218-1571;
E218-1573; E218-1575; E218-1577;
E218-1579; E218-1581; E218-1583;
E218-1585; E218-1587; E218-1589;
E218-1591; E218-1593; E218-1595;
E218-1597; E218-1599; E218-1601;
E218-1603; E218-1605; E218-1607;
E218-1609; E218-1611; E218-1613;
E218-1615; E218-1617; E218-1619;
E218-1621; E218-1623; E218-1625;
E218-1627; E218-1629; E218-1631;
E218-1633; E218-1635; E218-1637;
E218-1639; E218-1641; E218-1643;
E218-1645; E218-1647; E218-1649;
E218-1651; E218-1653; E218-1655;
E218-1657; E218-1659; E218-1661;
E218-1663; E218-1665; E218-1667;
E218-1669; E218-1671; E218-1673;
E218-1675; E218-1677; E218-1679;
E218-1681; E218-1683; E218-1685;
E218-1687; E218-1689; E218-1691;
E218-1693; E218-1695; E218-1697;
E218-1699; E218-1701; E218-1703;
E218-1705; E218-1707; E218-1709;
E218-1711; E218-1713; E218-1715;
E218-1717; E218-1719; E218-1721;
E218-1723; E218-1725; E218-1727;
E218-1729; E218-1731; E218-1733;
E218-1735; E218-1737; E218-1739;
E218-1741; E218-1743; E218-1745;
E218-1747; E218-1749; E218-1751;
E218-1753; E218-1755; E218-1757;
E218-1759; E218-1761; E218-1763;
E218-1765; E218-1767; E218-1769;
E218-1771; E218-1773; E218-1775;
E218-1777; E218-1779; E218-1781;
E218-1783; E218-1785; E218-1787;
E218-1789; E218-1791; E218-1793;
E218-1795; E218-1797; E218-1799;
E218-1801; E218-1803; E218-1805;
E218-1807; E218-1809; E218-1811;
E218-1813; E218-1815; E218-1817;
E218-1819; E218-1821; E218-1823;
E218-1825; E218-1827; E218-1829;
E218-1831; E218-1833; E218-1835;
E218-1837; E218-1839; E218-1841;
E218-1843; E218-1845; E218-1847;
E218-1849; E218-1851; E218-1853;
E218-1855; E218-1857; E218-1859;
E218-1861; E218-1863; E218-1865;
E218-1867; E218-1869; E218-1871;
E218-1873; E218-1875; E218-1877;
E218-1879; E218-1881; E218-1883;
E218-1885; E218-1887; E218-1889;
E218-1891; E218-1893; E218-1895;
E218-1897; E218-1899; E218-1901;
E218-1903; E218-1905; E218-1907;
E218-1909; E218-1911; E218-1913;
E218-1915; E218-1917; E218-1919;
E218-1921; E218-1923; E218-1925;
E218-1927; E218-1929; E218-1931;
E218-1933; E218-1935; E218-1937;
E218-1939; E218-1941; E218-1943;
E218-1945; E218-1947; E218-1949;
E218-1951; E218-1953; E218-1955;
E218-1957; E218-1959; E218-1961;
E218-1963; E218-1965; E218-1967;
E218-1969; E218-1971; E218-1973;
E218-1975; E218-1977; E218-1979;
E218-1981; E218-1983; E218-1985;
E218-1987; E218-1989; E218-1991;
E218-1993; E218-1995; E218-1997;
E218-1999; E218-2001; E218-2003;
E218-2005; E218-2007; E218-2009;
E218-2011; E218-2013; E218-2015;
E218-2017; E218-2019; E218-2021;
E218-2023; E218-2025; E218-2027;
E218-2029; E218-2031; E218-2033;
E218-2035; E218-2037; E218-2039;
E218-2041; E218-2043; E218-2045;
E218-2047; E218-2049; E218-2051;
E218-2053; E218-2055; E218-2057;
E218-2059; E218-2061; E218-2063;
E218-2065; E218-2067; E218-2069;
E218-2071; E218-2073; E218-2075;
E218-2077; E218-2079; E218-2081;
E218-2083; E218-2085; E218-2087;
E218-2089; E218-2091; E218-2093;
E218-2095; E218-2097; E218-2099;
E218-2101; E218-2103; E218-2105;
E218-2107; E218-2109; E218-2111;
E218-2113; E218-2115; E218-2117;
E218-2119; E218-2121; E218-2123;
E218-2125; E218-2127; E218-2129;
E218-2131; E218-2133; E218-2135;
E218-2137; E218-2139; E218-2141;
E218-2143; E218-2145; E218-2147;
E218-2149; E218-2151; E218-2153;
E218-2155; E218-2157; E218-2159;
E218-2161; E218-2163; E218-2165;
E218-2167; E218-2169; E218-2171;
E218-2173; E218-2175; E218-2177;
E218-2179; E218-2181; E218-2183;
E218-2185; E218-2187; E218-2189;
E218-2191; E218-2193; E218-2195;
E218-2197; E218-2199; E218-2201;
E218-2203; E218-2205; E218-2207;
E218-2209; E218-2211; E218-2213;
E218-2215; E218-2217; E218-2219;
E218-2221; E218-2223; E218-2225

Si, quest'anno — è spiegabile — non tutti si sono accorti che è arrivata la Pasqua, dato che questa, per forza di cose, ha perduto un po' il suo carattere tradizionale. Soleva arrivare con le uova, col salame, con l'agnello, con le campane che squillavano nel cielo e riempivano gli spazi del loro sonoro saluto.

a Londra mancano l'uova
[di giornata,
nonché quelle stantie...
[Come faranno
a combinar la solita
[frittata,
ch'è così cara al popolo
[britannico?

Infatti, è noto che agli Inglesi piacciono molto le uova. Una volta, in tempi di cuccagna, se le succhiavano crude, in quantità enorme. Adesso gli Inglesi le prendono sode.

A cartoon illustration showing a woman in a black and white dress standing in a doorway, looking surprised. Inside the room, a large, round, black and white cow is sitting in a chair, holding a small object in its hand. A small table with a glass is next to the cow.

— Sì, disse che venga qui.

E anche venuto a mancare agli Inglese il loro passatempo preferito: quello di cercare il pelo nell'uovo. Un giuoco, questo, in cui soprattutto i signor Eden era abilissimo: sali ai fastigi del potere appunto per questa sua abilità. Ma poi, com'è noto, le cose gli andarono male: gli ripuppero tutte le uova nel panierino. A Londra, tuttavia, non gli mancano le ov-azioni.

ANTIPASTO FINITO

Finto perché tutti i capi vogliono somigliare a qualcos'altro. Ma è buonissimo lo stesso..., e poi l'umanità ama essere ingannata.

FINTO CAVIALE. - Sono semplicemente delle olive nere...
 assai comuni e che troverete presso ogni salumiere. Tritatele
 non troppo fine, e vedrete che hanno l'aspetto del caviale. Me-
 scolatevi alcune gocce di limone, mettete il composto in un
 coperchio di cristallo, ed accanto mettetevi un mucchio di fettini

GALETTELLI SALATE CON FINITA PANNA. - Lavorate con polpastrello delle dita 50 grammi di formaggio italiano grattugiato (o di ricotta, o di crescenza) con 50 grammi di burro. Unitevi 30 grammi di fecola (in sostituzione della farina), una presa di sale, un gocciolo d'acqua, ed impastate. Stendete la pasta su un foglio di carta, e formate il pizzico di pepe rosso. Fatene tanti dischetti, fate cuocere a fiamma ardente per 5 minuti. Intorchiare con la salsa. Per la salsa: fate scaldare a fuoco basso due tuorli d'uovo, un cucchiaino o due di latte condensato (in luogo di panna) e 50 grammi di parmigiano grattugiato. Salate, portate a fuoco mescolando bene, e servite. Cotta e fredda. Sarà più prudente cuocere i dischetti in olio bollente, e intorchiare con uno dei dischetti cotti salati, stendendoli con un altro dischetto.

SEDANI E BARBABIETOLE IN FINTA MAIONESE. - Tagliate le barbabietole a fettine, i sedani a fiametti. Mettete il tutto in una piccola insalatiera e condite con sale e pepe, e magari un cucchiaino di aceto bianco. Prendete 50 grammi di crescenza e lavoratela energicamente in una scodella, a freddo, con un cucchiaino di senape ed un tuorlo d'uovo. Spremetevi anche alcune gocce di limone, e velate i vostri sedani e barbabietole con un po' di crescenza tritata.

questa finta ma nonne, collagene. Per completare la fruibile col-
CONCIGLIE TRUFFATE. Fate questo piatto di uova. Certamente avrete
le grosse conciglioni che vi servono ogni tanto per tutti i tipi di
Calcolatore due a testa e un vassoio di alluminio con tutti i
chilogrammo di spinaci, ed appena
colti sgrondati e strizzati per asportare tutta l'acqua, di cui poi
regime metete un pezzetto di
che si può usare per la pasta filante finemente. Rosolatevi gli spinaci
nati, dopo averli tagliati ma non tritati fini. Condite con l'estratto
pizzico di formaggio grattugiato.
pasta, e poi, nel fondo di ogni conciglione con
questi ottimi spinaci. In altro tegame, con ogni cura
anni fa, e
chiara non vada in pezzi, e
ogni conciglione, mettetevi un
E sul tutto versate un cucchiaino di latte condensato
e bagnarli, e cospargete di parmigiano grattugiato e
BICE VISCON

BICE VISCON

manca pure il salame, e quanto pare,
in quella terra già sì ricca e opima;
e questo è più difficile a spiegare.

Quanto agli agnelli, l'Inghilterra ne aveva prima a disposizione una quantità sterminata, in tutto il mondo:

pronti per essa, in tutte le occasioni,
ad esser cotti al forno od al ragù...
A un tratto — come fu, come non fu? —
gli agnelli divennero leoni.

E gl'inglesi sonò egg' molto accanite.

Anche in Jugoslavia la Pasqua non è molto allegra quest'anno. I Serbi, nella settimana della Passione, si saranno certamente ricordati del signor Eden nelle loro preghiere.

Nel primo mistero doloroso si contempla come il signor Eden sudò quattro camicie per fare uscire i Serbi dal Patto Tripartito.

Nel secondo mistero doloroso si contempla come il popolo jugoslavo, per volere del signor Eden, fu condannato a morte e per sua maggior vergogna gli fu posto sulle spalle il pesante lenno della svastica.

Nel terzo mistero doloroso si contempla come il giovane re Pietro II, che se ne stava così tranquillo, fu coronato di pungentissime spine.

Neanche le campane suonano quest'anno in Inghilterra. A ogni modo, anche se esse l'annunziasse no festosamente attraverso gli spazi, per gli Inglese non c'è più speranza di resurrezione.

Vecchia, simpatica
festa pasquale,
da tempo immemore

tu caschi male,
su un mondo torbido,
pieno di guai,
che di combattersi
non manca mai:
né lui medesimo
sa quel che brami...
Comunque, portaci
molti salami,
da non confondersi
(ci manca questo!)
coi vari sudditi
di Giorgio zesto.
A questi tangheri
dia, per favore,
una nettissima
Pasqua il Signore:
nell'uovo trovino
brutte sorprese
e purgar debbansi
gli ale inglesi!

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'**Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma**, che la invierà ai combattenti.

**ARGENTERIA
GIACCHÈ**
VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 85963
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA



Forma dell'abitudine.
— Il signor commissario è fuori. Volete lasciare le vostre impronte digitali?

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

ECCO IL VOSTRO PROFUMO
 PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

NACI SENZA TRACCE

